



Forest Stewardship Standard

STANDARD DI GESTIONE FORESTALE FSC® PER L'ITALIA

FSC-STD-ITA-02-2024



Photo credits:

Magnifica Comunità di Fiemme © Enrico Bonis, FSC® Italia.

NOTA SULLA VERSIONE ITALIANA:

L'unica versione ufficiale dello Standard di Gestione Forestale è la versione in lingua inglese approvata da FSC International, disponibile al sito connect.fsc.org.

La presente traduzione dello Standard ufficiale non è una traduzione approvata da FSC International; in caso di divergenza o incongruenza/contraddizione tra la versione inglese approvata e la presente versione tradotta, la versione inglese prevale.

© 2024 Forest Stewardship Council, A.C. All Rights Reserved
FSC® F000100

Non è consentito distribuire, modificare, trasmettere, riutilizzare, riprodurre, ripubblicare o utilizzare il materiale protetto da diritto d'autore di questo documento per scopi pubblici o commerciali senza l'espresso consenso scritto dell'editore. L'utente è autorizzato a visualizzare, scaricare, stampare e distribuire singole pagine di questo documento solo a scopo informativo.

Titolo:	Standard di Gestione Forestale FSC® per l'Italia
Codice del documento:	FSC-STD-ITA-02-2024
Scopo:	Tutte le tipologie forestali (<i>dettagli nella sezione "B.2 Scopo" del presente Standard</i>)
Stato:	Approvato
Organo di approvazione:	Policy Steering Group
Date:	Data di approvazione: 11 Giugno 2024 Data di pubblicazione: 20 Agosto 2024 Data di entrata in vigore: 1 Dicembre 2024
Tempistiche:	Periodo di transizione ¹ : 12 mesi dalla data di entrata in vigore Periodo di validità: Fino alla sua revisione, sostituzione o ritiro
Contatto locale:	Ilaria Dalla Vecchia, Via Ugo Foscolo, 12 35131 – Padova (PD) Phone: +39 049 8762749 E-mail: i.dallavecchia@it.fsc.org
FSC Performance and Standards Unit: contatti	FSC International Center gGmbH – Performance and Standards Unit Adenauerallee 134 53113 Bonn Germany Telefono: +49 -(0)228 -36766 -0 Fax: +49 -(0)228 -36766 -65 Email: psu@fsc.org

¹ Il periodo di transizione è quell'intervallo di tempo durante il quale vi è la coesistenza della fase di adozione della nuova versione e la dismissione della vecchia. Sei (6) mesi dopo il termine del periodo di transizione, i certificati rilasciati secondo la vecchia versione sono considerati invalidi.

Controllo della versione

Versione	Descrizione	Data di approvazione
V1.0	FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 EN, All forest types and scales, Approved by Policy and Standards Committee	02/10/2017
V2.0	FSC-ITA-02-2024 V 2-0 EN, All forest types and scales, Approved by Policy Steering Group	11/06/2024

Questo Standard è soggetto ai requisiti di revisione così come descritto in <[FSC-STD-60-006 \(V1-2\) EN Process Requirements for the Development and Maintenance of National Forest Stewardship Standards](#)>

INDICE

Indice	5
A Prefazione	7
A.1 Il Forest Stewardship Council (FSC)	7
A.2 I Principi e Criteri FSC	7
B Premessa	8
B.1 Obiettivo	8
B.2 Scopo	8
B.3 Responsabilità per la conformità	8
B.4 Nota sull'uso degli elementi normativi e non normativi dello Standard	9
B.5 Interpretazioni e controversie	10
C Contesto	11
C.1 Descrizione generale del settore forestale	11
C.2 Membri del Gruppo di Lavoro per lo sviluppo dello Standard	13
C.3 Esperti per la consulenza al Gruppo di Lavoro per lo sviluppo dello Standard	14
C.4 Informazioni di contesto sullo sviluppo dello Standard	15
D Riferimenti	16
E Abbreviazioni	17
F Principi, criteri e indicatori	19
PRINCIPIO 1: RISPETTO DELLE LEGGI	19
PRINCIPIO 2: DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	23
PRINCIPIO 3: DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE	28
PRINCIPIO 4: RELAZIONI CON LA COMUNITÀ	29
PRINCIPIO 5: BENEFICI DERIVANTI DALLA FORESTA	32
PRINCIPIO 6: VALORI AMBIENTALI E IMPATTI	36
PRINCIPIO 7: PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE	42
PRINCIPIO 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	45
PRINCIPIO 9: ALTI VALORI DI CONSERVAZIONE	48
PRINCIPIO 10: IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE	51
G ALLEGATI	59

Allegato A Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale	59
Allegato B Procedura per la gestione e la risoluzione delle controversie	68
Allegato C Requisiti aggiuntivi per i Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)	70
Allegato D Requisiti aggiuntivi per il sughero	72
Allegato E Elementi del Sistema documentale FSC	74
Allegato F Guida nazionale all'identificazione degli Alti Valori di Conservazione (AVC)	83
Allegato G Requisiti aggiuntivi per le piantagioni	96
Allegato H Glossario dei termini	100

A Prefazione

(Sezione informativa)

A.1 Il Forest Stewardship Council (FSC)

Il Forest Stewardship Council A.C. (FSC) è stato istituito nel 1993 a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (Vertice della Terra di Rio de Janeiro, 1992), con la missione di promuovere una gestione delle foreste mondiali rispettosa dal punto di vista ambientale, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

FSC fornisce un sistema di accreditamento volontario e di certificazione indipendente di parte terza. Questo sistema consente ai titolari di certificati di commercializzare i loro prodotti e servizi come risultato di una gestione forestale appropriata dal punto di vista ambientale, socialmente utile ed economicamente vantaggiosa. FSC stabilisce anche gli Standard per lo sviluppo e l'approvazione degli Standard di Gestione Forestale e degli Standard Provvisori di Gestione Forestale, basati sui Principi e Criteri FSC. Inoltre, FSC stabilisce gli Standard per l'accREDITamento degli organismi di valutazione della conformità (noti anche come Enti di Certificazione) che certificano la conformità agli Standard FSC.

Una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale garantisce che la produzione di legname, prodotti non legnosi e servizi ecosistemici mantenga la biodiversità, la produttività e i processi ecologici della foresta.

La gestione forestale socialmente utile aiuta sia le popolazioni locali che la società in generale a godere di benefici a lungo termine e fornisce inoltre forti incentivi alle popolazioni locali per sostenere le risorse forestali e aderire ai piani di gestione a lungo termine.

Una gestione forestale economicamente sostenibile significa che le operazioni forestali sono strutturate e gestite in modo da essere sufficientemente redditizie, senza generare profitti finanziari a spese della risorsa forestale, dell'ecosistema o delle comunità coinvolte. La tensione tra la necessità di generare adeguati profitti finanziari e i principi della gestione forestale attuata in modo responsabile può essere ridotta attraverso l'impegno per commercializzare l'intera gamma di prodotti e servizi forestali ritraibili al loro miglior valore.

A.2 I Principi e Criteri FSC

FSC ha pubblicato per la prima volta i Principi e Criteri FSC nel novembre 1994 come Standard mondiale basato sulle prestazioni e orientato ai risultati. I Principi e i Criteri si concentrano sulle prestazioni sul campo della gestione forestale piuttosto che sui sistemi di gestione per ottenere tali prestazioni sul campo.

Non esiste una gerarchia tra i Principi o tra i Criteri. Essi condividono lo stesso status, la stessa validità e la stessa autorità e si applicano congiuntamente e distintamente a livello di singola Unità di Gestione.

I Principi e i Criteri FSC, insieme agli IGI (*International Generic Indicators* – Indicatori Generici Internazionali), costituiscono la base per lo sviluppo degli Standard di Gestione Forestale (FSS – *Forest Stewardship Standard*) adattati a livello locale.

B Premessa

B.1 Obiettivo

(Sezione informativa)

L'obiettivo di questo Standard è fornire un insieme di requisiti per:

1. L'Organizzazione interessata ad implementare una gestione forestale responsabile all'interno della propria Unità di Gestione e a dimostrarne la conformità;
2. Gli enti di Certificazione accreditati FSC (*Certification Bodies - CB*) per determinare la conformità a questo Standard come base per la concessione, il mantenimento o il rinnovo della certificazione di gestione forestale.

B.2 Scopo

(Sezione normativa)

Il presente Standard deve essere applicato nel seguente ambito:

Regione geografica	Italia
Tipologie forestali	Tutte le tipologie forestali
Tipologie di proprietà	Tutte le tipologie di proprietà: pubbliche, private e di altro tipo
Categorie di scala e intensità (conformemente alla sezione 6 di FSC-STD-60-002)	Tutte le categorie di Unità di Gestione, comprese le disposizioni per le foreste piccole e a bassa intensità di gestione (SLIMFs)
Prodotti forestali (Conformemente a FSC-STD-40-004a)	Legno grezzo PFNL: N1 Cortecce; N2 Ammendanti del suolo e substrati per piante; N3.1 Sughero naturale, greggio o bollito; N6.1 Fiori; N6.2 Erbe, felci, muschi, licheni; N6.3 Alberi e piante intere; N6.4 Pigne di pini; N7.3 Resina; N7.4 Tannino; N8.2 Piante e prodotti medicinali; N9.1 Noci e nocciole; N9.4 Funghi e tartufi; N9.5 Frutti; N9.6 Alimenti a base di linfe; N9.7 Selvaggina; N9.8 Miele.

B.3 Responsabilità per la conformità

(Sezione normativa)

I requisiti del presente Standard si applicano a tutte le attività di gestione dell'Organizzazione relative all'Unità di Gestione, siano esse implementate all'interno che all'esterno della stessa, e sia che vengano svolte direttamente che appaltate.

In termini di spazio geografico, i requisiti di questo Standard si applicano in generale all'intero spazio geografico ricompreso all'interno dei confini dell'Unità di Gestione sottoposta a (ri)certificazione. Tuttavia, alcuni dei Criteri e degli Indicatori si applicano oltre il confine dell'Unità di Gestione: ciò include le infrastrutture che fanno parte dell'Unità di Gestione, come definito dai Principi e Criteri FSC.

Questo Standard deve essere utilizzato insieme alle leggi e ai regolamenti internazionali, nazionali e locali. Nel caso in cui si verificano situazioni di conflitto tra i requisiti del presente Standard e le leggi, si applicheranno le procedure specifiche previste da FSC.

La responsabilità di assicurare la conformità ai requisiti del presente Standard è della persona o delle entità richiedenti o i titolari del Certificato. Ai fini della certificazione FSC, queste persone o entità sono indicate come "l'Organizzazione".

L'Organizzazione è anche responsabile di dimostrare che le altre persone o entità che sono autorizzate o incaricate dall'Organizzazione ad operare nell'Unità di Gestione o a beneficio della stessa, siano conformi ai requisiti del presente Standard. L'Organizzazione è tenuta a intraprendere azioni correttive nel caso in cui tali persone o entità non siano conformi ai requisiti del presente Standard.

B.4 Nota sull'uso degli elementi normativi e non normativi dello Standard

(Sezione normativa)

Gli elementi normativi dello Standard sono:

- Campo di applicazione, data di entrata in vigore, periodo di validità, glossario dei termini, Principi, Criteri, Indicatori e Allegati;
- Nota: per quanto riguarda la verifica degli Allegati, quando un Indicatore fa riferimento a un Allegato, la valutazione di conformità deve riguardare sia l'Indicatore sia i requisiti corrispondenti dell'Allegato, a meno che l'Allegato non sia esplicitamente classificato come "informativo";
- I sotto-Indicatori di un Allegato contribuiscono alla valutazione della conformità a livello di Criterio allo stesso modo dei sotto-Indicatori elencati in un Indicatore nel corpo principale dello Standard.

Gli elementi non normativi dello Standard che possono essere utilizzati solo a scopo orientativo sono:

- Verificatori, note e note guida.

La soglia di Scala Intensità e Rischio (SIR) si applica a livello di Indicatore ed è contrassegnata dalla seguente etichetta:

- "SLIMF" (foresta/e piccola/e o a bassa intensità di gestione): le Organizzazioni che gestiscono Unità di Gestione che si qualificano come SLIMF devono conformarsi a tutti gli Indicatori dello Standard, tranne quando esistono Indicatori SLIMF specifici (contrassegnati come, ad esempio, "SLIMF 1.6.1"). Per quanto riguarda gli Indicatori in cui si applica il concetto di "SLIMF", il rischio di impatti negativi è relativamente ridotto sulla base della piccola scala delle Unità di Gestione (< 100 ha) e dell'intensità delle attività di gestione (fare riferimento alla tabella seguente).

Criteri di ammissibilità SLIMF	Soglie
Foreste piccole	≤ 100 ettari
Foreste a bassa intensità di gestione	Il tasso di taglio è inferiore al 20% dell'incremento medio annuo all'interno dell'intera area forestale produttiva, E

O il prelievo annuale derivante dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 metri cubi (m³),

O il prelievo annuale *medio* dall'intera area forestale produttiva è minore di 5000 m³/anno durante il periodo di validità del Certificato, così come verificato per mezzo dei rapporti di taglio e degli audit di sorveglianza.

Le Organizzazioni che includono i Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL) nel loro scopo del Certificato devono conformarsi, oltre che a tutti gli Indicatori applicabili dello Standard, anche agli Indicatori specifici per i PFNL previsti dall'Allegato "C". L'Allegato "C" si applica a tutte le categorie di prodotti ad esclusione del sughero, per il quale è stato specificatamente sviluppato l'Allegato "D".

Per garantire un elevato livello di sostenibilità nelle pratiche di gestione delle piantagioni, in linea con i P&C FSC, l'Allegato "G" fornisce ulteriori Indicatori a cui l'Organizzazione deve conformarsi in tutti i casi in cui le Unità di Gestione comprendano, in tutto o in parte, piantagioni. La definizione di piantagioni è presente nell'Allegato "H" - Glossario dei termini.

Forme verbali per l'espressione delle indicazioni

[Adattato da *ISO/IEC Directives Part 2: Rules for the structure and drafting of International Standards*]

"Deve": Indica i requisiti da seguire rigorosamente al fine di conformarsi al presente Standard;
"non deve" indica un divieto.

"Dovrebbe": Indica che, tra una serie di possibilità, una è raccomandata come particolarmente adatta, senza tuttavia menzionarne o escluderne altre, oppure che una certa azione è preferibile ma non necessariamente richiesta. L'Organizzazione può soddisfare questi requisiti in modo equivalente, purché ciò possa essere dimostrato e giustificato.

"Può": Indica un'azione permessa entro i limiti dello Standard;
"non necessario" indica che una determinata azione non rappresenta un requisito.
Viene inoltre utilizzato per affermare possibilità e capacità, siano esse materiali, fisiche o causali.

B.5 Interpretazioni e controversie

(Sezione normativa)

Le richieste di interpretazione relative agli Standard di Gestione Forestale FSC sono presentate direttamente a FSC per essere elaborate e approvate. Le interpretazioni approvate sono pubblicate sul sito web di FSC Internazionale (vedi: INT-STD-60-006_01).

Le controversie tra le parti interessate in merito ai requisiti di certificazione sono gestite dalla procedura di risoluzione delle controversie FSC (vedi: FSC-PRO-01-008).

C Contesto

(Sezione informativa)

C.1 Descrizione generale del settore forestale

Le foreste italiane rappresentano un importante patrimonio in termini di biodiversità, di ricchezza di ecosistemi, di legname, di storia umana e di tradizioni locali e di fornitura, soprattutto in passato, di beni e servizi essenziali per la sopravvivenza delle economie locali e delle comunità situate nelle aree montane e rurali.

Negli ultimi decenni, la superficie forestale italiana è cresciuta costantemente, arrivando a coprire più di 11 milioni di ettari, pari a circa un terzo della superficie nazionale totale (30% della copertura forestale). Oltre il 98% della superficie forestale è considerato "bosco a rinnovazione naturale" e circa l'1,4% è costituito da piantagioni (soprattutto pioppeti). Le foreste italiane sono diffuse in tutto il Paese, seguendo particolarmente l'orografia delle montagne e delle colline che attraversano la penisola italiana (le Alpi in direzione est-ovest, nella parte settentrionale del Paese, e gli Appennini da nord a sud) e nelle due isole principali (Sardegna e Sicilia). Infatti, la maggior parte della superficie forestale (65%) si trova al di sopra dei 500 metri di altitudine, e le relative tipologie forestali variano a seconda delle condizioni locali e del clima (dal clima alpino nel nord, a quello mediterraneo nell'Italia centrale e meridionale).

La diversa localizzazione geografica e le differenti condizioni climatiche, che influenzano la tipologia forestale, insieme alle esigenze, agli usi e alle tradizioni locali, sono elementi che hanno influenzato profondamente le modalità di gestione delle foreste in passato, e che continuano a orientare quelle attuali. Circa il 42% delle foreste è gestito a ceduo, che predomina nel paesaggio appenninico soprattutto nell'Italia centrale e meridionale; qui, grazie alle condizioni climatiche mediterranee, le specie di latifoglie come faggio, querce, pioppi e castagni sono le più diffuse, e costituiscono allo stesso tempo i due terzi del patrimonio forestale totale a scala nazionale. I popolamenti forestali produttivi e di alto fusto coprono il 36% della superficie totale e si trovano nella parte settentrionale del Paese, con pini, abeti rossi e larici che rappresentano le specie più importanti e comuni. La restante superficie forestale è costituita da boschi ripariali o rupicoli e da arbusti. Per quanto riguarda le proprietà, la maggior parte delle superfici è di proprietà privata (66,4%), mentre solo il 33,2% è di proprietà di enti pubblici².

La consapevolezza del ruolo multifunzionale delle foreste italiane nella produzione di beni (come il legname e i prodotti forestali non legnosi), insieme alla fornitura di servizi come la protezione della biodiversità, la regolazione del ciclo dell'acqua, la prevenzione dell'erosione, la fissazione dell'anidride carbonica, la qualità del paesaggio, le attività ricreative, è in costante aumento. Allo stesso tempo, il settore forestale italiano sta però affrontando molte sfide: l'abbandono dei terreni con conseguente diminuzione dei volumi di legname raccolto, l'aumento delle importazioni di legname e una generale de-specializzazione del settore forestale e della filiera sono i principali problemi che hanno portato a una crescente marginalizzazione del ruolo delle foreste italiane.

Negli ultimi anni, in risposta alle problematiche descritte e con l'obiettivo di riorganizzare e rilanciare il settore forestale italiano, importanti novità sono arrivate dal legislatore.

Nel 2018 è stato approvato il nuovo Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (TUFF). Si tratta di un decreto legislativo che disciplina il "settore forestale" e aggiorna le disposizioni nazionali di indirizzo per le Regioni; dopo 17 anni di profondi cambiamenti economici, sociali e soprattutto normativi e istituzionali, definisce quindi l'indirizzo e il coordinamento unitario in materia di selvicoltura e filiere forestali

² Fonte: [INFC 2015. Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio](#); RAF ITALIA 2017-2018 Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia.

per la conservazione, tutela e gestione attiva delle foreste e quali elementi fondamentali dello sviluppo socioeconomico locale.

Coerentemente con la Strategia forestale europea, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, nel TUFF si pone particolare attenzione alla "gestione attiva" e razionale del patrimonio forestale, intesa come Gestione Forestale Sostenibile nella sua attuazione e come assunzione di responsabilità in contrasto all'abbandono colturale e al disinteresse culturale da parte dei proprietari (pubblici e privati).

Riorganizzando i concetti di programmazione, formalizzando l'obbligo di definizione della Strategia forestale nazionale e di pianificazione della gestione, il documento esalta il concetto di responsabilità pubblica e privata nella tutela, nella conservazione e nella valorizzazione del bosco. Maggiore attenzione, inoltre, viene data alle competenze e alle professionalità di chi opera in bosco, alla certificazione di prodotto e di processo, alla valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi e alla fornitura di servizi ecosistemici generati da impegni silvo-ambientali e dagli interventi aggiuntivi di gestione sostenibile³.

Successivamente alla "Legge sulle foreste e sulle filiere forestali", è stata elaborata la Strategia Forestale Nazionale (SFN) per il settore forestale e le sue filiere. Il documento rappresenta l'atto di indirizzo strategico nazionale previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e mira a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali. In particolare, il fine della SFN è quello di concorrere efficacemente, in linea con il Green Deal europeo, al perseguimento delle priorità e degli impegni assunti a livello internazionale in materia di clima, ambiente e biodiversità, energia e sviluppo socioeconomico sostenibile. I pilastri su cui si fonda la SFN sono in primo luogo la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), così come definita dal Processo pan-europeo Forest Europe, con l'Accordo Europeo firmato a Helsinki nel 1993, e recepita dall'Italia con il TUFF, quale strumento essenziale per equilibrare gli interessi della società e la protezione degli ecosistemi, le responsabilità dei proprietari e degli operatori del settore. In secondo luogo, lo sviluppo di una economia del legno sostenibile e circolare che trovi nei principi dell'"uso a cascata" e del "riciclo" i suoi strumenti attuativi.

In linea con il quadro normativo presentato e con i suoi obiettivi, lo scopo principale di questo Standard Nazionale è quello di promuovere, diffondere e sostenere forme di gestione forestale responsabile a livello nazionale, valorizzando il ruolo multifunzionale delle foreste e il loro ruolo nella società.

La varietà delle condizioni ecologiche locali, dei regimi di proprietà e dei diversi obiettivi di gestione fanno sì che gli Standard Nazionali siano aggiornati e modificati nel tempo attraverso revisioni periodiche. Gli Indicatori presentati di seguito fanno parte di un processo dinamico, volto a migliorare e a rafforzare la gestione responsabile delle risorse forestali.

³ Fonte: adattato da <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1985>

C.2 Membri del Gruppo di Lavoro per lo sviluppo dello Standard

I membri del Gruppo di Lavoro sono elencati nella tabella sottostante e rappresentano gli interessi della camera ambientale, sociale ed economica a cui appartengono.

Camera	Nome	Organizzazione
Sociale	Marco Bonavia CV: Dott. Forestale e membro CONAF	CONAF
	Domenico Mandarano CV: Rappresentante delle organizzazioni sindacali nazionali con esperienza nel settore forestale	FLAI-CGIL
	Andrea de Sio CV: Studente di scienze forestale con formazione sui requisiti FSC	AUSF
	Stefano Faccini CV: Avvocato specializzato in questioni forestali e istanze dei piccoli proprietari	CIA Belluno
Ambientale	Edoardo Nevola CV: Esperto del settore forestale	WWF Italia
	Alessandro Soresina CV: Naturalista	Legambiente ONLUS
	Fabio Scarfò CV: Naturalista	LIPU ONLUS
	Paolo Camerano CV: Dott. Forestale specializzato nella certificazione FSC e nella valutazione della biodiversità	IPLA Spa
Economica	Miriam Tenca CV: Gestore di piantagioni di pioppo	Azienda Agricola Rosa Anna e Rosa Luigia (Piantagioni di pioppo)

Camera	Nome	Organizzazione
	Liviu Amariei CV: Lunga esperienza nella certificazione FSC e formatore sullo schema FSC	Astracademy
	Andrea Perissinotto CV: esperto in materia forestale con esperienza nel settore della trasformazione del legno	IKEA Purchasing Services Italy
	Ilario Cavada CV: Dott. Forestale con lunga esperienza nel settore forestale nonché tecnico all'interno della prima realtà certificate in Italia	Magnifica Comunità di Fiemme

C.3 Esperti per la consulenza al Gruppo di Lavoro per lo sviluppo dello Standard

Al fine di fornire consulenze mirate su determinati aspetti dello Standard, si è fatto ricorso ad un gruppo di esperti che comprendeva Enti di Certificazione, auditor e specialisti in materia di gestione delle piantagioni e di sughero. Gli esperti hanno contribuito attivamente al processo di revisione dello Standard e sono presentati nella tabella seguente.

Nome degli esperti	Qualifica
Dott. Mauro Masiero	Ricercatore in campo forestale ed ex Presidente di FSC Italia
Dott. For. Luigi Bovolenta	Rappresentante di Control Union Italia Srl: Ente di Certificazione FM/CoC
Ing. Marco Clementi	Rappresentante di CSI S.p.A: Ente di Certificazione FM/CoC
Dott. For. Alberto Marin	Rappresentante di ICEA Srl (Soil Association): Ente di Certificazione FM/CoC
Dott. For. Maria Rita Gallozzi	Auditor FM e CoC
Dott. For. Pino Ruii	Agris Sardegna: Agenzia della Regione Sardegna per la ricerca scientifica. Tecnico forestale esperto in sughericoltura

Nome degli esperti	Qualifica
Dott. Pierfranco Zanone	Az. Agricola Torviscosa – Dott. Agronomo esperto in piantagioni di pioppo
Dott. Agr. Fabio Fracchia	Dott. Agronomo, consulente
Dott. Massimo Gennaro	CREA – Istituto di ricerca
Dott. Piermario Chiarabaglio	CREA – Istituto di ricerca
Dott. Achille Giorcelli	CREA – Istituto di ricerca

C.4 Informazioni di contesto sullo sviluppo dello Standard

Questo Standard è stato sviluppato secondo le regole e i regolamenti stabiliti nel documento FSC-STD-60-002 (V1-0) nel periodo dal 09/2021 al 04/2023.

Il processo di revisione dello Standard italiano è iniziato nel settembre 2021: nella fase preliminare si è proceduto ad analizzare i punti di forza e di debolezza legati allo Standard di Gestione Forestale all'epoca vigente e approvato nel 2017; tale analisi è stata condotta con un gruppo di portatori d'interesse (come titolari dei certificati, esperti, ONG, ricercatori e forestali). Si è poi proseguito a definire i membri del Gruppo di Lavoro (GdL) per sviluppo dello Standard (in base alle disponibilità e all'interesse dimostrati), ed è stato inoltre creato un gruppo di esperti per fornire supporto tecnico durante il processo di revisione; tali esperti sono stati individuati in base alle loro esperienze e ai risultati della prima fase. A tutte le parti interessate esterne al processo è stato poi chiesto di partecipare alle consultazioni pubbliche, funzionali a raccogliere ulteriori opinioni e suggerimenti utili alla revisione del documento.

Il processo di revisione dello Standard si è basato su 23 incontri mensili del Gruppo di Lavoro e su 8 incontri del gruppo di esperti, durante i quali i membri hanno partecipato alla revisione del documento, contribuendo a seconda della loro specializzazione e conoscenza. Negli incontri sono stati discussi diversi temi, tra cui gli Indicatori, i Verificatori, gli indicatori SLIMF, i PFNL, la guida nazionale alla definizione degli Alti Valori di Conservazione (AVC), la gestione dei boschi cedui e del legname. Sono state inoltre organizzate diverse sessioni ad hoc, durante le quali specifici membri del GdL hanno affrontato tematiche puntuali, fornendo nuove linee di indirizzo per lo Standard. Infine, tutte le approvazioni alle modifiche proposte sono state effettuate con il consenso di tutti i membri del GdL.

Durante tutto il periodo di revisione sono state condotte due consultazioni pubbliche con le parti interessate, entrambe della durata di 60 giorni: la prima ha avuto luogo dal 10 marzo al 10 maggio 2022, mentre la seconda dal 10 novembre 2022 al 10 gennaio 2023. Alle consultazioni pubbliche sono seguiti due test sul campo, effettuati il 14-15 settembre e dal 6 all'8 ottobre 2022, e che hanno interessato sette Principi (P4, P5, P6, P7, P8, P9 e P10); i test sono stati condotti per valutare l'applicabilità in campo della bozza dello Standard in via di sviluppo. Grazie ai riscontri dei test sul campo, è stato possibile migliorare in maniera significativa gli Indicatori proposti, soprattutto sui temi della gestione forestale, degli AVC e dei diritti consuetudinari delle comunità locali.

D Riferimenti

(Sezione informativa)

I seguenti documenti di riferimento sono rilevanti per l'applicazione di questo Standard.

Per i riferimenti senza numero di versione, si applica l'ultima edizione del documento di riferimento (compresi gli eventuali emendamenti).

FSC-POL-20-003	<i>Politica FSC per l'esclusione delle aree dallo scopo del Certificato</i>
FSC-POL-30-001	<i>Politica FSC sui pesticidi</i>
FSC-POL-30-602	<i>Politica FSC sull'interpretazione degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)</i>
FSC-STD-20-007	<i>Valutazione della gestione forestale</i>
FSC-STD-30-005	<i>Gruppi di gestione forestale</i>
FSC-PRO-01-008	<i>Trattamento dei reclami nello schema FSC</i>
FSC-PRO-30-006	<i>Procedura sui Servizi Ecosistemici: dimostrazione degli impatti e strumenti di mercato</i>
FSC-DIR-20-007	<i>Direttiva FSC sulla valutazione della gestione forestale</i>
FSC-GUI-30-003	<i>Linee guida FSC per l'attuazione del diritto al consenso libero, preventivo e informato (Free, Prior and Informed Consent – FPIC)</i>
FSC-GUI-60-005	<i>Promuovere l'uguaglianza di genere negli Standard nazionali di Gestione Forestale</i>

Note: Nell'applicazione di questo Standard, considerare le interpretazioni pertinenti rivolgendosi all'ufficio nazionale italiano o presso il proprio Ente di Certificazione. Le interpretazioni internazionali sono disponibili nel "FSC Document Centre" (<https://fsc.org/en/document-centre>).

E Abbreviazioni

(Sezione informativa)

ATECO	Attività Economiche
AUSF	Associazione Universitaria Studenti Forestali
AVC	Alti Valori di Conservazione
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
CE	Comunità Europea
CEE	Comunità Economica Europea
CIA	Confederazione Italiana Agricoltori
CITES	Convention on International Trade of Endangered Species
CNEL	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CONAF	Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
CREA	Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
CSR	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale
DCSE	Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici
D. lgs	Decreto legislativo
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
DPI	Dispositivi di Protezione Individuale
DURC	Documento Unico di Regolarità Contributiva
ESRA	Environmental and Social Risk Assessment
FLAI	Federazione Lavoratori Agro Industria
FLEGT	Forest Law Enforcement, governance and trade
FPIC	Free, Prior, and Informed Consent
FSC	Forest Stewardship Council
ILO	International Labour Organisation
IPLA	Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente

IVA	Imposta sul Valore Aggiunto
IUCN	International Union for Conservation of Nature
L.	Legge
LIPU	Lega Italiana Protezione Uccelli
MID	Migliori Informazioni Disponibili
ONLUS	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PAN	Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
PFNL	Prodotti Forestali Non Legnosi
P&C	Principi & Criteri
RAC	Rete delle Aree di Conservazione
RTE	Rare, Threatened and Endangered
S.p.A	Società per Azioni
SE	Servizi Ecosistemici
SFN	Strategia Forestale Nazionale
Srl	Società a Responsabilità Limitata
UE	Unione Europea
UG	Unità di Gestione
WWF	World Wide Fund for Nature
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZSC	Zone Speciali di conservazione

F Principi, criteri e indicatori

(Sezione normativa)

PRINCIPIO 1: RISPETTO DELLE LEGGI

L'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi applicabili, i regolamenti e i trattati internazionali, le convenzioni e gli accordi internazionali ratificati a livello nazionale.

1.1. L'Organizzazione deve essere un'entità giuridicamente definita con una registrazione legale chiara e documentata; deve inoltre essere in possesso, in forma scritta, delle autorizzazioni necessarie per l'esercizio delle specifiche attività svolte.

1.1.1. Esiste una corrispondenza tra registrazione legale, autorizzazione documentata ed attività in concreto esercitata dall'Organizzazione per la realizzazione di tutte le attività ricomprese nel campo d'applicazione del Certificato. I documenti necessari devono essere stati rilasciati dalle autorità competenti, secondo la normativa vigente.

Verificatori: codice fiscale; registrazione della Camera di Commercio; visura camerale; codice Ateco; iscrizione al Registro delle imprese; certificato di attribuzione della Partita IVA o altre Banche Dati pubbliche; iscrizione all'Albo delle imprese boschive; iscrizione al RIL (Registro Imprese del Legno), verifica di eventuali sanzioni alle imprese boschive.

1.2. L'Organizzazione deve essere in grado di dimostrare il proprio status legale e i diritti di proprietà o d'utilizzo del fondo rispetto all'Unità di Gestione, inclusa l'esatta definizione dei confini di quest'ultima.

1.2.1. L'Organizzazione ha l'onere di provare l'esistenza e l'attualità dei diritti di proprietà e/o d'utilizzo dei fondi che intende gestire nel rispetto dei Principi FSC; tali titoli sono rilasciati dall'autorità competente.

Verificatori: atto di proprietà o equipollente; visura catastale attestante la proprietà (titolo, data), per es.: visura recente dell'Agenzia delle Entrate; contratti attestanti il diritto personale di godimento della proprietà del fondo forestale (per es.: contratti di affitto, di usufrutto o di comodato d'uso) sottoscritti ed aventi data certa; fascicolo aziendale.

1.2.2. Se la gestione di una determinata superficie non dipende direttamente dall'Organizzazione, tale area può essere esclusa dallo scopo del Certificato secondo i requisiti della Politica FSC (FSC-POL-20-003).

Verificatori: Sistema documentale FSC; cartografie e mappe; valida giustificazione dell'esclusione.

1.2.3. I confini delle Unità di Gestione ricomprese (o escluse) dallo scopo del Certificato sono fisicamente segnalati (laddove possibile), oppure sono chiaramente indicati in apposita documentazione cartografica.

Verificatori: Sistema documentale FSC (ad es.: allegati ad atti notarili); mappe catastali; cartografia; verifiche in campo; fascicolo aziendale.

1.3. L'Organizzazione deve possedere i diritti legali per operare nell'Unità di Gestione che siano coerenti con lo status legale dell'Organizzazione e dell'Unità di Gestione e deve adempiere ai relativi obblighi legali previsti dalle leggi applicabili nazionali e locali, dai regolamenti e dai requisiti amministrativi. I diritti legali devono includere il prelievo dei prodotti e/o la fornitura dei servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione e l'Organizzazione deve pagare gli oneri legali connessi a tali diritti e doveri.

1.3.1. Tutte le attività gestionali previste all'interno delle Unità di Gestione sono pianificate e realizzate in conformità a:

- 1) legislazione sovranazionale, nazionale, regionale e provinciale/comunale;
- 2) usi civici, prassi consolidate e consuetudini (vedasi raccolta provinciale degli Usi pubblicata dalla Camera di Commercio);
- 3) piano di gestione forestale in vigore o in deroga.

Verificatori: elenco delle fonti normative applicabili (vedi Allegato A per i riferimenti legislativi a livello nazionale e internazionale), piano di gestione forestale; consultazione dei portatori d'interesse locali.

1.3.2. Il pagamento di tutte le imposte connesse con i diritti sull'Unità di Gestione è effettuato nei tempi prescritti – a meno che non ci sia opportuna documentazione, rilasciata dall'autorità competente, che motivi/giustifichi il ritardato pagamento.

Verificatori: elenco delle imposte gravanti sulle UG ricomprese nel Certificato; ricevute di pagamento delle imposte; documenti di regolarità contributiva (per es.: Documento Unico di Regolarità Contributiva, DURC); oppure: dichiarazione di regolarità dei versamenti contributivi rilasciata e sottoscritta da un Dottore Commercialista (o analogo professionista) abilitato al rilascio di tale dichiarazione.

1.3.3. Un anno prima della scadenza del piano di gestione forestale, l'Organizzazione mette in atto le iniziative necessarie per il suo rinnovo, fra le quali la determinazione dell'impegno di spesa (o l'entità di un eventuale finanziamento) e l'individuazione del tecnico competente o la richiesta di preventivi per l'assegnazione del relativo incarico.

Verificatori: impegno di spesa (*budget*), individuazione del tecnico competente, preventivo redatto dal professionista individuato, finanziamento pubblico.

1.3.4. In situazioni di gestione ordinaria, entro 5 (cinque) anni dall'avvenuta scadenza del piano di gestione forestale, l'Organizzazione deve depositare presso gli organi regionali competenti e deputati all'approvazione dello stesso, un nuovo documento di pianificazione, fatto salvo quanto disposto dalla normativa in vigore a livello regionale e provinciale.

Verificatori: livello di avanzamento della redazione del nuovo piano di gestione forestale, evidenza di deposito dello stesso presso gli organi territoriali competenti.

1.3.5. In situazione di gestione straordinaria, le attività devono essere approvate e attuate sulla base delle indicazioni delle autorità competenti (per es.: prelievi straordinari di natura fitosanitaria, prelievi a seguito di eventi naturali estremi, come ad esempio il ciclone Vaia).

Verificatori: comunicazioni delle autorità competenti, misure adottate in seguito al verificarsi di eventi naturali straordinari.

1.4. L'Organizzazione deve sviluppare e attuare misure e/o deve coinvolgere le autorità competenti per proteggere sistematicamente l'Unità di Gestione dall'uso non autorizzato o illegale delle risorse da insediamenti e da altre attività illegali.

1.4.1. Attraverso il dialogo e la collaborazione con gli enti competenti, si attuano misure di prevenzione e di protezione da insediamenti ed altre attività illegali quali (ma non limitati a): prelievi legnosi, pascolo, caccia, pesca, posa di trappole, raccolta di PFNL, abbandono di rifiuti ed insediamenti edilizi.

Verificatori: evidenza di comunicazione con gli enti competenti; denunce formalizzate; registro delle attività illegali riscontrate nella UG corredato di eventuali evidenze sul campo

(documentazione fotografica, etc.); recinzioni, cancelli e sbarramenti; cartelli riportanti divieti di raccolta, accensione fuochi, etc.; sistemi di video-sorveglianza (per es.: telecamere).

1.5. L'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi applicabili nazionali e locali, le convenzioni internazionali ratificate e i codici di condotta obbligatori, inerenti al trasporto e al commercio dei prodotti forestali all'interno e provenienti dall'Unità di Gestione e/o fino al punto di prima vendita.

1.5.1. I prodotti forestali (legnosi e non legnosi), derivanti dalle attività incluse nel campo di applicazione del Certificato, devono essere correttamente classificati (secondo quanto previsto dall'indicatore 8.5.2) in tutti i documenti di trasporto e di vendita con validità legale, richiesti dalla vigente normativa nazionale, sovranazionale e altre convenzioni internazionali.

Verificatori: autorizzazioni di taglio; documenti di trasporto; dichiarazioni doganali; fatture di vendita.

1.6. L'Organizzazione deve individuare, prevenire e risolvere le controversie riguardanti questioni di diritto ordinario o consuetudinario, che possono essere risolte per via extragiudiziale in modo tempestivo, tramite il coinvolgimento dei portatori d'interesse.

1.6.1. L'Organizzazione dispone di un sistema pubblicamente accessibile, sviluppato attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse e delle comunità locali, che permetta loro d'inoltrare eventuali osservazioni e/o segnalazioni riguardanti l'applicazione pratica dei Principi e dei Criteri FSC nell'ambito delle Unità di Gestione.

SLIMF 1.6.1. L'Organizzazione dispone di un sistema di risoluzione delle controversie che consenta ai portatori d'interesse (comprese le comunità locali) di inoltrare eventuali osservazioni e/o segnalazioni riguardanti l'applicazione pratica dei Principi e dei Criteri FSC nell'ambito delle Unità di Gestione. Tale sistema è disponibile su richiesta (senza alcun costo).

Verificatori: sito web dell'Organizzazione; indirizzo e-mail; numero di telefono; altre modalità per far pervenire eventuali osservazioni e/o segnalazioni.

1.6.2. L'Organizzazione possiede e mantiene aggiornato un registro dei reclami relativi alle leggi applicabili o consuetudinarie, in cui si annotano le iniziative poste in essere dalla stessa, al fine di favorire la risoluzione delle controversie in via extragiudiziale, mediante apposita procedura interna (vedi Allegato B) o per il tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismi di Conciliazione).

Verificatori: Registro dei reclami; procedura interna per la risoluzione delle controversie; dialogo con il reclamante (per es.: e-mail); scelta della modalità più efficace di risoluzione del reclamo.

1.7. L'Organizzazione deve dare pubblica evidenza dell'impegno a non offrire o ricevere tangenti in denaro o qualsiasi altra forma di corruzione e deve conformarsi alla legislazione anticorruzione ove esistente. In assenza di una legislazione anticorruzione, l'Organizzazione deve attuare altre misure anticorruzione in proporzione alla scala e all'intensità delle attività di gestione e al rischio di corruzione.

1.7.1. È redatta e in concreto attuata una politica aziendale volta alla prevenzione di ogni forma di corruzione (per es.: tangenti), disponibile pubblicamente e contenente:

- 1) strategie dell'Organizzazione e misure atte a prevenire ogni forma di corruzione;
- 2) misure correttive da adottare, nel caso si verificassero episodi di corruzione.

SLIMF 1.7.1. È redatta e in concreto attuata una politica aziendale volta alla prevenzione di ogni forma di corruzione (per es.: tangenti) – disponibile su richiesta e senza alcun costo - e contenente misure atte a prevenire ogni forma di corruzione.

Verificatori: documento della politica anticorruzione redatto dall'Organizzazione e disponibile pubblicamente.

1.7.2. Non vi è presenza di tangenti, coercizione o altre forme di corruzione.

Verificatori: evidenze in relazione a forme di corruzione, azioni coercitive o altri atti di corruzione; verifica del rilascio di permessi e autorizzazioni, del piano dei tagli o di altre concessioni ottenute.

1.8. L'Organizzazione deve dimostrare un impegno di lungo termine nell'aderire ai Principi e Criteri FSC nell'Unità di Gestione e alle relative Politiche e Standard FSC. Una dichiarazione di questo impegno deve essere contenuta in un documento reso pubblicamente e gratuitamente disponibile.

1.8.1. Esiste una politica scritta, disponibile al pubblico gratuitamente, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Organizzazione, che dichiari l'impegno nel lungo periodo orientato a pratiche di gestione forestale che applichino concretamente i Principi e Criteri FSC, nonché i relativi Standard e Politiche.

Verificatori: verifica della politica scritta e dell'impegno pluriennale dichiarato dall'Organizzazione; evidenza della pubblicazione (sito web, altro); confronto con la politica più generale (visione e valori) e con gli obiettivi dell'Organizzazione (cfr. Indicatore 7.1.1).

PRINCIPIO 2: DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO

L'Organizzazione deve mantenere o migliorare il benessere sociale ed economico dei lavoratori.

Nota interpretativa: i Criteri del Principio 2 si applicano a tutti i tipi di lavoratori: a tempo determinato e indeterminato, di tutte le categorie (operai, impiegati, quadri, dirigenti, lavoratori autonomi), inclusi terzisti e sub-terzisti.

2.1. L'Organizzazione deve sostenere i principi e i diritti sul lavoro così come definiti nella Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali ILO (1998), basata sulle otto Convenzioni Fondamentali ILO.

2.1.1. L'Organizzazione non deve impiegare lavoro minorile.

2.1.1.1. L'Organizzazione non deve impiegare lavoratori al di sotto dei 16 anni di età.

Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita; LUL (Libro Unico del Lavoro).

2.1.1.2. L'impiego di minori sopra i 16 anni non deve pregiudicare la loro frequenza scolastica né ripercuotersi negativamente sul loro stato di salute e sulle condizioni del loro sviluppo.

Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita.

2.1.1.3. Nessuna persona di età inferiore ai 18 anni è impiegata in lavori pericolosi o pesanti, ad eccezione delle ipotesi specificatamente orientate alla formazione, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti nazionali approvati.

Verificatori: mansionario; corsi di formazione (nominativi ed età dei partecipanti).

2.1.1.4. L'Organizzazione deve proibire le forme peggiori di lavoro minorile.

Verificatori: intervista ai lavoratori; elenco del personale impiegato, con relativa data di nascita.

2.1.2. L'Organizzazione deve abolire tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio.

2.1.2.1. I rapporti di lavoro sono volontari e basati sul consenso reciproco, senza la minaccia di ritorsioni.

Verificatori: intervista a RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria)/RSA (Rappresentanza Sindacale Aziendale); eventuali denunce formalizzate.

2.1.2.2. Non si riscontrano evidenze indicative di lavoro forzato oppure obbligatorio, incluse, ma non limitate, alle seguenti pratiche:

- 1) violenza fisica e sessuale;
- 2) lavoro vincolato (s.d. schiavitù del debito);
- 3) trattenuta del salario/incluso il pagamento di tasse per l'impiego e/o il pagamento di un deposito per iniziare il lavoro;
- 4) restrizione alla mobilità/movimento;
- 5) trattenuta del passaporto e dei documenti d'identità;
- 6) minacce di denuncia alle autorità.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; eventuali denunce formalizzate.

2.1.3. L'Organizzazione deve assicurare che non avvengano discriminazioni in materia di impiego e di professione.

2.1.3.1. Le pratiche di impiego e occupazione non sono discriminatorie.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; denunce formalizzate.

2.1.4. L'Organizzazione deve rispettare la libertà di associazione e il diritto effettivo alla contrattazione collettiva.

2.1.4.1. I lavoratori possono promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali di loro scelta.

Verificatori: eventuale adesione dei lavoratori ad organizzazioni sindacali; intervista ai lavoratori e RSU/RSA.

2.1.4.2. L'Organizzazione rispetta la piena libertà dei lavoratori di promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali e di redigere le loro costituzioni e regole, impegnandosi a non discriminare o punire i lavoratori per aver esercitato tale diritto.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA.

2.1.4.3. Nei rapporti contrattuali si rispettano gli accordi contrattuali collettivi negoziati a livello nazionale e territoriale.

Verificatori: comparazione tra il Contratto Collettivo Nazionale e territoriale e gli accordi contrattuali esistenti; intervista ai lavoratori.

2.1.4.4. Le pratiche di assunzione e i rapporti contrattuali dimostrano conformità o soddisfano i requisiti del Contratto Collettivo Nazionale e territoriale applicabile (riconosciuto dal CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; procedure di reclutamento e assunzione; intervista ai lavoratori e RSU/RSA; libro unico del lavoro.

2.2. L'Organizzazione deve promuovere l'eguaglianza di genere nelle pratiche d'impiego, nelle opportunità di formazione, nell'assegnazione di contratti, nei processi di coinvolgimento e nelle attività di gestione.

2.2.1. Nei processi di assunzione si attuano e vengono rispettate tutte le procedure volte alla non discriminazione e al pari trattamento e opportunità tra uomo e donna.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; tipologia di contratto collettivo applicato.

2.2.2. Vengono programmate sessioni formative per uomini e donne, in materia di salute e sicurezza per tutte le attività svolte dall'Organizzazione.

Verificatori: raccolta di evidenze sul campo, intervista ai lavoratori, al personale e ai portatori d'interesse; registro degli infortuni e degli incidenti.

2.2.3. In presenza dello stesso livello d'inquadramento contrattuale, uomini e donne percepiscono la stessa remunerazione e sono retribuiti secondo quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali e territoriali applicabili, dalle leggi e dai regolamenti (vedi Allegato A).

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; tipologia di contratto collettivo applicato.

2.2.4. I permessi e le agevolazioni, incluse quelle parentali (maternità e paternità), non devono essere causa di penalizzazione e sono concessi ai lavoratori secondo quanto previsto dalle disposizioni legislative inerenti.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; permessi e agevolazioni; permessi di maternità e paternità.

2.2.5. I lavoratori e le lavoratrici sono ugualmente informati in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'Organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.

Verificatori: intervista ai lavoratori; modalità di informazione dei lavoratori (bacheche, comunicazioni ufficiali, etc.); verbali degli incontri con i collaboratori.

2.2.6. Esistono meccanismi riservati ed efficaci per prevenire e risolvere i casi di molestie sessuali e di discriminazione basati su sesso, stato civile, genitorialità, orientamento sessuale, origine geografica, gruppo etnico o religione.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; registro dei reclami; Contratto Collettivo Nazionale o locale (vedi Allegato A).

2.3. L'Organizzazione deve attuare pratiche di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori dai rischi per la salute derivanti dallo svolgimento del lavoro. Queste pratiche devono, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, soddisfare o eccedere le raccomandazioni del Codice stabilito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (dall'inglese International Labour Organization, ILO) delle Pratiche in materia di Salute e Sicurezza nel lavoro forestale.

2.3.1. Si sviluppano e si attuano pratiche di salute e sicurezza secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.

Verificatori: registro delle attività formative; intervista al RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), al RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione); strumenti di sensibilizzazione dei lavoratori (per es.: cartellonistica, segnali di avviso, etc.); DVR (Documento di Valutazione dei Rischi); POS (Piano Operativo sulla Sicurezza dei cantieri); DPI (Dispositivi di Protezione Individuale).

2.3.2. L'Organizzazione fornisce ai lavoratori i dispositivi di protezione individuale più adeguati alla loro mansione e ne fa rispettare l'effettivo utilizzo.

Verificatori: verbale di consegna dei DPI; verifica dell'adeguatezza e delle condizioni dei DPI (manutenzione, integrità, etc.); DVR con descrizione del materiale antinfortunistico previsto; intervista ai lavoratori e RLS; raccolta di evidenze sul campo.

2.3.3. Si conservano e si aggiornano con regolarità le registrazioni inerenti le pratiche di salute e sicurezza, incluso il numero di incidenti, dei quasi-incidenti (c.d. *near misses*) sul lavoro e degli infortuni lavorativi.

Verificatori: registro delle attività formative; registro degli incidenti, dei quasi-incidenti; infortuni sul lavoro.

2.3.4. A seguito degli incidenti, dei quasi-incidenti e degli infortuni lavorativi verificatisi, si rivedono e, se necessario, si aggiornano le pratiche di salute e sicurezza.

Verificatori: registro delle attività formative; registro degli incidenti, dei quasi-incidenti e degli infortuni sul lavoro; eventuale revisione o aggiornamento del DVR.

2.3.5. Si garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale che opera nell'Unità di Gestione godano di adeguate condizioni nell'ambiente di lavoro, per prevenire disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali.

Verificatori: intervista ai lavoratori; raccolta di evidenze sul posto di lavoro.

2.3.6. L'Organizzazione fornisce agevolazioni e supporto logistico-amministrativo per quegli operatori forestali che abbiano subito degli incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione.

Verificatori: intervista ai lavoratori e RLS; registro degli infortuni sul lavoro; programmi di riabilitazione.

2.4. L'Organizzazione deve corrispondere retribuzioni equivalenti o superiori agli standard minimi del settore forestale o ad altri accordi riconosciuti. In mancanza di questi, l'Organizzazione deve sviluppare, attraverso il coinvolgimento dei lavoratori, meccanismi per la loro determinazione.

2.4.1. I livelli salariali pagati dall'Organizzazione sono equivalenti o superiori:

- 1) all'inquadramento del Contratto Collettivo Nazionale (e territoriale) applicabile;
- 2) ad altri livelli salariali propri del settore forestale o di altro settore di riferimento, così come concordati con le organizzazioni sindacali e riconosciuti dalla contrattazione collettiva nazionale e territoriale applicabile.

Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; intervista ai lavoratori e RSU/RSA; libro unico del lavoro.

2.4.2. Stipendi, salari e compensi contrattuali sono pagati puntualmente e regolarmente, secondo quanto previsto dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro).

Verificatori: tipologia di contratto collettivo applicato; evidenze dei pagamenti eseguiti; busta paga dei lavoratori; intervista ai lavoratori e RSU/RSA.

2.5. L'Organizzazione deve dimostrare che i lavoratori possiedono una formazione professionale specifica e sono sottoposti a supervisione per la corretta ed efficiente applicazione del Sistema documentale FSC e di tutte le attività di gestione.

2.5.1. I lavoratori partecipano a sessioni specifiche di formazione e sono oggetto di supervisione, al fine di verificare il loro effettivo contributo all'attuazione del Sistema documentale FSC e delle attività gestionali pianificate. Le attività formative erogate a favore dei lavoratori sono annotate in apposito registro, aggiornato periodicamente.

Verificatori: intervista ai lavoratori; registro della formazione in materia di salute e sicurezza; attestati di qualifica professionale riportanti il nominativo del partecipante e gli argomenti oggetto della sessione formativa.

2.5.2. Il personale professionalmente qualificato e gli operatori forestali che operano nell'Organizzazione dimostrano una competenza ed una preparazione specifica tali da garantire la corretta implementazione del Sistema documentale FSC.

Verificatori: Intervista a RSU/RSA e RLS; verifica delle qualifiche professionali e delle competenze tecniche acquisite (patentini, formazione specifica eseguita).

2.6. L'Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei lavoratori, deve stabilire e disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire un'equa compensazione ai lavoratori per la perdita o il danno a beni di proprietà, per le malattie professionali o gli infortuni sul lavoro subiti durante il lavoro per l'Organizzazione.

2.6.1. Si attua un processo di risoluzione delle controversie, sviluppato attraverso il coinvolgimento dei lavoratori, rivolto ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori terzi e liberi professionisti o secondo quanto previsto dal CCNL, o per tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismi di Conciliazione), o mediante procedura interna (vedi Allegato B).

Verificatori: intervista ai lavoratori e RSU/RSA; procedura interna per la risoluzione delle controversie; scelta della modalità più efficace di risoluzione della controversia.

2.6.2. L'Organizzazione si attiva per risolvere i reclami dei lavoratori salariati, di terzisti e liberi professionisti, conservando traccia delle iniziative e dei provvedimenti intrapresi tramite la compilazione di un registro regolarmente aggiornato.

Verificatori: evidenze di scioperi del personale; registri riportanti i reclami dei lavoratori ed una sintesi della gestione effettuata delle lamentele; comunicazioni delle organizzazioni sindacali.

2.6.3. Ai lavoratori viene corrisposto un equo compenso per malattie o infortuni professionali, definito attraverso la negoziazione delle organizzazioni sindacali e in accordo con il Contratto Collettivo Nazionale o locale.

Verificatori: elenco dei reclami dei lavoratori, comunicazioni da parte delle organizzazioni sindacali.

PRINCIPIO 3: DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE

L'Organizzazione deve identificare e sostenere i diritti legali e consuetudinari delle popolazioni indigene relativi alla proprietà, all'uso e alla gestione della terra, dei territori e delle risorse interessate dalle attività di gestione.

Nota interpretativa: Secondo i 7 criteri per l'identificazione delle Popolazioni Indigene (adattati da FSC da United Nations Permanent Forum on Indigenous, Factsheet 'Who are Indigenous Peoples' October 2007; United Nations Development Group, 'Guidelines on Indigenous Peoples' Issues' United Nations 2009, United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, 13 September 2007), in Italia non vi è la presenza di Popolazioni Indigene.

PRINCIPIO 4: RELAZIONI CON LA COMUNITÀ

L'Organizzazione deve contribuire al mantenimento o al miglioramento del benessere sociale ed economico delle comunità locali.

4.1. L'Organizzazione deve individuare le comunità locali presenti all'interno dell'Unità di Gestione e quelle che sono influenzate dalle attività di gestione. L'Organizzazione deve quindi, tramite il coinvolgimento di queste comunità locali, individuare i loro diritti sul regime di proprietà, i loro diritti di accesso e d'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici, i loro diritti consuetudinari, gli usi civici e i diritti e doveri legali che si applicano all'interno dell'Unità di Gestione.

4.1.1. Sono state identificate le comunità locali presenti all'interno delle Unità di Gestione, nonché quelle potenzialmente influenzate dalle attività di gestione.

Verificatori: elenco delle comunità locali individuate (nominativi delle persone di riferimento e rispettivi dati di contatto); consultazione dei rappresentanti delle comunità locali e del gestore forestale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i rappresentanti delle comunità locali e con il gestore forestale).

4.1.2. Tramite il coinvolgimento delle comunità locali individuate, sono stati mappati e documentati con opportune evidenze:

- 1) i diritti legali e consuetudinari e i doveri legati al regime di proprietà, all'accesso e all'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici;
- 2) eventuali aree in cui uno o più diritti sono oggetto di contestazione tra le comunità locali, i proprietari e/o altri soggetti;
- 3) le modalità con cui l'Organizzazione si rapporta con tali diritti legali e consuetudinari e con gli eventuali diritti contestati.

Verificatori: diritti legali e consuetudinari individuati; aree sulle quali vi sono diritti oggetto di contestazione; consultazione dei rappresentanti delle comunità locali e del gestore forestale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i rappresentanti delle comunità locali e con il gestore forestale).

4.2. L'Organizzazione deve riconoscere e sostenere i diritti legali e consuetudinari delle comunità locali riguardanti il mantenimento del controllo sulle attività di gestione all'interno o connesse all'Unità di Gestione, nella misura necessaria a proteggere i loro diritti, risorse, terre e territori. La delega a soggetti terzi da parte delle popolazioni tradizionali rispetto al controllo sulle attività di gestione richiede un consenso libero, preventivo e informato.

4.2.1. Le comunità locali sono state informate sulle modalità con le quali possono esprimere le loro osservazioni ed eventualmente richiedere che le attività di gestione siano riviste, nella misura necessaria a tutelare i loro diritti.

Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali e per attivare e mantenere un dialogo costruttivo con le medesime; registrazioni delle comunicazioni avvenute con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse (per es.: verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con le comunità locali e con i portatori d'interesse).

4.2.2. I diritti legali e consuetudinari delle comunità locali di mantenere il controllo sulle attività di gestione non sono in alcun modo violati dall'Organizzazione.

Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali e per attivare e mantenere un dialogo costruttivo con le medesime; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse (per es.: verbale o altra evidenza

degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero “on-line”, con le comunità locali e con i portatori d’interesse).

- 4.2.3. Si attuano misure correttive qualora vi sia evidenza oggettiva che i diritti delle comunità locali relativi all’accesso e all’uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici (per es.: usi civici, consuetudini) siano stati violati.

Verificatori: procedure per l’attuazione di misure correttive; registri in cui si conservi ‘traccia’ delle misure correttive definite/da attuare; registri dei reclami risolti o in via di risoluzione (presenti e passati); consultazione delle comunità locali e dei portatori d’interesse (verbali o altre evidenze delle consultazioni avvenute).

4.3. L’Organizzazione deve fornire ragionevoli opportunità per l’impiego, la formazione e altri servizi alle comunità locali, ai terzisti e ai fornitori, in proporzione alla scala e all’intensità delle proprie attività di gestione.

- 4.3.1. Si comunicano e si offrono alle comunità locali, in proporzione alla scala e all’intensità delle proprie attività di gestione, opportunità di:

- 1) impiego;
- 2) formazione (per es.: corsi di formazione in materia di salute e sicurezza; corsi per l’acquisizione di specifiche qualifiche professionali);
- 3) altri servizi (per es.: impiego di particolari attrezzature e mezzi meccanici, competenze interne all’Organizzazione, attività di sponsorizzazione).

SLIMF 4.3.1. Alle comunità locali vengono offerte, in proporzione alla scala e all’intensità delle proprie attività di gestione, opportunità di servizi supplementari legati all’utilizzo di particolari attrezzature e/o mezzi meccanici, competenze interne all’Organizzazione o attività di sponsorizzazione.

Verificatori: evidenza delle attività di comunicazione e d’offerta, effettuate o almeno programmate su quanto previsto dai precedenti punti 1), 2) e 3); giustificazione dell’eventuale dichiarata impossibilità di fornire la suddetta comunicazione/offerta (per es.: oggettiva insufficienza di risorse umane, tecniche ed organizzative disponibili).

4.4. L’Organizzazione deve, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, attuare attività supplementari che contribuiscono allo sviluppo socioeconomico delle stesse, in proporzione alla scala, all’intensità e all’impatto socio-economico delle proprie attività di gestione.

- 4.4.1. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti, si individuano, si promuovono e/o si supportano opportunità di sviluppo locale, sociale ed economico del contesto locale in cui è ubicata l’Unità di Gestione.

SLIMF 4.4.1. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti, si supportano opportunità di sviluppo locale, sociale ed economico del contesto locale in cui è ubicata l’Unità di Gestione.

Verificatori: descrizione delle opportunità di sviluppo socioeconomico locale promosse e/o supportate (per es.: valorizzazione dei servizi ecosistemici, reclutamento di fornitori esterni e terzisti; formazione di guide naturalistiche, collaborazione con manifestazioni sportive ricorrenti o occasionali; visite organizzate con gli istituti scolastici, etc.).

4.5. L’Organizzazione, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, deve intraprendere azioni per individuare, evitare e mitigare gli impatti negativi significativi dal punto di vista sociale, ambientale ed economico delle proprie attività di gestione sulle comunità interessate. Le azioni intraprese devono essere proporzionate alla scala, all’intensità e al rischio di tali attività e degli impatti negativi.

4.5.1. Attraverso il coinvolgimento delle comunità locali interessate, si attuano misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale derivanti dalle attività di gestione.

SLIMF 4.5.1. Si attuano misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale derivanti dalle attività di gestione sulle comunità locali interessate.

Verificatori: consultazione delle comunità locali (per es.: verbale o altre evidenze delle consultazioni avvenute in modalità presenziale oppure “a distanza”); evidenze degli impatti negativi individuati (inquinamento ambientale, esternalità dovute alle attività di commercio e di trasporto, incidenti/infortuni); descrizione delle misure di prevenzione e di mitigazione definite e intraprese; registri delle attività di monitoraggio eseguite nell’Unità di Gestione.

4.6. L’Organizzazione, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, deve disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire equa compensazione alle comunità locali e agli individui, in relazione agli impatti delle attività di gestione dell’Organizzazione.

4.6.1. L’Organizzazione possiede e mantiene aggiornato un registro dei reclami in cui si annotano le iniziative intraprese e i provvedimenti adottati dall’Organizzazione medesima, al fine di favorire la risoluzione extragiudiziale delle controversie, mediante apposita procedura interna (vedi Allegato B) o per il tramite di Organismi esterni preposti (vedi elenco Organismo di Conciliazione). Gli esiti della gestione di tutti i casi di reclamo pertinenti sono opportunamente riportati nel registro e si determina l’eventuale necessità di un’equa compensazione alle comunità e agli individui.

Verificatori: registro dei reclami aggiornato (in formato cartaceo, oppure elettronico); procedura interna per la risoluzione delle controversie; scelta della modalità più efficace di risoluzione di ogni vertenza.

4.7. L’Organizzazione, tramite il coinvolgimento delle comunità locali, deve identificare i siti di rilievo dal punto di vista culturale, ecologico, economico, religioso o spirituale e per i quali tali comunità locali possiedono diritti legali e/o consuetudinari. Questi siti devono essere riconosciuti dall’Organizzazione e la loro gestione e/o protezione deve essere concordata tramite coinvolgimento delle comunità locali.

4.7.1. Sono stati individuati, con il coinvolgimento delle comunità locali, i siti di particolare significatività culturale, storica, ecologica, economica, religiosa o spirituale, ivi comprese le attività turistico-ricreative di rilievo. Detti siti, opportunamente inseriti nella cartografia dell’Unità di Gestione, sono attivamente protetti con il coinvolgimento delle comunità locali.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; elenco dei siti di particolare rilievo, opportunamente cartografati; misure per la protezione dei siti di rilievo concordate con le comunità locali interessate e/o esperti; consultazione delle comunità locali (verbali o altre evidenze delle consultazioni avvenute).

4.7.2. Qualora si rinverano siti/beni di particolare significatività storica o archeologica si sospendono le attività di gestione e si contattano le autorità competenti, allo scopo di verificare i possibili impatti causati dalle attività di gestione e le eventuali misure preventive e protettive da adottare.

Verificatori: evidenze di ritrovamenti di siti di particolare significatività storica o archeologica; evidenza dell’avvenuta comunicazione alle autorità competenti.

PRINCIPIO 5: BENEFICI DERIVANTI DALLA FORESTA

L'Organizzazione deve gestire in modo efficiente la gamma dei diversi prodotti e servizi dell'Unità di Gestione per mantenere o migliorare nel lungo termine la sostenibilità economica e la varietà dei benefici ambientali e sociali.

5.1. L'Organizzazione deve individuare, produrre o permettere la produzione di benefici e/o prodotti diversificati, sulla base della varietà di risorse e servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione, al fine di rafforzare e diversificare l'economia locale in proporzione alla scala e all'intensità delle attività di gestione.

5.1.1. Nell'ottica di un approccio multifunzionale alla gestione dell'area forestale, l'Organizzazione individua e valorizza l'insieme delle risorse e dei servizi ecosistemici che consentono di rafforzare e di diversificare l'economia locale, rendendoli eventualmente disponibili anche per la valorizzazione da parte di terzi.

SLIMF 5.1.1. Nell'ottica di un approccio multifunzionale alla gestione dell'area forestale, l'Organizzazione individua l'insieme delle risorse e dei servizi ecosistemici che consentono di rafforzare e di diversificare l'economia locale, rendendoli eventualmente disponibili anche per la valorizzazione da parte di terzi.

Verificatori: descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili; carte tematiche; elenco dei servizi ecosistemici (SE) e modalità adottate per la loro valorizzazione; Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici (DCSE).

5.1.2. Nei casi in cui l'Organizzazione intenda emettere "dichiarazioni" in merito ai Servizi Ecosistemici individuati, dovrà aver preventivamente soddisfatto i requisiti prescritti dalla procedura FSC 'FSC-PRO-30-006'.

Verificatori: elenco dei servizi ecosistemici verificati.

5.2. L'Organizzazione deve di norma prelevare dall'Unità di Gestione prodotti e servizi ad un livello uguale oppure inferiore a quello sostenibile nel lungo periodo.

5.2.1. I tassi di prelievo dei prodotti legnosi sono basati su un'analisi periodica comprendente:

- 1) le informazioni sull'incremento medio annuo e corrente (espresso in metri cubi per ettaro: m^3/ha), e sui tassi di mortalità;
- 2) le informazioni ricavate dall'inventario forestale, dall'ultimo piano di gestione forestale approvato o provenienti da altre fonti considerate rilevanti rispetto allo scopo;
- 3) l'analisi della corrispondenza esistente fra gli interventi selvicolturali eseguiti e gli obiettivi dichiarati di destinazione prevalente del bosco (produttiva, conservativa, turistico-ricreativa, etc.);
- 4) il rispetto dei limiti derivanti da obblighi e raccomandazioni introdotte dalla normativa vigente, anche a livello locale (per es.: utilizzazioni massime ammissibili su base periodica);
- 5) la verifica del mantenimento delle funzioni ecosistemiche e il rispetto degli obiettivi gestionali di lungo termine (garantendo la mescolanza delle specie).

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli; rilievi dendro-auxometrici; particelle permanenti; particelle di monitoraggio.

5.2.2. I prelievi legnosi effettuati durante il periodo di validità del piano di gestione forestale sono opportunamente registrati e non superano, salvo motivate indicazioni selvicolturali e/o danni da eventi naturali eccezionali, l'incremento corrente riferito allo stesso periodo.

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli; valore medio (media degli ultimi dieci anni) dell'incremento corrente annuo di massa legnosa (incremento medio annuo); quantità media annua (degli ultimi dieci anni) della massa legnosa asportata; ripresa media annua prevista dal piano di gestione; livello medio di provvigione (m³/ha) per le diverse categorie/tipologie forestali; rapporto fra saggio di utilizzazione e saggio di accrescimento del bosco.

5.2.3. Per il prelievo a scopo commerciale di prodotti forestali non legnosi (PFNL), sotto il controllo dell'Organizzazione, si rispettano le prescrizioni contenute, rispettivamente, negli Allegati "C" (requisiti aggiuntivi per i Prodotti Forestali Non Legnosi) e "D" (requisiti aggiuntivi per il sughero).

Verificatori: piano di gestione forestale; allegato C; allegato D.

5.2.4. La gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro del migliore assortimento tra quelli potenzialmente producibili, in coerenza con il principio dell'uso "a cascata" del legno.

Verificatori: prezzo dell'assortimento; evidenze di contrattazione/accordi con i clienti (per es.: segherie, intermediari del commercio del legname); stime del prezzo di macchiatico; evidenze sulla qualità degli assortimenti disponibili.

Nota interpretativa: Il principio dell'uso "a cascata" del legno è applicabile laddove le caratteristiche produttive della foresta, le caratteristiche qualitative degli assortimenti e le condizioni del mercato lo consentano.

5.2.5. L'Organizzazione promuove le azioni di controllo e monitoraggio delle attività di raccolta del legname e dei prodotti forestali non legnosi in accordo con le autorità competenti.

Verificatori: Sistema documentale FSC; risultati del monitoraggio; comunicazioni con le autorità competenti.

5.3. L'Organizzazione deve dimostrare che le "esternalità" positive e negative derivanti dalle attività di gestione sono state incluse nel Sistema documentale FSC.

5.3.1. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, individua, quantifica e documenta nel Sistema documentale FSC le esternalità positive e negative d'ordine sociale, ambientale ed economico causate dalle attività di gestione, prendendo in considerazione:

- 1) i costi relativi alla prevenzione, alla mitigazione ovvero alla compensazione degli impatti negativi causati dalle attività di gestione;
- 2) i benefici diretti o indiretti derivanti dall'implementazione delle attività gestionali medesime.

SLIMF 5.3.1. Se le attività di gestione hanno un impatto sociale o ambientale negativo, vengono adottate misure per prevenirlo, mitigarlo o compensarlo.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; analisi delle esternalità positive e negative; stima dei costi collegati alla prevenzione e alla mitigazione dei potenziali impatti negativi.

Nota interpretativa:

Esempi di esternalità negative:

- 1) impatti ambientali: erosione, perdita di specie e di habitat, variazione della composizione specifica del soprassuolo, aspetti paesaggistici (aree invase dal fuoco, danni dall'utilizzo di agenti di controllo biologico, etc.);

- 2) impatti sociali: danneggiamento della sentieristica per escursionisti o della viabilità esistente, degrado dei servizi ecosistemici, disagi derivanti dalle attività di taglio, prelievo e trasporto dei prodotti forestali, infortuni o incidenti.

Esempi di esternalità positive:

- 1) impatti ambientali: valorizzazione del territorio, miglioramento delle caratteristiche di habitat e specie, mantenimento e/o miglioramento dei servizi ecosistemici;
- 2) impatti sociali: creazione di opportunità di occupazione e di crescita professionale, ripristino di aree importanti dal punto di vista sociale e/o culturale, aumento della partecipazione delle comunità locali alle attività di gestione forestale.

5.4. L'Organizzazione deve avvalersi di processi di trasformazione, servizi e attività che portino valore aggiunto locale, laddove questi sono disponibili, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività. Nel caso in cui essi non siano localmente disponibili, l'Organizzazione deve effettuare ragionevoli tentativi per promuovere l'istituzione di questi servizi.

5.4.1. Al fine di sviluppare valorizzare le competenze localmente disponibili – laddove il costo, la qualità e l'effettiva disponibilità delle stesse lo permettano – si comunicano e si offrono ai terzi e ai fornitori locali opportunità di:

- 1) impiego;
- 2) formazione e qualificazione professionale;
- 3) fornitura di beni e servizi che apportino valore aggiunto alle attività che l'Organizzazione prevede d'attuare *in loco*.

SLIMF 5.4.1. Al fine di sviluppare valorizzare le competenze localmente disponibili, si offrono ai terzi e ai fornitori locali opportunità di fornitura di beni e servizi che apportino valore aggiunto alle attività che l'Organizzazione prevede d'attuare *in loco*.

Verificatori: evidenza delle attività di comunicazione e d'offerta, effettuate o almeno programmate, su quanto previsto dai precedenti dei punti 1), 2) e 3); giustificazione dell'eventuale dichiarata impossibilità di fornire la suddetta comunicazione/offerta (per es.: oggettiva insufficienza di risorse umane, tecniche ed organizzative disponibili).

5.4.2. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, promuove lo sviluppo di mercati per un utilizzo sostenibile di specie meno conosciute e dei prodotti forestali non legnosi (PFNL).

SLIMF 5.4.2. L'Organizzazione, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, supporta lo sviluppo di mercati dei prodotti forestali non legnosi (PFNL).

Verificatori: analisi delle specie commercializzate; analisi dei PFNL eventualmente promossi; piano di sviluppo del mercato potenziale per una specie meno conosciuta e per i PFNL.

5.5. L'Organizzazione deve dimostrare, attraverso la propria pianificazione e le proprie spese proporzionali alla scala, all'intensità e al rischio, il suo impegno verso la sostenibilità economica di lungo periodo.

5.5.1. Risorse sufficienti (spese ed investimenti) sono destinate per l'attuazione delle attività di gestione descritte nel Sistema documentale FSC, al fine di rispettare il presente Standard e assicurare la sostenibilità economica delle attività medesime nel lungo periodo.

Verificatori: personale impiegato; Sistema documentale FSC; bilancio preventivo (*budget*) e consuntivo delle spese e degli investimenti sostenuti per la gestione forestale; Conto Economico

della gestione forestale (Costi e Ricavi dell'Unità di Gestione); risultato economico atteso (stima) su base pluriennale.

PRINCIPIO 6: VALORI AMBIENTALI E IMPATTI

L'Organizzazione deve mantenere, conservare e/o ripristinare i servizi ecosistemici e i Valori Ambientali dell'Unità di Gestione e deve evitare, sanare o mitigare gli impatti ambientali negativi.

6.1. L'Organizzazione deve valutare i Valori Ambientali all'interno dell'Unità di Gestione e quei valori all'esterno potenzialmente influenzati dalle attività di gestione. La valutazione deve essere effettuata ad un livello di dettaglio, di scala e di frequenza proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, e sufficiente a definire e attuare le necessarie misure di conservazione, prevenzione e mitigazione, nonché a determinare e a monitorare i possibili impatti negativi causati da tali attività.

6.1.1. Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per individuare i Valori Ambientali presenti all'interno e, dove questi sono potenzialmente minacciati dalle attività di gestione, anche all'esterno dell'Unità di Gestione.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (per es.: carte tematiche; letteratura disponibile sull'area forestale interessata; conoscenza diretta del proprietario del fondo; sopralluoghi eseguiti in campo); analisi dei Valori Ambientali individuati e valutati.

6.2. Prima di iniziare le attività all'interno del sito, l'Organizzazione deve individuare e valutare la scala, l'intensità e il rischio dei potenziali impatti dovuti alle attività di gestione sui Valori Ambientali identificati.

6.2.1. La valutazione degli impatti ambientali, ancorché potenziali, deve individuare, dal sito di intervento alla scala di paesaggio e prima dell'inizio di ogni attività gestionale:

- 1) gli impatti delle attività di gestione sui Valori Ambientali (a breve e lungo termine);
- 2) i rischi esistenti per detti Valori Ambientali;
- 3) le misure di prevenzione e conservazione necessarie per proteggere i Valori Ambientali individuati;
- 4) la frequenza e gli elementi di monitoraggio degli eventuali impatti ambientali negativi.

Verificatori: valutazione eseguita sui potenziali impatti ambientali, comprendente l'analisi di cui ai precedenti punti 1), 2), 3) e 4).

6.3. L'Organizzazione deve individuare e realizzare azioni efficaci per prevenire gli impatti negativi dovuti alle attività di gestione sui Valori Ambientali, e mitigare e sanare quelli che si verificano in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio di tali impatti.

6.3.1. L'Organizzazione pianifica e realizza le attività di gestione prevenendo gli impatti negativi sui Valori Ambientali.

Verificatori: Lista dei Valori Ambientali e misure di prevenzione e di mitigazione degli impatti pianificate ed attuate.

6.3.2. Qualora si verificano impatti negativi sui Valori Ambientali, si adottano misure che prevengano ulteriori danni, mitigando o riparando le conseguenze negative delle attività di gestione.

Verificatori: misure di mitigazione e prevenzione degli impatti negativi derivanti dalle attività di gestione pianificate e realizzate.

Nota interpretativa: le misure di prevenzione sono definite e vengono applicate durante specifiche operazioni forestali al fine di prevenire/mitigare eventuali impatti negativi.

6.4. L'Organizzazione deve proteggere le specie rare, minacciate e i relativi habitat presenti nell'Unità di Gestione prevedendo l'individuazione di apposite zone di conservazione, aree di protezione, di connessione e/o di altre misure dirette alla loro sopravvivenza e vitalità. Tali provvedimenti saranno proporzionati alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione e terranno conto dello stato di conservazione, della distribuzione geografica e dei requisiti ecologici delle specie rare e minacciate (anche considerando la loro distribuzione anche oltre ai confini dell'Unità di Gestione).

6.4.1. Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per individuare le specie rare e minacciate e i loro habitat - incluse le specie elencate nelle liste CITES e IUCN e nelle liste nazionali, regionali e locali - presenti o presumibilmente presenti all'interno oppure nei pressi dell'Unità di Gestione.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili utilizzate dall'Organizzazione per individuare le specie rare, minacciate e i loro habitat; analisi dei Valori Ambientali individuati all'interno e nei pressi dell'Unità di Gestione.

6.4.2. L'Organizzazione individua i potenziali impatti negativi delle attività di gestione sulle specie rare e minacciate, sul loro stato di conservazione e sui loro habitat; dette attività di gestione sono riviste e adeguate al fine di evitare gli impatti negativi, incluso l'eventuale rispetto dei periodi riproduttivi della fauna che popola il sito.

Verificatori: valutazione eseguita sui potenziali impatti ambientali; Sistema documentale FSC.

6.4.3. Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per definire le attività di gestione più adeguate e le misure di protezione più efficaci, allo scopo di tutelare le specie rare e minacciate e i loro habitat.

Verificatori: misure di protezione definite e concretamente attuate; Sistema documentale FSC.

6.4.4. La caccia, la pesca, la cattura di specie rare o minacciate sono impedito in collaborazione con le autorità competenti.

Verificatori: misure di prevenzione, accordi con le autorità competenti.

6.5. L'organizzazione deve individuare e proteggere gli ecosistemi autoctoni presenti o, laddove inesistenti o insufficienti, ripristinare una porzione dell'Unità di Gestione a condizioni più naturali (in riferimento alla vegetazione potenziale dell'area). La dimensione di tali aree e le misure intraprese per la loro protezione o ripristino devono essere proporzionate allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi a livello di paesaggio, nonché alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.

6.5.1. L'Organizzazione utilizza le Migliori Informazioni Disponibili per individuare gli ecosistemi autoctoni potenziali e per tutelare quelli presenti.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; RAC (Rete delle Aree di Conservazione) definita; Valori Ambientali ed eventuali AVC individuati.

6.5.2. Laddove gli ecosistemi autoctoni presenti versino in uno stato di degrado, siano insufficienti oppure assenti, l'Organizzazione è tenuta a ripristinarli.

Verificatori: individuazione e verifica dello *status* della RAC, Sistema documentale FSC, attività di ripristino pianificate ed attuate.

6.5.3. La superficie e le misure di ripristino da intraprendere dovranno essere proporzionali allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi alla scala di paesaggio, alla dimensione dell'Unità di Gestione e all'intensità della gestione forestale.

Verificatori: individuazione e localizzazione della RAC, Sistema documentale FSC.

6.5.4. La superficie della Rete delle Aree di Conservazione (RAC), è pari ad almeno il 10% dell'estensione totale dell'Unità di Gestione.

Verificatori: superficie e composizione dettagliata della RAC.

Nota interpretativa:

- 1) all'interno della RAC (10%) la conservazione rappresenta l'unico obiettivo gestionale ammesso; la gestione "attiva" di tali aree deve essere quindi orientata esclusivamente alla conservazione, all'evoluzione naturale dell'ecosistema, alla lotta fitosanitaria obbligatoria, alla sicurezza e deve essere attuata in ottemperanza delle eventuali specifiche disposizioni di legge;
- 2) le attività di gestione consentite in tale ambito possono variare da nulle/minime a specifici provvedimenti definiti allo scopo di mantenere o di ripristinare i Valori Ambientali identificati;
- 3) di norma è vietata la gestione di tali aree a fini commerciali (vale a dire: l'estrazione di legname e di PFNL a scopo commerciale) ed eventuali eccezioni dovranno essere valutate caso per caso, in accordo con l'Ente di Certificazione e con FSC Italia;
- 4) le zone ripariali potranno essere incluse soltanto se svolgono funzioni di conservazione, aree di protezione, di connettività ecologica (corridoi ecologici) e potranno rappresentare al di più una porzione della superficie complessiva della RAC.

Una lista non esaustiva di attività ammesse comprende:

- 1) attività di riqualificazione di ecosistemi (per es.: aumento della mescolanza specifica di specie; lotta fitosanitaria obbligatoria; in conseguenza a danni di origine naturale oppure antropica; etc.);
- 2) attività di ricerca (per es.: studi compiuti da istituti universitari);
- 3) monitoraggi ambientali (per es.: enti specializzati nel monitoraggio della flora o della fauna);

Nelle Unità di Gestione con superficie inferiore a 50 (cinquanta) ettari, il requisito può essere assolto (anche) all'esterno dell'Unità di Gestione (vedi: Interpretazione del quadro normativo, Gestione Forestale, INT-STD-01-001_09 e INT-STD-20-007_45).

Per i Gruppi: questo indicatore può essere assolto a livello di gruppo per le Unità di Gestione SLIMF (vedi FSC-STD-30-005).

6.6. L'Organizzazione deve mantenere in modo efficace la continuità dell'esistenza delle specie autoctone e dei genotipi presenti in natura e prevenire le perdite di diversità biologica, in particolare mediante la gestione degli habitat all'interno dell'Unità di Gestione. L'Organizzazione deve inoltre dimostrare che sono in essere misure efficaci per gestire e controllare la loro caccia, pesca, cattura e raccolta.

6.6.1. Le attività di gestione preservano le comunità vegetali, le caratteristiche degli habitat e degli ecosistemi presenti nell'Unità di Gestione, supportandone la diversità, la distribuzione e l'attitudine a fornire servizi ecosistemici.

Verificatori: Sistema documentale FSC; descrizione delle misure intraprese per assicurare la continuità e la diversità delle specie, dei genotipi e dei rispettivi habitat.

6.6.2. Laddove la gestione passata abbia semplificato le comunità vegetali o le caratteristiche degli habitat, sono attuate attività di ripristino di tali habitat, recuperando le caratteristiche

associate agli ecosistemi originari, al fine di sostenere la continuità della fornitura dei servizi ecosistemici.

Verificatori: vegetazione potenziale; condizioni potenziali delle comunità vegetali e degli habitat; Sistema documentale FSC; descrizione delle attività di ripristino previste ed attuate.

6.7. L'Organizzazione deve proteggere o ripristinare i corsi d'acqua naturali, i corpi idrici, le zone ripariali e la loro connettività. L'Organizzazione deve evitare impatti negativi sulla qualità e quantità delle acque e mitigare e porre rimedio a quelli che si verificano.

6.7.1. L'Organizzazione attua misure orientate a proteggere i corsi d'acqua naturali e artificiali (ad elevato grado di naturalità), i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua e la biodiversità associata. Laddove tali misure non siano sufficienti, si attuano misure di ripristino.

Verificatori: valutazione degli impatti ambientali eseguita; Sistema documentale FSC; misure di protezione e di ripristino pianificate e attuate.

6.7.2. Qualora permanga uno stato di degrado degli ambienti acquatici e ripariali in termini qualitativi, di biodiversità ed ecologici, causato dalle gestioni passate o dalle attività implementate da parti terze, si applicano contromisure (basate sulle Migliori Informazioni Disponibili) in grado di prevenire o mitigare detto degrado.

Verificatori: valutazione degli impatti ambientali eseguita; Sistema documentale FSC; misure di prevenzione e mitigazione pianificate e attuate.

6.8. L'Organizzazione deve gestire il paesaggio dell'Unità di Gestione per mantenere e/o ripristinare un mosaico eterogeneo di specie, dimensioni, classi di età, distribuzioni spaziali e cicli rigenerativi appropriati per i valori paesaggistici presenti in quella regione e per aumentare la resilienza ecologica ed economica.

6.8.1. Si conserva il mosaico di specie, dimensioni, età, distribuzione spaziale e cicli rigenerativi che caratterizza il paesaggio dell'Unità di Gestione e lo si ripristina, laddove non sia stato adeguatamente conservato.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piani paesaggistici regionali e/o altri piani territoriali; descrizione delle attività di ripristino del paesaggio pianificate ed attuate.

Nota interpretativa: in assenza di piani paesaggistici o equivalenti o strumenti simili che stabiliscano il valore di un sistema paesaggistico e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale valorizzeranno la diversità strutturale e dei processi a diverse scale spazio-temporali (dal popolamento al livello di paesaggio). Allo stesso tempo, queste pratiche preserveranno la diversità del paesaggio, prevedendo in particolare l'attuazione di qualsiasi misura che consenta la salvaguardia di paesaggi particolarmente vulnerabili rispetto a:

- 1) fenomeni di degrado dovuti all'evoluzione naturale della vegetazione o all'influenza antropica;
- 2) dinamiche socioeconomiche localizzate che possono avere un impatto negativo sul paesaggio (es.: evoluzione del sistema infrastrutturale esistente);
- 3) linee guida della pianificazione territoriale e forestale.

Per i popolamenti forestali ad alto fusto:

- 1) a seconda della tipologia forestale, l'obiettivo è mantenere e ripristinare la diversità paesaggistica, legata anche al valore cromatico, alla distribuzione spaziale e all'età dei diversi popolamenti;
- 2) è preferibile il taglio di selezione (per gruppi);

- 3) per mantenere particolari paesaggi forestali, sono possibili diversi tipi di trattamento (es.: “a gruppi, a strisce, a cunei, etc.”), con dimensioni da stabilire in relazione alla tipologia forestale e alle condizioni locali.

Per i boschi cedui:

- 1) l'obiettivo è quello di creare un mosaico culturale, attraverso un'adeguata valutazione della forma, dell'estensione, della regolarità e della contiguità delle tagliate;
- 2) si promuove la variabilità del contesto naturale attraverso la creazione e il mantenimento di fasce, piccoli gruppi di alberi ad alto fusto, mantenimento di tratti ad invecchiamento naturale, etc.

6.9. L'Organizzazione non deve convertire le foreste naturali in piantagioni, né convertire foreste naturali o piantagioni presenti su siti direttamente convertiti da foreste naturali in altri tipi di uso del suolo, eccetto nel caso in cui la conversione:

- a) interessi una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; e**
- b) produrrà nell'Unità di Gestione benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali, nel lungo periodo; e**
- c) non danneggi o minacci gli Alti Valori di Conservazione, né alcun sito o risorsa necessari al mantenimento o miglioramento degli stessi.**

6.9.1. Sono vietate la conversione di foreste naturali in piantagioni, la conversione di foreste naturali in terreni non forestali e la conversione di piantagioni da foreste naturali ad usi non forestali, eccetto quando la conversione soddisfi i seguenti requisiti:

- 1) interessi una porzione molto limitata dell'Unità di Gestione; e
- 2) dalla suddetta conversione deriveranno chiari, tangibili, aggiuntivi, sicuri benefici di conservazione di lunga durata nell'Unità di Gestione; e
- 3) non danneggi o minacci gli Alti Valori di Conservazione né alcun sito o risorsa necessari al mantenimento o miglioramento del loro stato.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione; valutazioni specifiche in caso di conversione di foreste naturali.

6.10. Le Unità di Gestione contenenti piantagioni che sono state realizzate su aree convertite da foreste naturali tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020 non possono essere ammesse alla certificazione, eccetto quando:

- a) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione e stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; o**
- b) L'Organizzazione che è stata direttamente o indirettamente coinvolta nella conversione dimostri di aver risarcito tutti i danni sociali e di aver posto rimedio in modo proporzionato ai danni ambientali così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o**
- c) L'Organizzazione che non è stata coinvolta nella conversione, ma che ha acquisito l'Unità di Gestione in cui è avvenuta la conversione, dimostri il risarcimento dei danni sociali prioritari e il parziale rimedio dei danni ambientali, così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile.**

6.10.1. Sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili si documentano accuratamente le trasformazioni d'uso del suolo nell'Unità di Gestione avvenute tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; studi; ricerche; valutazioni specifiche in caso di cambiamento di uso del suolo; consultazione di esperti, ONG ambientali e autorità competenti.

6.10.2. Tutte le aree convertite da foresta naturale a piantagione tra il 1° dicembre 1994 e il 31 dicembre 2020 non sono certificabili, a meno che:

- 1) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione e stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; o
- 2) l'Organizzazione che è stata direttamente o indirettamente coinvolta nella conversione dimostri di aver risarcito tutti i danni sociali e di aver posto rimedio in modo proporzionato ai danni ambientali così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o
- 3) l'Organizzazione che non è stata coinvolta nella conversione, ma che ha acquisito l'Unità di Gestione in cui è avvenuta la conversione, dimostri il risarcimento dei danni sociali prioritari e il parziale rimedio dei danni ambientali, così come specificato nel Remedy Framework FSC applicabile; o
- 4) l'Organizzazione si qualifica come un piccolo proprietario su piccola scala.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; foto aeree.

6.11. Le Unità di Gestione realizzate su aree contenenti foreste naturali o Alti Valori di Conservazione e convertite dopo il 31 dicembre 2020 non possono essere ammesse alla certificazione, eccetto quando:

- a) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; e
- b) stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; e
- c) non abbia danneggiato gli Alti Valori di Conservazione né i siti o le risorse naturali necessarie per mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione.

6.11.1. Sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili si documentano accuratamente le trasformazioni d'uso del suolo nell'Unità di Gestione realizzate su aree contenenti foreste naturali o Alti Valori di Conservazione e avvenute dopo il 31 dicembre 2020.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; studi; ricerche; valutazioni specifiche in caso di cambiamento di uso del suolo; consultazione di esperti, ONG ambientali e autorità competenti.

6.11.2. Tutte le aree convertite da foreste naturali o Alti Valori di Conservazione dopo il 31 dicembre 2020 non sono certificabili, a meno che:

- 1) la conversione ha interessato una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione; e
- 2) stia producendo benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine; e
- 3) non abbia danneggiato gli Alti Valori di Conservazione né i siti o le risorse naturali necessarie per mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione di foreste naturali; foto aeree.

PRINCIPIO 7: PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE

L'Organizzazione deve possedere un Sistema documentale FSC coerente con le proprie politiche e obiettivi e proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione. Il Sistema documentale FSC deve essere realizzato e mantenuto aggiornato in base alle informazioni di monitoraggio, al fine di promuovere una gestione adattativa. La pianificazione e la documentazione procedurale connessa devono essere sufficienti a guidare il personale, informare i portatori d'interesse e giustificare le decisioni gestionali.

7.1. L'Organizzazione deve, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione, predisporre politiche (visioni e valori) e obiettivi di gestione che siano rispettosi dell'ambiente, socialmente utili ed economicamente sostenibili. Sintesi di tali politiche e obiettivi devono essere incorporate all'interno del Sistema documentale FSC e rese pubbliche.

7.1.1. Nel Sistema documentale FSC si riportano la politica dell'Organizzazione (visione e valori) conoscibile pubblicamente e i relativi obiettivi di gestione che contribuiscono al rispetto dei requisiti del presente Standard.

SLIMF 7.1.1. Gli obiettivi di gestione che contribuiscono al rispetto dei requisiti del presente Standard sono incorporati nel Sistema documentale FSC, riassunti e messi e resi pubblicamente accessibili.

Verificatori: Politica dell'Organizzazione conoscibile pubblicamente (descrizione della visione e dei valori che contraddistinguono la stessa Organizzazione); Sistema documentale FSC; obiettivi di gestione chiaramente definiti.

7.2. L'Organizzazione deve possedere e implementare un Sistema documentale FSC per l'Unità di Gestione che sia del tutto coerente con le politiche e con gli obiettivi di gestione previsti dal Criterio 7.1. Il Sistema documentale FSC, nel descrivere le risorse ambientali e sociali presenti all'interno dell'Unità di Gestione, deve illustrare come l'Organizzazione stessa intenda perseguire gli obiettivi di gestione definiti. Esso deve inoltre comprendere la pianificazione della gestione forestale e di quella sociale, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività gestionali pianificate.

7.2.1. Il Sistema documentale FSC include e descrive le azioni, le procedure e le strategie pianificate dall'Organizzazione al fine di conseguire gli obiettivi di gestione definiti - in linea con quanto previsto dall'Allegato "E".

Verificatori: Sistema documentale FSC strutturato conformemente a quanto previsto dall'Allegato "E".

7.3. Il Sistema documentale FSC deve includere opportuni indicatori-chiave che consentano di valutare periodicamente l'avanzamento e il livello di raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione pianificato.

7.3.1. Al fine di monitorare l'avanzamento ed il grado di raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione riportato nel Sistema Documentale FSC, si definiscono opportuni indicatori-chiave, nonché la relativa frequenza con la quale questi debbano essere misurati e valutati.

Verificatori: indicatori-chiave della gestione forestale (per es.: tasso di crescita della vegetazione; tasso di prelievo dei prodotti forestali; percentuale di specie invasive eliminate; qualità delle risorse idriche presenti nel sito; etc.); Sistema documentale FSC.

7.4. L'Organizzazione deve aggiornare e revisionare periodicamente la pianificazione della gestione ed il Sistema documentale FSC, incorporandovi i risultati di monitoraggio e

valutazione, il coinvolgimento dei portatori d'interesse ed eventuali nuove informazioni scientifiche e tecniche disponibili, ciò anche al fine di rispondere alle mutevoli condizioni ambientali, sociali ed economiche.

7.4.1. Si rivede e si aggiorna periodicamente il Sistema documentale FSC, allo scopo di incorporare:

- 1) i risultati dei monitoraggi eseguiti dall'Organizzazione o da altri soggetti da essa appositamente delegati e i provvedimenti correttivi e migliorativi conseguenti agli audit periodici eseguiti dall'Ente di Certificazione;
- 2) i risultati delle consultazioni avvenute con le diverse categorie di portatori d'interesse;
- 3) gli aggiornamenti tecnico-scientifici e i cambiamenti significativi riguardanti il sistema ambientale, sociale ed economico che hanno (o che potrebbero avere) delle ricadute sul campo di applicazione del Certificato.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; resoconti degli audit eseguiti dall'Ente di Certificazione e relative azioni correttive.

7.5. L'Organizzazione deve rendere pubblicamente disponibile una sintesi del Sistema documentale FSC a titolo gratuito. Ad esclusione delle informazioni confidenziali, altre componenti rilevanti del Sistema documentale FSC devono essere rese disponibili ai portatori d'interesse, su richiesta e al costo di riproduzione e consegna.

7.5.1. È pubblicamente disponibile, a titolo gratuito, un riassunto contenente le parti più importanti del Sistema documentale FSC, ad esclusione delle informazioni riservate, secondo quanto definito nell'Allegato "E".

SLIMF 7.5.1. È reso disponibile su richiesta, a titolo gratuito, un riassunto contenente le parti più importanti del Sistema documentale FSC, ad esclusione delle informazioni riservate, secondo quanto definito nell'Allegato "E".

Verificatori: Sistema documentale FSC; riassunto del Sistema documentale FSC pubblicamente disponibile (per es.: pubblicazione del riassunto nel sito web dell'Organizzazione).

7.6. L'Organizzazione deve, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, coinvolgere attivamente e in modo trasparente i portatori d'interesse coinvolti dalle attività di gestione nel proprio processo di pianificazione e monitoraggio e, su richiesta, coinvolgere le altre parti interessate.

7.6.1. Si utilizzano metodi e strumenti appropriati per garantire che i portatori d'interesse siano coinvolti in maniera proattiva e trasparente nei seguenti processi attuati dall'Organizzazione:

- 1) procedure di risoluzione delle controversie;
- 2) individuazione di diritti, di siti di interesse locale e di eventuali impatti sulle comunità locali;
- 3) valutazione, gestione e monitoraggio degli AVC.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse (prova dell'avvenuto coinvolgimento nei processi di pianificazione e di monitoraggio).

7.6.2. L'Organizzazione definisce ed attua concretamente procedure e attività orientate ad assicurare un coinvolgimento "attivo" e "trasparente" dei portatori d'interesse, in relazione a:

- 1) definizione dei più opportuni canali di contatto con i portatori d'interesse, al fine di garantire una comunicazione rapida ed efficace con essi;
- 2) assicurazione di una rappresentanza equa e con pari opportunità delle varie categorie di portatori d'interesse (donne, giovani, anziani, minoranze etniche e linguistiche);
- 3) documentazione degli incontri avvenuti con i portatori d'interesse e con i loro rappresentanti, degli argomenti discussi e degli accordi eventualmente stabiliti;
- 4) condivisione dei risultati ottenuti dalle attività gestionali implementate e programma dettagliato delle attività di gestione pianificate.

Verificatori: Sistema documentale FSC; procedure definite per la consultazione dei portatori d'interesse; verbali degli incontri avvenuti (in modalità presenziale oppure "on-line") con i portatori d'interesse ed i loro rappresentanti.

7.6.3. Si consente ai portatori d'interesse e alla comunità locale di partecipare al processo di pianificazione e monitoraggio delle attività di gestione che influenzano i loro interessi.

Verificatori: Sistema documentale FSC; procedure definite per la consultazione dei portatori d'interesse; verbali degli incontri avvenuti (in modalità presenziale oppure "on-line") con i portatori d'interesse ed i loro rappresentanti.

PRINCIPIO 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L'Organizzazione deve dimostrare che l'avanzamento e il grado di raggiungimento degli obiettivi di gestione pianificati, gli impatti derivanti dalle attività di gestione e le stesse condizioni in cui si trova l'Unità di Gestione sono monitorati e valutati con regolarità, proporzionalmente alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, al fine di rendere possibile una gestione adattativa.

8.1. L'Organizzazione deve monitorare l'attuazione del proprio Sistema documentale FSC, comprese le proprie politiche e gli obiettivi, l'effettiva implementazione delle attività pianificate ed il monitoraggio dei relativi Indicatori chiave.

8.1.1. Si predispone un piano di monitoraggio al fine di monitorare periodicamente gli obiettivi di gestione, le diverse attività ad essi collegate e i corrispondenti indicatori-chiave, al fine di garantire la concreta attuazione del Sistema documentale FSC.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio (misurazione e valutazione degli indicatori-chiave della gestione).

8.1.2. Tutti gli operatori forestali (inclusi i terzisti) vengono supervisionati dall'Organizzazione affinché le operazioni forestali previste dal Sistema Documentale FSC siano eseguite efficacemente, in sicurezza e con un adeguato livello qualitativo.

Verificatori: procedure e registrazioni; intervista ai lavoratori esterni (inclusi i terzisti) e al personale; programma/i esistenti di formazione sulla salute e sicurezza.

8.1.3. L'Organizzazione nomina il/i responsabile/i per l'attuazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio.

Verificatori: piano di monitoraggio; responsabile del monitoraggio designato (compiti e responsabilità).

8.2. L'Organizzazione deve monitorare e valutare gli impatti ambientali e sociali delle attività implementate nell'Unità di Gestione, nonché i cambiamenti delle condizioni ambientali che si verificano al suo interno.

8.2.1. Il piano di monitoraggio include gli impatti sociali e ambientali derivanti dalle attività di gestione (in conformità con il Sistema documentale FSC) e gli eventuali cambiamenti di natura sociale ed ambientale che si verificano nell'Unità di Gestione.

Verificatori: piano di monitoraggio; resoconti periodici delle attività di monitoraggio; Allegato "E".

8.3. L'Organizzazione deve analizzare periodicamente i risultati di monitoraggio e valutazione ed utilizzare le risultanze di tale analisi per aggiornare e migliorare il processo di pianificazione.

8.3.1. Si applica il concetto della "gestione adattativa", includendo i risultati delle attività di monitoraggio nell'aggiornamento del Sistema documentale FSC. Qualora i risultati del monitoraggio evidenziassero delle non-conformità rispetto alle prescrizioni degli Standard FSC, gli obiettivi di gestione, gli indicatori-chiave e le stesse attività di gestione dovrebbero essere rivisti.

Verificatori: Sistema documentale FSC; risultati delle attività di monitoraggio; evidenze dell'applicazione del concetto di gestione adattativa (per es.: revisione di procedure e strategie; modifica degli indicatori-chiave o della frequenza della loro rilevazione).

8.3.2. Il confronto con i documenti di pianificazione preesistenti, i dati correnti inventariali raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici e dei prelievi legnosi effettuati, permettono

all'Organizzazione di valutare la correttezza delle scelte di pianificazione e gestionali adottate nel tempo.

Verificatori: dati inventariali successivi; piano di gestione forestale; andamento tendenziale dei valori misurati degli indicatori-chiave.

8.4. L'Organizzazione deve rendere pubblicamente disponibile una sintesi gratuita dei risultati delle attività di monitoraggio, ad esclusione delle informazioni riservate.

8.4.1. Un riassunto dei risultati delle attività di monitoraggio eseguite nell'Unità di Gestione, escluse le informazioni riservate e conformemente a quanto prescritto nell'Allegato "E", è disponibile al pubblico gratuitamente.

Verificatori: riassunto del piano di monitoraggio pubblicamente disponibile.

8.5. L'Organizzazione deve disporre e attuare un sistema di tracciabilità, proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, che dimostri la fonte e il volume, in rapporto alla produzione attesa di ogni anno, di tutti i prodotti derivanti dall'Unità di Gestione che siano commercializzati come "certificati FSC".

8.5.1. Si implementa un sistema di tracciabilità di tutti i prodotti commercializzati come "certificati FSC" nel modo seguente:

- 1) si supporta la verifica sulle transazioni comunicando i dati relativi alle transazioni FSC effettuate, come richiesto dall'Ente di Certificazione;
- 2) si supporta il test sulle fibre consegnando campioni ed esempi di materiali e prodotti che includono le informazioni sulla composizione delle specie, secondo le richieste dell'Ente di Certificazione.

Verificatori: raccolta di evidenze sul campo (fatture di vendita, registri dei prodotti commercializzati come "certificati FSC"); richiesta di verifica delle transazioni; test sulle fibre.

8.5.2. Si documentano e si registrano le informazioni di tutti i prodotti venduti, che devono includere:

- 1) il nome comune e il nome scientifico delle specie;
- 2) la tipologia di prodotto forestale (legnoso/non legnoso);
- 3) il volume (oppure il peso o la quantità) di prodotto;
- 4) la/le località del prelievo, a livello di distretto forestale (per es.: il comune);
- 5) il periodo di taglio (mese e anno della stagione silvana);
- 6) l'eventuale dichiarazione di vendita del materiale come "certificato FSC".

Verificatori documenti di trasporto; fatture di vendita; "dichiarazione FSC"; autorizzazione al taglio; piano dei tagli; Sistema documentale FSC.

8.5.3. Si conservano le fatture di vendita o documentazione analoga per un periodo minimo di 5 (cinque) anni, per tutti i prodotti venduti con una "dichiarazione FSC"; detta documentazione deve includere:

- 1) il nominativo e l'indirizzo dell'acquirente;
- 2) la data di vendita;
- 3) il nome comune e il nome scientifico delle specie;
- 4) la descrizione del prodotto;
- 5) il volume (oppure il peso o la quantità) venduta;

- 6) il codice di certificazione (codice del Certificato FSC del venditore);
- 7) le dichiarazioni “FSC 100%”, che identificano i prodotti venduti come “certificati FSC”.

Verificatori: fatture di vendita; documenti di trasporto.

8.5.4. Si forniscono all’Ente di Certificazione tutte le informazioni che riguardano:

- 1) la superficie oggetto di certificazione;
- 2) i comuni nei quali ricade l’area certificata;
- 3) le categorie di prodotto derivanti dalla gestione forestale (Classificazione dei prodotti FSC: FSC-STD-40-004a);
- 4) gli impatti verificati della gestione forestale sui servizi ecosistemici (Procedura FSC: FSC-PRO-30-002).

Verificatori: campo d’applicazione del Certificato, fatture di vendita, DCSE (Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici).

PRINCIPIO 9: ALTI VALORI DI CONSERVAZIONE

L'Organizzazione deve conservare e/o migliorare gli Alti Valori di Conservazione (AVC) presenti nell'Unità di Gestione, attraverso l'applicazione di un approccio gestionale precauzionale.

9.1. L' Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei portatori d'interesse coinvolti e interessati, e altri mezzi, deve individuare, valutare e registrare la presenza e le condizioni dei sottoelencati Alti Valori di Conservazione presenti nell'Unità di Gestione, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio degli impatti delle attività di gestione sugli stessi:

AVC 1 – Diversità di specie. Le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, nazionale e regionale.

AVC 2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio. Paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, nazionale e regionale, e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.

AVC 3 – Ecosistemi e habitat. Ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.

AVC 4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.

AVC 5 – Fabbisogni della comunità. Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione e il dissetarsi delle persone, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.

AVC 6 – Valori culturali. Siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale, e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra per le culture tradizionali delle comunità locali, individuati attraverso il coinvolgimento delle stesse.

9.1.1. Utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili, si individuano, si riportano nella cartografia dell'Unità di Gestione e si valutano gli AVC (incluse le rispettive sottocategorie) e le aree considerate ad alto valore di conservazione, secondo quanto definito nell'Allegato "F".

Verificatori: Sistema documentale FSC; analisi AVC presenti secondo quanto definito nell'Allegato "F"; cartografia dettagliata dell'Unità di Gestione.

9.1.2. La valutazione delle condizioni in cui si trovano gli AVC è frutto del coinvolgimento di esperti e della comunità locale interessata alla conservazione degli AVC.

Verificatori: intervista agli esperti e agli esponenti della comunità locale che hanno preso parte alla valutazione dello *status* degli AVC.

9.2. L'Organizzazione deve sviluppare efficaci strategie che conservino e/o migliorino gli Alti Valori di Conservazione individuati, coinvolgendo opportunamente i portatori d'interesse e gli esperti.

9.2.1. Utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili si individuano le minacce all'integrità e alla continuità degli AVC presenti nell'Unità di Gestione, secondo quanto definito nell'Allegato "F".

Verificatori: Identificazione delle minacce, anche potenziali, cui soggiacciono gli AVC individuati nell'Unità di Gestione.

9.2.2. In fase di pianificazione di ogni attività gestionale potenzialmente dannosa per gli AVC, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse e della comunità locale, si sviluppano strategie ed azioni concrete, mirate a conservare e, possibilmente, a migliorare le condizioni degli AVC individuati secondo quanto definito nell'Allegato "F" e delle aree cui essi sono strettamente legati.

Verificatori: Sistema documentale FSC; consultazione dei portatori d'interesse e della comunità locale; descrizione delle strategie e delle azioni concrete definite allo scopo di conservare e, possibilmente, migliorare lo *status* degli AVC.

9.2.3. Le strategie di conservazione e di miglioramento degli AVC sono attuate in un arco temporale coerente con la durata del Sistema documentale FSC, al fine di massimizzare la probabilità che le azioni conseguenti si rivelino efficaci.

Verificatori: Sistema documentale FSC; verifica della concreta attuazione e dell'efficacia delle strategie volte a conservare e migliorare le condizioni degli AVC.

9.3. L'Organizzazione deve attuare strategie e azioni che conservino e/o migliorino gli Alti Valori di Conservazione individuati. Dette strategie e azioni devono concretizzarsi in un approccio precauzionale e risultare proporzionali alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.

9.3.1. L'Organizzazione implementa le attività di gestione finalizzate a conservare e, se possibile, a migliorare gli AVC individuati e le aree cui essi sono strettamente legati.

Verificatori: Sistema documentale FSC; descrizione delle attività di gestione concretamente attuate per conservare e migliorare le condizioni degli AVC.

9.3.2. Qualora le informazioni scientifiche siano incomplete e la vulnerabilità degli AVC risulti incerta, si adotta un approccio precauzionale nell'implementare le attività di gestione di cui al precedente Indicatore 9.3.1..

Verificatori: Sistema documentale FSC; approccio precauzionale adottato in presenza di informazioni imprecise o incomplete (tale approccio può comportare azioni specifiche volte a evitare che si verifichino danni agli AVC o, almeno, a ridurre fortemente il rischio e può giungere a comportare l'interruzione delle attività di gestione. Si veda, in proposito, anche il Glossario FSC, parte del presente Standard).

9.3.3. Nel caso in cui evidenze oggettive dimostrino che le attività di gestione danneggiano gli AVC, le prime dovranno essere immediatamente interrotte ed interventi di ripristino degli stessi AVC dovranno essere prontamente realizzati.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio (controllo attività di cantiere); descrizione delle eventuali attività di ripristino delle condizioni degli AVC che si rendessero necessarie.

9.4. L'Organizzazione deve dare prova dell'attuazione di periodiche attività di monitoraggio, orientate a rilevare eventuali cambiamenti che si verificassero nelle condizioni degli Alti Valori di Conservazione e deve adeguare conseguentemente le proprie strategie di gestione, al fine di garantire un'efficace protezione degli stessi. Il monitoraggio deve essere proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione e deve avvalersi del coinvolgimento dei portatori d'interesse e di esperti.

9.4.1. Il programma di monitoraggio periodico attuato dall'Organizzazione deve valutare:

- 1) l'effettiva attuazione delle strategie di conservazione e miglioramento delle condizioni degli AVC;
- 2) lo *status* esistente degli AVC, incluse le aree ad alto valore di conservazione;

- 3) l'efficacia delle strategie di gestione applicate e delle azioni in concreto implementate, al fine di proteggere e migliorare gli AVC.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; risultati ottenuti dall'attuazione delle strategie di protezione e di miglioramento degli AVC.

- 9.4.2. Il programma di monitoraggio attuato periodicamente dall'Organizzazione include il coinvolgimento dei portatori d'interesse e della comunità locale.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse e della comunità locale (verbale o altra evidenza degli incontri avvenuti, in modalità presenziale ovvero "on-line", con i portatori d'interesse e con alcuni esponenti della comunità locale).

- 9.4.3. Il programma di monitoraggio attuato periodicamente dall'Organizzazione prevede un livello di dettaglio e frequenza di controlli adeguati a rilevare gli eventuali cambiamenti verificatisi negli AVC rispetto alla valutazione iniziale di riferimento.

Verificatori: piano di monitoraggio; esito delle attività di monitoraggio sulle condizioni degli AVC.

- 9.4.4. Strategie ed azioni sono opportunamente riviste e modificate qualora il monitoraggio periodico oppure nuove informazioni disponibili dimostrino che le attività già implementate non siano state sufficienti ad assicurare la conservazione ed il miglioramento degli AVC.

Verificatori: piano di monitoraggio; modifica delle strategie e delle azioni concretamente attuate dall'Organizzazione per recuperare efficacia nelle attività di conservazione e miglioramento degli AVC.

PRINCIPIO 10: IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE

Le attività di gestione implementate da o per conto dell'Organizzazione nell'Unità di Gestione devono essere selezionate e realizzate coerentemente con le politiche e con gli obiettivi economici, ambientali e sociali dell'Organizzazione e in conformità con l'insieme dei Principi e Criteri.

10.1. Dopo il prelievo o in conformità con il Sistema documentale FSC, l'Organizzazione deve, attraverso metodi di rinnovazione naturale o artificiale, rinnovare la copertura vegetale ripristinando condizioni simili a quelle precedenti il prelievo, o più naturali.

10.1.1. Si rinnovano prontamente i siti di prelievo, in modo da:

- 1) proteggere i Valori Ambientali e gli AVC in essi individuati;
- 2) recuperare e, laddove possibile, migliorare la composizione e la struttura del popolamento precedente al taglio, applicando criteri di selvicoltura naturalistica;
- 3) nei casi di foreste degradate a causa di eventi naturali avversi (per es.: fenomeni climatici e meteorologici estremi, diffusione estesa di specie invasive, etc.), ripristinare la composizione e la struttura del soprassuolo a favore di popolamenti che meglio si adattano ai cambiamenti climatici.

Verificatori: Sistema documentale FSC; monitoraggio sullo stato della rinnovazione e sulle modalità attuate per favorirne l'affermazione; identificazione dei Valori Ambientali (Principio FSC nr. 6) e delle soluzioni in concreto attuate per assicurarne la protezione.

10.2. L'Organizzazione deve favorire la rinnovazione di specie ecologicamente ben adattate al sito e agli obiettivi della gestione. Deve inoltre privilegiare specie native e i genotipi locali per la rinnovazione, eccetto quando vi sia una giustificazione chiara e convincente per l'uso di altro materiale forestale.

10.2.1. Le specie selezionate per la rinnovazione/piantazione sono:

- 1) ecologicamente ben adattate al sito;
- 2) coerenti con gli obiettivi di gestione (es.: produzione di legname, protezione della biodiversità, etc.);
- 3) coerenti con gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici;
- 4) specie native e di provenienza locale, eccetto nei casi in cui una chiara e convincente giustificazione motivi la selezione di genotipi non locali e/o di specie non native.

Verificatori: elenco delle specie messe a dimora; certificato di provenienza del materiale vegetale utilizzato per la rinnovazione; documentazione di acquisto delle plantule (per es.: fatture del venditore, documento di trasporto); vivai di proprietà dell'Organizzazione; cfr. database/elenco delle specie invasive a livello nazionale e internazionale.

10.2.2. Il trattamento selvicolturale promuove la rinnovazione naturale del bosco, assecondando le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema e favorendo la formazione di popolamenti aventi caratteristiche coerenti con il tipo forestale.

Verificatori: Sistema documentale FSC; registri delle attività di monitoraggio; evidenze sul campo.

10.2.3. Il ricorso a pratiche di rinnovazione artificiale della vegetazione è ammesso soltanto nei casi in cui sussista una documentata necessità urgente di ricostituire il soprassuolo (per es.: esigenza fitosanitarie, ripristino conseguente a danni causati da eventi naturali eccezionali, etc.), oppure debbano essere attuate attività orientate al miglioramento dell'ecosistema esistente.

Verificatori: Sistema documentale FSC; registri delle attività di monitoraggio; resoconti redatti da esperti; evidenze raccolte sul campo che testimoniano la necessità di intervenire con urgenza ovvero a favore del miglioramento dell'ecosistema esistente.

10.3. L'Organizzazione può utilizzare specie alloctone soltanto nei casi in cui le conoscenze generalmente acquisite e/o l'esperienza concreta dimostrino che qualsiasi impatto invasivo possa essere controllato e che siano in essere efficaci misure di mitigazione.

10.3.1. Si utilizzano specie alloctone soltanto quando l'esperienza diretta e/o i risultati di ricerche scientifiche dimostrino chiaramente che gli impatti di natura invasiva possono essere controllati e siano state inoltre adottate misure mirate a mantenere tenere sotto controllo la loro diffusione.

Verificatori: Sistema documentale FSC; elenco delle specie alloctone utilizzate; valutazioni scientifiche fondate sulle Migliori Informazioni Disponibili; verifica in campo, volta ad accertare l'effettiva assenza di impatti invasivi.

10.3.2. La gestione mira - anche in cooperazione con le autorità e gli enti competenti - al monitoraggio, al contenimento e all'eventuale eradicazione delle specie alloctone invasive individuate a livello regionale e comunitario e presenti nell'Unità di Gestione, al fine di controllare gli eventuali impatti negativi derivanti dalle stesse.

Verificatori: liste delle specie esotiche invasive di rilevanza comunitaria; "lista nera" delle specie alloctone invasive redatte a livello regionale; descrizione delle attività di gestione orientate a contenere la diffusione e, se necessario, ad eliminare la presenza delle specie invasive; elenco delle misure definite e attuate in cooperazione con le autorità e gli enti competenti.

10.4. L'Organizzazione non deve usare Organismi Geneticamente Modificati nell'Unità di Gestione.

10.4.1. Non vengono utilizzati Organismi Geneticamente Modificati.

Verificatori: schede tecniche/descrittive del materiale di propagazione; fatture di acquisto.

10.5. L'Organizzazione deve implementare pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione e alle specie presenti nel sito e coerenti con gli obiettivi di gestione definiti e perseguiti.

10.5.1. Si attuano pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione e alle specie presenti nei siti gestiti dall'Organizzazione e coerenti con i rispettivi obiettivi gestionali pianificati e perseguiti.

Verificatori: Sistema documentale FSC; valutazione delle pratiche selvicolturali concretamente attuate, in rapporto alle caratteristiche vegetazionali che si riscontrano nella/nelle Unità di Gestione e dei rispettivi obiettivi gestionali.

10.5.2. Nei popolamenti a fustaia, la tipologia di trattamento segue le esigenze selvicolturali connesse al contesto ecologico-forestale specifico, anche in relazione alla forma e all'orientamento delle tagliate.

Verificatori: Sistema documentale FSC; piani di assestamento forestale; evidenze raccolte sul campo.

10.5.3. Nei soprassuoli governati a ceduo, la scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto è giustificata dall'analisi singola e congiunta di fattori di ordine biologico, ecologico, fitosanitario, di stabilità idrogeologica e in relazione alle esigenze tecnologiche, economico - finanziarie e sociali, nel rispetto del contesto legislativo vigente.

Verificatori: Sistema documentale FSC; resoconti delle analisi eseguite sui singoli fattori condizionanti la scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto.

10.5.4. Sulla base della valutazione della destinazione prevalente del popolamento e delle caratteristiche della stazione, la gestione può prevedere la continuazione del governo a ceduo oppure si orienta verso la creazione di isole di altofusto, avviamento all'altofusto, etc..

Verificatori: Sistema documentale FSC.

10.5.5. La gestione dei cedui avviati alla conversione deve orientarsi verso il passaggio a popolamenti ecologicamente adatti al contesto locale. Il periodo di attesa risulta congruo rispetto alla specie, alla fertilità della stazione e alle condizioni originarie del ceduo.

Verificatori: Sistema documentale FSC.

10.5.6. I boschi cedui sono gestiti applicando la matricinatura, secondo le disposizioni legislative in vigore, rilasciando una parte delle matricine/riserve previste a gruppi (non meno del 30% per il castagno e la robinia e non meno del 50% a seconda della specie, per le altre), scegliendo preferibilmente specie differenti dal ceduo e sporadiche.

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli.

10.5.7. In alternativa alla matricinatura a gruppi, la gestione si può orientare verso il governo misto (garantendo una percentuale variabile fra il 30% e 70% di fustaia), o verso altre pratiche colturali atte a valorizzare il materiale ritraibile oppure volte al recupero di soprassuoli abbandonati o degradati.

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli.

10.5.8. L'utilizzazione del ceduo non può avvenire su superfici accorpate superiori a 5 ettari (estendibili fino a 10 ettari sulla base di comprovate motivazioni tecnico-economiche). In caso di particelle contigue interessate dalla ceduazione, devono intercorrere almeno 3 anni tra un intervento e quello successivo.

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli.

10.5.9. Non è consentito proseguire la gestione a ceduo nei seguenti casi:

- 1) "cedui invecchiati" (in riferimento ai valori previsti dalla normativa o, in mancanza di questa, nei cedui che abbiano superato i 40-45 anni d'età);
- 2) per i boschi a prevalenza di querce e di faggio che abbiano superato i 40 anni (sia di boschi cedui che della frazione a ceduo di quelli a governo misto).

Verificatori: piano di gestione forestale; piano dei tagli.

10.6. L'Organizzazione deve minimizzare o evitare l'uso di fertilizzanti. Nel caso in cui si utilizzino fertilizzanti, l'Organizzazione deve dimostrare che il loro uso è parimenti o maggiormente benefico, sul piano ecologico ed economico, del ricorso a sistemi gestionali che non richiedono fertilizzanti e prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni ai Valori Ambientali, ivi compresi quelli causati al suolo.

10.6.1. L'uso di fertilizzanti da parte dell'Organizzazione è minimizzato, evitato o ammesso secondo le seguenti prescrizioni:

- 1) I benefici ecologici ed economici sono pari o superiori a quelli di sistemi di gestione che non prevedono l'uso di fertilizzanti;

- 2) In presenza di un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con i fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto di eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli, in un arco temporale di 5 anni;
- 3) Se si prevede l'utilizzo di digestati, questi devono provenire da un'origine agro-zootecnica;
- 4) Sulla base di analisi chimiche e pedoclimatiche specifiche o, in alternativa, dell'analisi bibliografica disponibile (per es.: cartografia tematica).

Verificatori: strategia integrata per la gestione e la progressiva sostituzione dei fertilizzanti; valutazioni scientifiche; fatture di acquisto e/o materiale stoccato in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista ai lavoratori e ai portatori d'interesse locali. Nel caso si faccia uso di digestati di origine agro-zootecnica, è richiesto all'Organizzazione d'esibire il relativo contratto di fornitura e l'estratto del titolo abilitativo indicante la dieta di alimentazione del digestore.

10.6.2. Quando si utilizzano i fertilizzanti, si documentano la tipologia, la quantità impiegata (di principio attivo), la frequenza di impiego e il sito di applicazione.

Verificatori: registro dei fertilizzanti (tipologia di fertilizzanti impiegata, quantità, sito e frequenza di applicazione); quaderno di campagna; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti utilizzati.

10.6.3. Nel caso si impieghino fertilizzanti, i Valori Ambientali individuati nell'Unità di Gestione sono protetti mediante il ricorso a misure per la prevenzione dei danni e, qualora questi ultimi si verificano, sarebbero prontamente mitigati o sanati.

Verificatori: raccolta di evidenze sul campo; lista dei Valori Ambientali individuati e protetti; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti impiegati; creazione di una fascia-tampone (inerbimento o siepi filari) estesa per almeno 5 metri.

10.7. L'Organizzazione deve utilizzare sistemi di gestione integrati e metodi selvicolturali che evitino, o mirino ad eliminare, l'uso di pesticidi chimici. L'Organizzazione deve evitare in modo assoluto l'uso di ogni pesticida chimico proibito dalla Politica FSC sui pesticidi (FSC-POL-30-001). Quando ne faccia ugualmente uso, l'Organizzazione deve prevenire, mitigare e/o riparare i danni provocati dai pesticidi ai Valori Ambientali e alla salute umana.

10.7.1. Si utilizzano metodi di lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi gestionali, al fine di ridurre, fino ad evitare del tutto, la frequenza, l'estensione e la quantità complessiva delle applicazioni di pesticidi nell'Unità di Gestione.

Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (per es.: distanza di impianto, specie selezionate, buone prassi gestionali); registro dei pesticidi utilizzati; quaderno di campagna regolarmente aggiornato.

10.7.2. Esiste ed è documentato un processo decisionale volto a individuare l'opzione gestionale dalla cui applicazione derivino minori danni e maggiori benefici sociali e ambientali secondo quanto prescritto dalla Politica FSC sui Pesticidi (FSC-POL-30-001 FSC Pesticides Policy).

Verificatori: documentazione comprovante il processo di definizione di un sistema di gestione integrata; registro dei pesticidi utilizzati (nome specifico, principio attivo, sito e frequenza di applicazione, etc.); Analisi del Rischio Ambientale e Sociale (ESRA) appositamente redatte da esperto qualificato; quaderno di campagna aggiornato; consultazione degli esperti e dei portatori d'interesse.

10.7.3. Si conservano le registrazioni di ogni utilizzo di pesticidi, inclusi la denominazione commerciale e la quantità del principio attivo impiegato, il relativo periodo di utilizzo, il numero e la frequenza delle applicazioni, il luogo preciso dove è stato utilizzato, nonché le motivazioni che ne hanno giustificato l'impiego.

Verificatori: registro aggiornato dei pesticidi utilizzati (nome commerciale, principio attivo, sito e frequenza d'applicazione, etc.); quaderno di campagna.

10.7.4. L'utilizzo di pesticidi, da parte dell'Organizzazione, è conforme al "Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (PAN) che ne disciplina i requisiti per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la bonifica a seguito di fuoriuscite accidentali.

Verificatori: registro dei pesticidi; quaderno di campagna; PAN (art.6 D.Lgs.n.150 del 14 agosto 2012).

10.7.5. Le modalità di applicazione concretamente adottate nell'uso dei pesticidi devono corrispondere a quanto raccomandato nell'etichetta del prodotto e adeguatamente descritte nell'Analisi del Rischio (ESRA) appositamente redatta da professionista incaricato.

Verificatori: etichette di prodotto di ciascun pesticida utilizzato; Analisi del Rischio Ambientale e Sociale redatta da esperto qualificato.

10.7.6. Si prevencono opportunamente eventuali danni ai Valori Ambientali e alla salute umana derivanti dall'uso dei pesticidi; laddove tali danni si verificano, questi sono mitigati o riparati.

Verificatori: gestione dei vuoti; segnalazione di eventuali incidenti e di sversamenti accidentali; monitoraggio; valutazione dell'impegno dell'Organizzazione nel rilevare il danno e procedura di attivazione dell'ente competente; descrizione delle misure di prevenzione, mitigazione e ripristino in caso di danni causati ai Valori Ambientali e alla salute umana.

10.7.7. Quando si utilizzano i pesticidi:

- 1) il prodotto selezionato, il metodo di applicazione, i tempi e le modalità d'uso presentano il minor rischio per l'uomo e le specie non-bersaglio;
- 2) l'evidenza oggettiva dimostra che il trattamento adottato è l'unico modo efficace, pratico ed economico per controllare il parassita.

Verificatori: Analisi del Rischio Ambientale e Sociale redatta da esperto qualificato.

10.7.8. L'analisi del Rischio Ambientale e Sociale (ESRA) è opportunamente riesaminata e, se necessario, rivista e aggiornata nell'arco di validità quinquennale del Certificato.

Verificatori: Analisi del Rischio Ambientale e Sociale aggiornata.

10.7.9. I portatori d'interesse potenzialmente influenzati dall'applicazione di pesticidi da parte dell'Organizzazione sono mantenuti informati sul processo di redazione dell'Analisi del Rischio e si offre loro un'opportunità di coinvolgimento.

Verificatori: Analisi del Rischio Ambientale e Sociale; consultazione degli esperti e portatori d'interesse; prova dell'avvenuto coinvolgimento dei portatori d'interesse.

10.8. L'Organizzazione deve minimizzare, monitorare e controllare severamente l'uso degli agenti di controllo biologico in conformità con i protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale. Nei casi di utilizzo di agenti di controllo biologico, l'Organizzazione deve prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni provocati ai Valori Ambientali.

10.8.1. L'utilizzo di agenti di controllo biologico è minimo, monitorato e opportunamente registrato, includendo il tipo, la quantità, il periodo, il luogo di utilizzo e la motivazione d'uso.

Verificatori: registro degli agenti di controllo biologico; Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; etichetta del prodotto.

10.8.2. L'utilizzo di agenti di controllo biologico avviene conformemente ai protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale.

Verificatori: lista dei protocolli scientifici nazionali e internazionali.

10.8.3. Si evita il verificarsi di danni ai Valori Ambientali causati dall'utilizzo di agenti di controllo biologico; laddove dei danni si verificano, questi sono mitigati o riparati.

Verificatori: analisi dei Valori Ambientali individuati e protetti; registro degli agenti di controllo biologico; procedure di mitigazione e ripristino.

10.9. L'Organizzazione deve valutare i rischi e attuare azioni orientate a ridurre i potenziali impatti negativi derivanti da eventi e pericoli naturali, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione.

10.9.1. L'Organizzazione valuta i potenziali impatti negativi causati da eventi naturali avversi (per es.: fenomeni climatici e meteorologici estremi, diffusione di specie invasive, etc.) sulle infrastrutture esistenti, sulle risorse forestali e sulle comunità locali. Attraverso l'attuazione delle attività di gestione, ne previene gli effetti e, laddove ciò non risulti possibile, li mitiga.

Verificatori: Sistema documentale FSC; evidenza dell'avvenuta valutazione dei rischi derivanti da pericoli naturali; piano antincendio; raccolta di evidenze sul campo.

10.9.2. L'Organizzazione valuta l'eventualità e il rischio che l'implementazione delle attività di gestione possa provocare un aumento della frequenza, dell'entità e dell'estensione degli eventi naturali avversi; conseguentemente, adatta le attività gestionali allo scopo di ridurre il rischio di impatti negativi.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (per es.: serie storiche e dati statistici, morfologia del terreno, condizioni climatiche, etc.); raccolta di evidenze sul campo; Sistema documentale FSC; consultazione dei portatori d'interesse.

10.10. L'Organizzazione deve gestire lo sviluppo infrastrutturale, le attività di trasporto e la selvicoltura in modo tale che le risorse idriche e il suolo siano adeguatamente protetti e siano evitati, mitigati e/o riparati i disturbi e i danni causati alle specie rare e minacciate, agli habitat, agli ecosistemi e ai valori paesaggistici.

10.10.1. Lo sviluppo, il mantenimento e l'utilizzo delle infrastrutture, così come le attività di trasporto, sono gestiti con modalità tali da proteggere i Valori Ambientali e gli AVC individuati nell'Unità di Gestione e ne prevengono i possibili danni.

Verificatori: Valori Ambientali e AVC da tutelare; Sistema documentale FSC; mappe della rete viaria; condizioni e sviluppo in atto delle infrastrutture esistenti; raccolta di evidenze sul campo.

10.10.2. I disturbi o danni a corsi d'acqua, corpi idrici, suoli, specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi e valori paesaggistici sono evitati, mitigati e riparati tempestivamente; le attività di gestione sono modificate per evitare ulteriori danni.

Verificatori: Sistema documentale FSC; monitoraggio degli impatti derivanti dalle attività di gestione; descrizione delle misure volte a mitigare o ad evitare gli impatti negativi.

10.10.3. Si pianifica lo sviluppo delle infrastrutture e delle attività di trasporto in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, conservativa, turistico-ricreativa, etc.),

della tipologia di prodotti forestali, dei sistemi di esbosco adottati e dello stato in cui versano piste e strade forestali. Si identifica inoltre la densità della rete viaria esistente e necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione, disponendo altresì di un sistema atto a garantirne la corretta manutenzione (anche in accordo con altri soggetti ed enti) e a regolamentarne l'uso da parte di altri eventuali fruitori.

Verificatori: Sistema documentale FSC; mappe della rete viaria esistente; evidenza di una pianificazione dello sviluppo delle infrastrutture; raccolta di evidenze sul campo.

10.11. L'Organizzazione deve gestire le attività associate al taglio e all'estrazione di legname e di Prodotti Forestali Non Legnosi in modo tale che siano conservati i Valori Ambientali, si riduca lo spreco di materiale commerciabile e siano evitati danni agli altri prodotti e servizi.

10.11.1. Le pratiche di taglio ed esbosco del legname e di raccolta dei PFNL sono attuate in modo tale da conservare i Valori Ambientali e gli AVC individuati.

Verificatori: Sistema documentale FSC; Valori Ambientali e AVC; raccolta di evidenze sul campo.

10.11.2. Le pratiche di prelievo adottate ottimizzano l'utilizzo dei prodotti ritraibili e dei materiali commerciabili.

Verificatori: assortimenti ritraibili; Sistema documentale FSC.

10.11.3. Si conservano quantità adeguate di necromassa e di biomassa in decomposizione e si preserva la struttura forestale allo scopo di favorire la conservazione dei Valori Ambientali.

Verificatori: raccolta delle evidenze di conservazione di necromassa e biomassa in campo; resoconti di monitoraggio sulle condizioni dei Valori Ambientali da conservare.

10.11.4. Quantità adeguate di scarti e di materiali di risulta derivanti dalle attività di utilizzazione non riutilizzabili come biomassa ad uso energetico, sono cippati in foresta e lasciati *in loco* al fine di favorire il riciclo dei nutrienti.

Verificatori: Sistema documentale FSC; corretta gestione degli scarti e dei materiali di risulta; raccolta di evidenze sul campo.

Nota interpretativa: tali operazioni devono essere effettuate avendo cura di non compromettere il regolare deflusso delle acque e di non causare potenziali "trappole" per la microfauna (piccoli mammiferi, lagomorfi etc.). Nell'eventualità d'elevato pericolo fitosanitario, idrogeologico e di incendio, i succitati "scarti" di lavorazione dovranno essere rimossi.

10.11.5. Le pratiche di taglio minimizzano i danni provocati agli alberi rimasti in piedi, ai residui legnosi sul terreno, ai Valori Ambientali e agli AVC.

Verificatori: Sistema documentale FSC; analisi e raccolta di evidenze sul campo.

10.11.6. Il Sistema documentale FSC, nei casi di accertata presenza, nell'Unità di Gestione, di specie animali disturbate, anche potenzialmente, dall'attuazione attività di gestione forestale, deve necessariamente contemplare un periodo di sospensione delle attività gestionali in foresta, nel periodo dei cicli riproduttivi della fauna ivi presente (primavera-estate).

Verificatori: Sistema documentale FSC: previsione esplicita di un periodo di sospensione delle attività gestionali a protezione della fauna, in base al contesto forestale specifico, ai rilievi effettuati sul campo e alle MID.

Nota interpretativa: tale previsione nel Sistema documentale FSC non è obbligatoria negli ambienti particolarmente semplificati come i pioppeti - così come nella raccolta del sughero e di altri prodotti secondari - che non comportano significative modificazioni dell'habitat forestale;

diviene, invece, di importanza cruciale negli interventi di taglio che prevedono prelievi superiori al 25% della massa legnosa totale (riferita alla singola particella).

10.11.7. La gestione forestale è orientata alla salvaguardia delle specie che rappresentano una fonte di sostentamento per la biodiversità (per es.: bacche) e prevede il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito (almeno 4 piante/ettaro) e di necromassa in piedi o al suolo; nonché la conservazione dei cosiddetti “dendromicrohabitat”.

Verificatori: analisi e raccolta di evidenze sul campo.

10.11.8. Sulla base della normativa in vigore e delle prescrizioni esistenti in materia di gestione idraulica, l’Organizzazione deve prevedere la realizzazione di opportune “fasce di rispetto” in prossimità delle sponde dei corsi d’acqua e delle zone umide presenti nell’Unità di Gestione.

Verificatori: Sistema documentale FSC; elenco delle misure di protezione dei Valori Ambientali; analisi e raccolta di evidenze sul campo.

10.12. La raccolta, lo sgombero, il trasporto e lo smaltimento di tutti i materiali di rifiuto si effettuano con modalità ecologicamente appropriate, atte a conservare i Valori Ambientali individuati in base al Criterio 6.1..

10.12.1. Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (per es.: olii e combustibili esausti, taniche ed altri contenitori, pneumatici consumati, etc.), inclusi quelli derivanti dalle attività svolte da contoterzisti, prodotti all’interno dell’Unità di Gestione, si eseguono privilegiando operazioni di recupero e di riciclo che conservino i Valori Ambientali e gli AVC.

Verificatori: modalità adottate di raccolta e smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi stipulati con i terzisti; procedure specifiche in materia di trattamento dei rifiuti e delle scorie di lavorazione; raccolta di evidenze sul campo; intervista ai lavoratori.

10.12.2. Si evitano gli eventi accidentali o altri incidenti dai quali derivi lo spargimento di prodotti chimici, olii e carburanti. Qualora tali incidenti si verificano, apposite procedure d’intervento sono immediatamente applicate per l’opportuna bonifica.

Verificatori: modalità di trattamento di olii, carburanti, altre scorie di lavorazione e pesticidi; contratti/accordi con terzisti; procedure scritte di gestione delle emergenze; raccolta di evidenze sul campo; intervista ai lavoratori.

G Allegati

(Sezione normativa)

Allegato A: Elenco delle leggi applicabili, dei regolamenti e dei trattati, delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati a livello nazionale

Le fonti normative sottoelencate fanno riferimento al quadro normativo nazionale ed internazionale esistente. Tale elenco deve essere rivisto con regolarità e, se necessario, aggiornato. Le regolamentazioni sub-nazionali non sono state incluse nel presente Standard, in quanto soggette a continue revisioni ed aggiornamenti. Sarà compito dell'Ente di Certificazione assicurarsi che detti regolamenti siano rispettati correttamente dalle Organizzazioni certificate.

Normativa applicabile a livello trasversale alle categorie sotto riportate

[D.lgs n. 34 del 3 aprile 2018] "T.U. in materia di foreste e filiere forestali" e successivi decreti attuativi.

Strategia forestale nazionale (Gazzetta Ufficiale del 09/02/2022 n.33).

Nuova strategia forestale europea per il 2030 (COM (2021) 572 Final del 16 luglio 2021).

Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM (2020) 380 Final del 20 maggio 2020).

[Decreto 28 ottobre 2021] "Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale".

1. Diritto legale al prelievo

1.1. Diritti di proprietà e di gestione terriera

[Costituzione della Repubblica Italiana], art. 42 (G.U. n. 298 del 27 dicembre 1947).

[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), artt. 80 e seguenti.

Piantagioni:

[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 892 (distanza per gli alberi, art. 893 (alberi presso strade, canali e confine di boschi).

[D.lgs. n.285 del 30 aprile 1992] e ss.mm.ii. "Nuovo codice della strada".

[D.P.R n. 1062 del 21 giugno 1968] "Regolamento di esecuzione della legge 13 dicembre 1964, n. 1341, recante norme tecniche per la disciplina della costruzione ed esercizio di linee elettriche aeree esterne".

[L. n. 339 del 28 giugno 1986] "Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne".

1.2. Licenze di concessione

Il rilascio di concessioni e licenze è stato trasferito alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti:

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici".

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".

1.3. Pianificazione della gestione e del taglio

Gli obblighi legati alla pianificazione forestale delle proprietà pubbliche:

[R.D. 3267/1923], Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

Le funzioni amministrative legate alla pianificazione forestale sono state trasferite alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti:

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici".

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).

[D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017] "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata".

[Legge n. 353 del 21 novembre 2000] "Legge quadro in materia di incendi boschivi".

[D.gls n.42 del 22 gennaio 2004] "Codice dei beni culturali e del paesaggio (codice Urbani) e successive modifiche e integrazioni".

[Legge n. 431 del 8 agosto 1985] "Tutela delle zone di particolare interesse ambientale (Legge Galasso)".

Piantagioni:

[R.D. n. 523 del 25 luglio 1904] e ss.mm.ii. "Che approva e contiene il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" Art. 96 (distanza dai corsi d'acqua).

[R.D. n. 368 del 8 maggio 1904] e ss.mm.ii. "Che approva il regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902, nn. 195 e 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi". Artt. 133, 96 (lavorazioni vicino ai corsi d'acqua).

[Decreto Ministeriale n. 75568 del 06/11/2015] Decreto Ministeriale di iscrizione cloni di pioppo e allegato elenco (n. 75568 del 06/11/2015).

1.4. Permessi di taglio

Le funzioni amministrative legate al rilascio dei permessi di taglio sono state trasferite alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti:

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici".

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).

2. Imposte e commissioni

2.1. Pagamento delle royalties e delle commissioni di taglio

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”.

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).

[L. n. 109 del 6 novembre 2012] “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

2.2. Imposte sul valore aggiunto e altre tasse di vendita

[D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972] “Istituzione e disciplina dell’imposta sul valore aggiunto” (Tabella A).

2.3. Imposte sul reddito e sul profitto

[D.lgs. n. 344 del 12 dicembre 2003] e ss.mm.ii. “Riforma dell’imposizione sul reddito delle società, a norma dell’articolo 4 della legge 7 aprile 2003 n.80”.

3. Attività di taglio del legname

3.1. Regolamentazioni di taglio del legname

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”.

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).

Piantagioni:

[R.D. n. 368 del 8 maggio 1904] e ss.mm.ii. “Che approva il regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902, nn. 195 e 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi”. Art. 133 (lavorazioni vicino ai corsi d’acqua).

3.2. Siti e specie protette

[L. n. 394 del 6 dicembre 1991] “Legge Quadro sulle aree protette”.

[D.M. del 27 aprile 2010] “Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette”.

[L. n. 157 del 11 febbraio 1992] “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio”.

[D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997] “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e

seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

[D.M. del 17 ottobre 2007] “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)”.

[DPR n. 120 del 12 marzo 2003] (G.U. n. 124 - 30.5.03): “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature, national Red List.

3.3. Requisiti ambientali

[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”.

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).

D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”.

D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

[Council Directive 91/676/EEC] “Direttiva del Consiglio Europeo del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CEE)” (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1).

[L. n. 124 del 14 febbraio 1994] “Ratifica Convenzione Internazionale sulla Biodiversità”.

[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature, national Red List.

Piantagioni:

[D.Lgs n. 150 del 14 agosto 2012] “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi (GU n. 202 del 30-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 177)”.

[D.M. del 22 gennaio 2014] “Adozione del Piano di azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150”.

[D.Lgs n. 217 del 29 aprile 2006] “Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti. (GU n.141 del 20-6-2006 - Suppl. Ordinario n. 152)”.

[D.M. n. 5046 del 25 Febbraio 2016] “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all’art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato di cui all’art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134”.

[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006] “Norme in materia ambientale”.

[D.M. 17 dicembre 2009] “Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-bis del D.L. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla Legge 102/2009”.

3.4. Salute e sicurezza

[D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008] “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

In particolare:

- Requisiti generali riguardanti la gestione del sistema di salute e sicurezza (Titolo I);
- Requisiti sull'uso delle attrezzature di lavoro e sull'uso dei dispositivi di protezione individuale (Titolo III);
- Misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili per la creazione di zone di protezione nelle aree di esbosco (Titolo IV);
- Requisiti per la protezione da agenti chimici (Titolo IX).

[L.n. 862/1984] “Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63^a, della 64^a e della 65^a sessione della Conferenza generale”.

3.5. Assunzione legale

[Ratifica e implementazione delle Otto Convenzioni Fondamentali sul Lavoro]:

- 29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53);
- 87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242);
- 98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22/04/1958, n. 97);
- 100 Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951; ratificata il 08/06/1956 con L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord. n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186);
- 105 Abolizione del lavoro forzato, 1957; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158);
- 111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93);
- 138 Convenzione sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 with con L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);
- 182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135).

[D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] e ss.mm.ii. “Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e

le malattie professionali”.

[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] “Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”.

[L. n. 777 del 17 ottobre 1967] e ss.mm.ii. “Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti”.

[D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] e ss.mm.ii. “Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro”.

[L. n. 300 del 20 maggio 1970] e ss.mm.ii. (Parte III) “Statuto dei lavoratori”.

[Legge n. 162 del 5 novembre 2021] “Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo”.

[D.lgs. n. 151 del 26 marzo 2001] e ss.mm.ii. “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53”.

[L. n. 936 del 30 dicembre 1986] e ss.mm.ii. “Norme sul Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro”; Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali.

[D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] e ss.mm.ii. “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”.

4. Diritti di soggetti terzi

4.1. Diritti consuetudinari

I diritti consuetudinari sono regolati dalle seguenti normative:

[L. n. 1766 del 16 giugno 1927] e ss.mm.ii. “Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l’art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall’art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751”.

[R.D. n. 332 del 26 febbraio 1928] e ss.mm.ii. “Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno”.

[L. n. 168 del 20 novembre 2017] “Norme in materia di domini collettivi”.

Requisiti specifici che riguardano i diritti consuetudinari sono stati delegati alle Regioni mediante il D.P.R. n. 11/1972 e ss.mm.ii. [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”.

[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”.

[L. n. 97 del 31 gennaio 1994] e ss.mm.ii. “Nuove disposizioni per le zone montane”.

4.2. Consenso libero, preventive e informato

[Codice Civile, art. 1341] “Condizioni generali di contratto”.

[D.lgs. n. 206 del 6 settembre 2005] e ss.mm.ii. “Codice del consumo, a norma dell’articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229” (G.U. n. 235 del 08 ottobre 2005).

4.3. Diritti delle Popolazioni Indigene Non applicabile

5. Commercio e trasporto

NOTA: Questa sezione ricomprende i requisiti per le operazioni di gestione forestale, così come di manipolazione e commercio.

5.1. Classificazione di specie, quantità, qualità

Normativa nazionale sulla classificazione e descrizione dei beni commerciati:

[D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] e ss.mm.ii. “Norme integrative e correttive del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell’imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall’art. 7 della legge 10 maggio 1975 (n. 249) riguardante l’introduzione dell’obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”.

[D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] e ss.mm.ii. “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell’art. 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell’obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.

5.2. Commercio e trasporto

Normativa nazionale sui documenti di trasporto:

[L. n. 249 del 10 maggio 1976] e ss.mm.ii. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria”.

[D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] e ss.mm.ii. “Norme integrative e correttive del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell’imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall’ art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n. 249) riguardante l’introduzione dell’obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”.

[D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] e ss.mm.ii. “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell’art. 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell’obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.

5.3. Commercio *offshore* e trasferimento di prezzo

[D.L. n. 78 del 1 luglio 2009] e ss.mm.ii. “Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini/interventi antievasione e antielusione internazionale e nazionale”.

[D.L. n. 78 del 31 maggio 2010] e ss.mm.ii. “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività”.

[L. n. 122 del 30 luglio 2010] e ss.mm.ii. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure

urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

[Provvedimento 2010/137654 del 29 settembre 2010] Agenzia delle Entrate.

[D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986] e ss.mm.ii. "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".

5.4. Regolamentazioni doganali

Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti:

[D.P.R. n. 43 del 23 gennaio 1973] e ss.mm.ii. "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale".

[Council Regulation (EEC) no. 2913/92] "Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario".

[D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] e ss.mm.ii. "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali".

5.5. CITES

[Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio] e ss.mm.ii.

[Regolamento di attuazione (CE) n. 865/2006 della Commissione, del 4 maggio 2006 - Recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio] e ss.mm.ii.

[Regolamento di esecuzione (UE) n. 792/2012 della Commissione, del 23 agosto 2012 - che stabilisce norme sulla struttura delle licenze, dei certificati e degli altri documenti previsti dal regolamento (CE) 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio e che modifica il regolamento (CE) n. 865/2006 della Commissione].

6. Dovuta diligenza/dovuta attenzione

6.1. Procedure di dovuta diligenza/dovuta attenzione

[D.M. n. 18799 del 27 dicembre 2012] "Decreto Ministeriale di istituzione dell'Autorità nazionale competente per l'applicazione del regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio".

[D.lgs. n. 178 del 30 ottobre 2014] "Attuazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenza FLEGT per le importazioni di legname nella comunità Europea e del reg. (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati".

[D.M. 9 febbraio 2021] "Istituzione del registro nazionale degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati"; RIL – Registro Imprese del Legno.

7. Servizi Ecosistemici

Non applicabile

Allegato B: Procedura per la gestione e la risoluzione delle controversie

L'Organizzazione formalizza ed attua una procedura documentata volta a gestire, in via extra-giudiziale, i reclami provenienti dai portatori d'interesse, in relazione alle proprie attività di gestione. Il presente documento è da intendersi come un insieme di requisiti minimi.

La procedura contiene specifiche previsioni scritte, al fine di:

- 1) Dare riscontro dell'avvenuta ricezione dei reclami (per es.: compilazione di un protocollo; riscontro fornito via e-mail al reclamante);
- 2) Informare il soggetto reclamante dell'applicazione di una procedura di gestione del reclamo e fornirgli una risposta iniziale entro al massimo due (2) settimane (detta risposta iniziale mira a rassicurare il reclamante che la sua segnalazione sarà considerata con la dovuta attenzione);
- 3) Valutare la fondatezza del reclamo, verificando se le evidenze che accompagnano la lamentela siano attendibili (tramite, per es., appositi sopralluoghi effettuati in campo ed eventuali successivi approfondimenti);
- 4) Mantenere un dialogo con il reclamante – anche al fine di raccogliere ulteriori informazioni utili per la gestione del caso - prima che sia definito ogni provvedimento ed intrapresa ogni azione conseguente;
- 5) Adottare un approccio precauzionale nell'attuazione delle attività di gestione nell'area interessata dal reclamo;
- 6) Sospendere le attività di gestione nei casi in cui il reclamo riguardasse i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali, oppure quando l'impatto negativo delle attività di gestione fosse di portata tale da non poter più essere mitigato; o, ancora, nei casi di violenza fisica, distruzione di proprietà, presenza di corpi militari, azioni intimidatorie contro i lavoratori ed i portatori d'interesse; o in caso di coinvolgimento di una moltitudine d'interessi presumibilmente meritevoli di tutela e nel caso in cui la situazione che costituisce il motivo del reclamo si protragga nel tempo;

Nota: L'Ente di Certificazione deve essere informato entro due (2) settimane, qualora fosse decisa la sospensione dei lavori. Detta comunicazione includerà le informazioni sulle iniziative e sui provvedimenti concreti che l'Organizzazione intende intraprendere al fine di risolvere il caso di reclamo, nonché la descrizione delle modalità con le quali sarà adottato l'approccio precauzionale.

- 7) Definire le più opportune azioni correttive cui l'Organizzazione dovrà dare concreta attuazione, al fine di dirimere la controversia;
- 8) Informare per iscritto (per es.: via e-mail) il soggetto reclamante sulle azioni correttive deliberate al fine d'eliminare le condizioni che avevano determinato l'insorgere della lamentela;
- 9) Assicurarsi della soddisfazione del reclamante rispetto alle attività intraprese per la soluzione del caso ed ai relativi tempi d'attuazione delle medesime;
- 10) "Chiudere" il caso di reclamo entro un tempo ragionevole;
- 11) Monitorare l'effettiva implementazione delle azioni correttive e la relativa efficacia;
- 12) Conservare traccia di tutti i casi di reclamo ricevuti e gestiti in apposito registro mantenuto aggiornato; inclusa la descrizione delle azioni definite ed attuate, comprendente:
 - i. il dettaglio dei provvedimenti adottati per risolvere ciascuna controversia;
 - ii. l'esito finale della gestione di ogni caso di reclamo affrontato (risolto/non risolto/in corso), compresa l'eventuale erogazione di un risarcimento economico;
 - iii. le eventuali controversie irrisolte, o la cui gestione sia ancora in corso, e la previsione delle azioni che s'intende intraprendere per dare finalmente conclusione alla vertenza;

- iv. eventuali provvedimenti “strutturali” (cioè di medio-lungo periodo) deliberati e mirati ad evitare il ripetersi della controversia.

Allegato C: Requisiti aggiuntivi per i Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)

Criterio di riferimento nello Standard	Testo
1.3.	La gestione e l'utilizzazione di PFNL sono conformi a tutte le leggi ed i regolamenti applicabili. Si mantiene aggiornato con regolarità un elenco delle fonti normative applicabili e degli eventuali permessi o licenze necessarie per la gestione e la raccolta dei PFNL.
1.5.	Si garantisce la conformità alle leggi nazionali e locali applicabili, alle convenzioni internazionali ratificate ed ai codici di condotta obbligatori relativi al trasporto ed al commercio di PFNL fino al punto di prima vendita.
2.3.	Per le attività di gestione e raccolta di PFNL, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza, si adottano dispositivi di protezione individuale adeguati, e si rispettano scrupolosamente pratiche di salute e sicurezza.
5.1.	In presenza di diritti consuetudinari/usi civici accertati, tra l'Organizzazione e la comunità locale è stato redatto un accordo scritto in cui si stabiliscono le modalità di raccolta/utilizzazione dei PFNL.
5.2.	Basandosi sulle Migliori Informazioni Disponibili e sull'analisi preliminare delle condizioni esistenti nell'Unità di Gestione, si calcola e si rispetta il tasso di utilizzo sostenibile dei PFNL.
6.1./6.2.	La valutazione dei potenziali impatti delle attività di gestione dei PFNL sui Valori Ambientali è eseguita prima dell'inizio di ogni attività.
6.3.	In caso d'impatti negativi derivanti dalle attività di gestione dei PFNL sui Valori Ambientali, l'Organizzazione mitiga o ripara tali effetti.
7.1.	Nell'ambito del Sistema documentale FSC si definiscono chiaramente gli obiettivi gestionali relativi ai PFNL.
7.2.	Il Sistema documentale FSC include un "piano di gestione ed utilizzo dei PFNL", comprendente quanto meno: <ul style="list-style-type: none">• una descrizione di come la gestione dei PFNL si inserisca nell'ambito della gestione forestale ordinaria;• una descrizione quali-quantitativa dei PFNL;• la cartografia delle aree di distribuzione ed utilizzo dei PFNL;• stime e registri di raccolta/tasso di utilizzo dei PFNL;• modalità di gestione, d'utilizzo e di rigenerazione dei PFNL che ne garantiscano la sostenibilità del prelievo;• eventuali misure preventive a protezione dei PFNL ritenute necessarie.

Criterio di riferimento nello Standard	Testo
8.2.	<p>Il monitoraggio della gestione forestale valuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'entità degli impatti sui PFNL (volume raccolto, tasso di rigenerazione/crescita, vigore delle popolazioni/individui, etc.); • gli impatti ambientali, diretti ed indiretti, della gestione forestale sui PFNL; • gli impatti negativi sui PFNL derivanti da fonti naturali di disturbo (per es.: incendi, patologie specifiche, etc.); • cambiamenti delle condizioni ambientali derivanti dalle attività di gestione dei PFNL.
8.5.	<p>Si implementa un sistema di tracciabilità dei PFNL commercializzati come "certificati FSC" (cfr. Indicatori 8.5.1 e 8.5.2).</p>
10.7.	<p>In caso di utilizzo di pesticidi, si applica quanto previsto dalla normativa FSC sull'uso dei pesticidi (cfr. FSC-POL-30-001).</p> <p>Si dovranno inoltre adottare metodi d'applicazione dei pesticidi che riducano al minimo le quantità utilizzate, garantiscano la produzione e preservino la qualità dei PFNL.</p>
10.11.	<p>Le attività di gestione/raccolta di PFNL sono attuate in modo tale da conservare i Valori Ambientali e gli AVC.</p>
10.11.	<p>La raccolta di PFNL che comporta l'estrazione parziale di elementi (per es.: corteccia, strutture vegetative, frutti, essudati, etc.) è effettuata in modo da non compromettere la sopravvivenza degli individui, applicando le migliori pratiche per ridurre l'impatto delle attività di raccolta sulla loro vitalità.</p>
10.11.	<p>In caso di temporaneo stoccaggio, successivo alla raccolta di PFNL in foresta, il deposito si effettua in modo tale da ridurre al minimo il rischio di perdita di qualità del prodotto e di diffusione di malattie.</p> <p>Le tecniche per lo stoccaggio temporaneo di PFNL, ove pertinenti, sono incluse nel "piano di gestione ed utilizzo dei PFNL".</p>

Allegato D: Requisiti aggiuntivi per il sughero

No.	Testo	Verificatori
1	L'Organizzazione opera in conformità con le leggi nazionali e locali e/o alle norme relative ad un piano di gestione di foresta di quercia da sughero.	Verificatori: leggi ed altre fonti normative regionali; prescrizioni di massima e polizia forestale; altre linee guida.
2	L'Organizzazione dimostra di conoscere le normative nazionali e regionali riguardanti la gestione della foresta di quercia da sughero.	Verificatori: elenco delle fonti normative specifiche; intervista al responsabile della gestione.
3	L'Organizzazione valuta i rischi e adotta tutte le misure ragionevoli al fine d'eliminarli, dotando i lavoratori delle informazioni e degli equipaggiamenti necessari per la gestione della foresta di quercia da sughero, e ne giustifica il loro eventuale adattamento.	Verificatori: DPI utilizzati; valutazione dei rischi; piano di sicurezza dell'Organizzazione o terzista.
4	I sistemi selvicolturali sui quali è basata la gestione della foresta di quercia da sughero sono noti e chiaramente definiti, e sono attenti alla diversificazione strutturale e compositiva della sughereta. Detti sistemi sono gestiti in modo da minimizzare il fenomeno del "deperimento quercino" e da garantire buone condizioni fitosanitarie.	Verificatori: Sistema documentale FSC.
5	L'estrazione del sughero può avvenire solo nella stagione legalmente stabilita dalla normativa.	Verificatori: intervista ai lavoratori; raccolta di evidenze sul campo; comunicazione della decortica.
6	Sono consentiti turni di decortica differenti all'interno della stessa sughereta.	Verificatori: turno di decortica; Sistema documentale FSC; intervista ai lavoratori.
7	L'estrazione può avvenire in aree percorse da incendio trascorso un periodo minimo di un (1) anno.	Verificatori: Sistema documentale FSC; turno di decortica; raccolta di evidenze sul campo.
8	L'estrazione del sughero non può avvenire - di norma - in aree seriamente interessate da infestazioni entomologiche (lepidotteri defogliatori).	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo; ordinanza emanata dall'autorità competente.

No.	Testo	Verificatori
9	In Italia il ciclo di decortica è uguale o superiore a nove (9) anni. In Sardegna il ciclo è uguale o superiore ai dieci (10) anni.	Verificatori: comunicazione della decortica; piano di gestione; raccolta di evidenze sul campo.
10	L'altezza della prima decortica non deve superare il doppio della circonferenza a 1,30 m, partendo dal suolo.	Verificatori: comunicazione della decortica; raccolta di evidenze sul campo.
11	L'altezza della seconda decortica e di quelle successive non deve superare il triplo della circonferenza a 1,30 m, partendo dal suolo.	Verificatori: comunicazione della decortica; raccolta di evidenze sul campo.
12	Durante le operazioni di decortica, non deve essere arrecato nessun danno al cambio subero fellodermico (fellogeno o mammina).	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.
13	Durante le operazioni di decortica, si devono rimuovere gli eventuali resti di sughero alla base della pianta, al fine di preservarla da eventuali danni o malattie.	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.
14	È raccomandata la potatura di formazione delle giovani piante di quercia da sughero.	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.
15	È vietata la potatura di mantenimento delle piante adulte di sughera, a meno di particolari problematiche fitosanitarie esistenti.	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.
16	I documenti di vendita e di trasporto riportano correttamente le quantità di sughero venduto e le "dichiarazioni FSC".	Verificatori: registri sui prelievi, fatture di vendita e documenti di trasporto.
17	Ove possibile, sono istituite e sono soggette a manutenzione periodica le fasce parafuoco.	Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.
18	L'Organizzazione utilizza prodotti fitosanitari (fungicidi) solo per la sterilizzazione dei tronchi post estrazione, in presenza di attacchi di <i>Diplodia</i> e <i>Biscognauxia</i> , allo scopo d'evitare il propagarsi delle infezioni. Le piante morte o + devono essere abbattute e possibilmente bruciate.	Verificatori: evidenza della presenza fungina.

Allegato E: Elementi del Sistema documentale FSC

Il Sistema documentale FSC è un sistema che permette di raccogliere le evidenze che descrivono, giustificano e regolano le attività di gestione condotte dall'Organizzazione e ricomprese nello scopo del Certificato. In particolar modo sono esplicitate le evidenze documentali, i registri, le procedure e le politiche che l'Organizzazione deve sviluppare e rendere disponibili durante la visita ispettiva, così come gli elementi minimi che costituiscono il piano di monitoraggio per soddisfare i requisiti dello Standard. Sono inoltre elencate le consultazioni dei portatori d'interesse, delle comunità locali, le interviste con esperti e con i lavoratori che devono essere attuate da parte dell'Organizzazione. Tale elenco non è esaustivo, e durante la visita ispettiva l'auditor valuterà l'esigenza di visionare altre evidenze documentali. È di fondamentale importanza che l'Organizzazione disponga di tale sistema organizzato in modo da reperire facilmente tutta la documentazione elencata.

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo Standard	Normativa applicabile a livello nazionale, regionale e locale (per es.: Regioni/Province a statuto speciale)	Continuo	
	<p>Piano di assestamento forestale (se previsto per legge) o analogo (per es.: PIF: Piano d'Indirizzo Forestale), oppure elenco di informazioni minime sulla Unità di Gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Cenni storici (uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti documenti di pianificazione silvo-pastorale, forme di governo e di trattamento selvicolturali passate, eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione); b) descrizione della stazione (ubicazione, posizione geografica e topografica, morfologia del territorio, idrografia, precipitazioni annue, stagionali e mensili, tipologia dei suoli e dell'<i>humus</i>, litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio); c) identificazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie vegetazionali attuali e potenziali; d) zonizzazione della superficie assestata (suddivisione in comprese) sulla base delle funzioni principali del singolo contesto ambientale. Descrizione dei soprassuoli arborei, loro composizione, stato di salute (entità e tipo di danni), stabilità fisica, consistenza (volumi, biomasse) e loro ritmo di accrescimento. 	Almeno ogni 5-10 anni (secondo il periodo di validità del Certificato FSC o del piano di assestamento)	Sì
	Dati inventariali		
	Piano dei tagli e piano della viabilità esistente nell'Unità di Gestione		

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
	Comunicazione di taglio	Continuo	
	Pianificazione delle attività selvicolturali	Almeno ogni 5-10 anni (secondo il periodo di validità del Certificato FSC o del piano di assestamento)	Sì
1.1.	Codice Fiscale, Registrazione della Camera di Commercio (visura camerale, codice ateco, oggetto sociale)	No	
1.1.	Iscrizione al Registro delle Imprese	No	
1.1.	Certificato di attribuzione della partita IVA; estratto del Registro Imprese del Legno, dell'Albo delle Imprese boschive o di altre Banche Dati pubbliche	No	
1.2.	Atto di acquisto o di trasferimento della proprietà (per es.: voltura catastale)	No	
1.2.	Contratti di affitto, usufrutto, concessione (malghe, pascoli)	Annuale (aggiornamento)	
1.2.	Conservatoria dei registri immobiliari (visura ipotecaria)	Almeno ogni 5 anni	
1.2.	Visura catastale dell'Agenzia delle Entrate	Almeno ogni 5 anni	
1.2.	Cartografie e mappe tematiche disponibili in formato cartaceo oppure digitale	Annuale (aggiornamento)	Sì
1.2.	Viabilità forestale (nel formato e nel livello di dettaglio disponibili)	Annuale (aggiornamento)	Sì
1.3.	Normativa applicabile a livello nazionale, regionale e locale (per es.: regioni/province a statuto speciale)	Annuale (aggiornamento)	
1.3.	Imposte applicabili (IVA, imposte sui redditi)	Annuale	

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
1.3.	Ricevute di pagamento delle imposte	Annuale	
1.3.	Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) oppure Dichiarazione dei versamenti contributivi (rilasciata e sottoscritta da un Dottore commercialista); oppure: dichiarazione d'assenza di debiti non pagati nei confronti dell'Erario sottoscritta dal professionista fiscale incaricato	Annuale	
1.5.	Autorizzazioni al taglio	Annuale	
1.5.	Certificati per la commercializzazione di specie CITES	Annuale	
1.5.	Documenti di trasporto	Continuo	
1.6.	Sito web, indirizzo e-mail, telefono, cellulare	Annuale	
2.1.	Organigramma, Mansionario	Annuale	
2.1.	Elenco del personale impiegato con data di nascita	Annuale	
2.1.	Tipologia di contratto collettivo applicato	Almeno ogni 5 anni	
2.1.	Libro Unico del Lavoro	Annuale	
2.2.	Evidenze di pagamento degli stipendi	Annuale	
2.2.	Permessi e agevolazioni (maternità e/o paternità)	Annuale	
2.2.	Busta paga dei lavoratori	Annuale	
2.3.	Verbale di consegna dei DPI	Annuale	
2.3.	Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) con descrizione del materiale antinfortunistico	Annuale	
2.3.	Piano Operativo per la Sicurezza dei cantieri (POS)	Annuale	

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
2.4.	Attestati di qualifica professionale dei lavoratori (nome, ruolo, scadenza per il necessario aggiornamento)	Annuale	
2.4.	Competenze tecniche acquisite dai lavoratori (patentini, corsi di formazione frequentati)	Annuale	
4.1.	Diritti legali e consuetudinari individuati	Almeno ogni 5 anni	
4.3.	Comunicazione ed offerta d'impiego, formazione, ed altri servizi alla comunità locale	Annuale	
4.4.	Opportunità di sviluppo socioeconomico offerte ad aziende e lavoratori a livello locale	Almeno ogni 5 anni	
4.7.	Elenco dei siti/beni di particolare significatività culturale, ecologica, economica e religiosa	Almeno ogni 5 anni	Sì
4.7.	Aree oggetto di contestazione sulla presunta esistenza di diritti legali e/o consuetudinari delle comunità locali	Annuale	
4.7.	Comunicazioni inviate alle autorità competenti per la sospensione dei lavori in caso di presenza di siti/beni di particolare significatività storica o archeologica	Continuo	
5.1.	Descrizione particellare del bosco	Almeno ogni 5 anni	Sì
5.2.	Prelievi annuali stimati ed effettivi dei prodotti forestali legnosi e non legnosi	Annuale	Sì
5.2.	Particelle permanenti	Almeno ogni 5 anni	
5.2.	Particelle di monitoraggio	Almeno ogni 5 anni	Sì
5.2.	Prezzo e qualità degli assortimenti ricavati dall'Unità di Gestione	Annuale	
5.2.	Stime sul prezzo di macchiatico	Annuale	
5.2.	Analisi delle specie commercializzate	Annuale	

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
5.2.	Analisi dei PFNL commercializzati	Almeno ogni 5 anni	Sì
5.3.	Analisi delle esternalità positive e negative prodotte dalle attività di gestione	Almeno ogni 5 anni	
5.3.	Piano di sviluppo di un prodotto e relativo mercato potenziale	Almeno ogni 5 anni	
5.4.	Comunicazione ed offerta d'impiego, formazione, ed altri servizi ai terzisti e ai fornitori locali	Almeno ogni 5 anni	
5.5.	Bilancio preventivo (<i>budget</i>), consuntivo annuale e/o pluriennale	Annuale/ogni 5 anni	
6.1.	MID – Migliori Informazioni Disponibili (fonti scientifiche riconosciute, resoconti professionali, dati derivanti dall'esperienza diretta)	Annuale	
6.2.	Vegetazione potenziale (migliore composizione ottenibile del soprassuolo)	Almeno ogni 5 anni	
6.3.	Piani paesaggistici regionali, altri piani territoriali	Almeno ogni 5 anni	
6.5.	Elenco e posizione delle aree ricomprese all'interno del Criterio 6.5 (Rete delle Aree di Conservazione)	Annuale	
6.9.	Piani di conversione di foreste naturali in piantagioni o in altri tipi di utilizzo del suolo	Almeno ogni 5 anni	
6.9.	Foto aeree	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Registri	Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo Standard	Elenco dei portatori d'interesse; elenco delle comunità locali e dei loro rappresentanti (nominativi delle persone di riferimento e rispettivi dati di contatto: cellulare, indirizzo e-mail)	Annuale	

Principio, Criterio	Registri	Monitoraggio	Elementi del riassunto
	Registro dei reclami (ricevuti e gestiti) aggiornato, comprendente le contromisure adottate per risolvere le controversie	Annuale	
	Denunce formalizzate, ricevute dai portatori d'interesse, dai rappresentanti delle comunità locali o dai lavoratori	Annuale	
	Verbali delle riunioni (presenziali oppure "on-line") avvenute con i portatori d'interesse, le comunità locali ed i lavoratori	Continuo	
	Principali risultati delle attività selvicolturali (obiettivi gestionali conseguiti, benefici diretti ed indiretti prodotti dalla gestione forestale)	Almeno ogni 5 anni	Sì
	Descrizione degli impatti delle attività di taglio e prelievo del legname sui prodotti forestali non legnosi; residui legnosi commerciabili	Annuale	Sì
	Descrizione degli impatti negativi generati dalle attività di gestione sui VA e sugli AVC (inclusi gli effetti sullo sviluppo delle infrastrutture)	Annuale	Sì
	Misure di prevenzione e mitigazione degli impatti negativi causati sui VA e sugli AVC	Annuale	Sì
	Prelievi annuali effettivi, comparati a con quelli stimati, di legname e prodotti forestali non legnosi.	Annuale	Sì
1.4.	Registrazione di eventuali attività illecite (intrusioni, prelievi illegali, incendi dolosi, abbandono di rifiuti)	Annuale	
2.3.	Registro dei corsi di formazione frequentati (nomi dei partecipanti, data, contenuti della formazione)	Infra-annuale	
2.5.	Registri degli incidenti, dei quasi-incidenti e degli infortuni avvenuti nell'ambiente di lavoro	Annuale	
4.5.	Impatti negativi sulle comunità locali generati dalle attività di gestione; misure di prevenzione e	Annuale	

Principio, Criterio	Registri	Monitoraggio	Elementi del riassunto
	mitigazione definite in seguito alla consultazione delle comunità locali medesime		
5.1.	Elenco dei Servizi Ecosistemici	Almeno ogni 5 anni	Sì
6.1.	Analisi dei Valori Ambientali individuati all'interno o nei pressi dell'Unità di Gestione	Almeno ogni 5 anni	Sì
7.3.	Indicatori chiave della gestione forestale, funzionali rispetto agli obiettivi gestionali definiti e perseguiti	Almeno ogni 5 anni (Raccomandato: ogni 2-3 anni)	
9.1.	Analisi degli AVC presenti nell'Unità di Gestione e delle loro condizioni di conservazione	Almeno ogni 5 anni (Raccomandato: ogni 2-3 anni)	Sì
10.1.	Risultati ottenuti dalle attività di rinnovazione (percentuale di attecchimento, tasso di crescita, etc.)	Annuale	
10.2.	Elenco dettagliato delle specie messe a dimora con la rinnovazione artificiale	Almeno ogni 5 anni (e ad ogni piantagione)	
10.3.	Elenco delle specie alloctone/invasive presenti nell'Unità di Gestione	Almeno ogni 5 anni	Sì
10.3.	Descrizione degli impatti negativi derivanti dalla diffusione delle specie invasive/ alloctone e contromisure attuate	Almeno ogni 5 anni	
10.6.	Registro dei fertilizzanti utilizzati (nome commerciale, principio attivo impiegato, luogo e data dell'applicazione)	Ad ogni applicazione di fertilizzanti	Sì
10.6.	Descrizione degli impatti negativi (ambientali e sociali) derivanti dall'uso di fertilizzanti	Annuale	
10.7.	Elenco delle Analisi del Rischio (ESRA) approvate e rispettivo ambito (territoriale, temporale) di validità	Annuale	Sì

Principio, Criterio	Registri	Monitoraggio	Elementi del riassunto
10.7.	Elenco dei prodotti fitosanitari chimici (pesticidi) utilizzati	Annuale (Ad ogni applicazione di fertilizzanti)	Sì
10.7.	Descrizione degli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana, derivanti dall'uso di prodotti fitosanitari chimici	Annuale	
10.8.	Elenco degli agenti di controllo biologico utilizzati in conformità con protocolli scientifici internazionalmente riconosciuti	Annuale	Sì
10.8.	Descrizione degli impatti negativi derivanti dall'uso di agenti di controllo biologico	Annuale	
10.9.	Descrizione degli impatti conseguenti a danni biotici/abiotici	Annuale	Sì
10.11.	Rilievi relativi alle quantità conservate di necromassa/biomassa	Almeno ogni 5 anni	Sì

Principio, Criterio	Politiche e Procedure	Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo Standard	Procedura per la risoluzione in via extragiudiziale delle controversie (passate/in corso), incluse quelle con i lavoratori, gestite con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali	Almeno ogni 5 anni	Sì
1.7.	Politica contro la corruzione (dichiarazione dell'impegno a non offrire o ricevere tangenti)	Almeno ogni 5 anni	
1.8.	Politica d'impegno nel lungo periodo al rispetto dei P&C FSC	Almeno ogni 5 anni	
2.1.	Procedure di assunzione dei lavoratori	Almeno ogni 5 anni	
2.1.	Procedure di licenziamento dei lavoratori	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Politiche e Procedure	Monitoraggio	Elementi del riassunto
2.3.	Procedure volte a garantire il rispetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro	Annuale	
7.1.	Politica dell'Organizzazione (visione e valori)	Almeno ogni 5 anni	
7.2.	Procedure per l'attuazione pratica del concetto di "gestione adattativa"	Almeno ogni 5 anni	Si
8.1.	Procedure per l'attuazione delle attività di monitoraggio (tipo e frequenza dei controlli periodici)	Almeno ogni 5 anni (Raccomandato: ogni 2-3 anni)	Si
10.8.	Procedura per la definizione e la pratica applicazione di un sistema di "gestione integrata" degli agenti patogeni	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Attività di consultazione e interviste	Monitoraggio	Elementi del riassunto
P1, P5, P10	Consultazione delle autorità competenti (servizi forestali, guardia forestale, carabinieri forestali, Comuni, funzionari regionali, comunali)	Almeno ogni 5 anni	
P2	Intervista ai lavoratori, RSA/RSU, RLS, RSPP, Organizzazioni Sindacali	Almeno ogni 5 anni	
P4	Consultazione con la comunità locale	Almeno ogni 5 anni (Raccomandato: annuale)	
P6, P9	Consultazione di esperti (associazioni ambientaliste, ricercatori, Università)	Almeno ogni 5 anni	
P7, P8	Consultazione dei portatori d'interesse	Almeno ogni 5 anni (Raccomandato: annuale)	

Allegato F: Guida nazionale all'identificazione degli Alti Valori di Conservazione (AVC)

Introduzione

Il concetto di Alto Valore di Conservazione caratterizza il Principio 9 dello Standard di Gestione Forestale FSC, e fa riferimento solo a specifiche aree che rivestono un ruolo importante dal punto di vista ecologico, sociale e culturale oltre che per la biodiversità. Nel contesto della certificazione di gestione forestale FSC, l'identificazione e la conseguente corretta gestione degli AVC costituisce un requisito fondamentale e basilare per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione.

Le tematiche ambientali (biodiversità, protezione degli ecosistemi, valutazione degli impatti, etc.) vengono trattate anche nel Principio 6 (Valori Ambientali e impatti), dove si fa specifico riferimento, ad esempio, a pratiche di gestione attente alla biodiversità e ai Valori Ambientali, o alla protezione di specie rare o minacciate e i loro habitat (Criterio 6.4).

I due principi, nella realtà, si differenziano in quanto il Principio 6 fa riferimento alle tematiche ambientali in generale, ai Valori Ambientali, e dovunque essi siano presenti, mentre il Principio 9 si riferisce specificatamente a quelle aree che rivestono un ruolo fondamentale, "critico", prevedendo una gestione "particolareggiata" che include specifiche consultazioni, strategie di gestione e specifici monitoraggi. I due Principi (6 e 9) sono quindi tra loro complementari, e devono essere attentamente considerati nella gestione della certificazione di gestione forestale FSC.

Il Gruppo Di Lavoro Nazionale per lo sviluppo dello Standard di Gestione Forestale FSC ha ritenuto opportuno sviluppare questo documento per la definizione a scala nazionale degli Alti Valori di Conservazione. Esso si basa sul lavoro condotto negli ultimi anni da parte di FSC Italia in collaborazione con esperti e portatori d'interesse, e sulla base di guide pratiche per la valutazione degli AVC e del Network degli AVC.

Questo documento è parte dello Standard FSC di gestione forestale nazionale e ha come obiettivo quello di fornire strumenti utili per l'identificazione degli AVC a livello nazionale. Gli AVC definiti da FSC devono essere identificati all'interno dell'Unità di Gestione sottoposta a certificazione e nelle aree di influenza esterne alla stessa.

Cosa sono gli Alti Valori di Conservazione?

Un AVC è un valore biologico, ecologico, sociale o culturale di eccezionale valore o importanza critica.

A livello internazionale, i sei Alti Valori di Conservazione sono definiti come segue:

- **AVC 1** – Diversità di specie: le concentrazioni di diversità biologica a livello mondiale, unionale, nazionale e regionale, incluse le specie endemiche, rare, minacciate e in pericolo di estinzione.
- **AVC 2** – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio: paesaggi forestali intatti, ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.
- **AVC 3** – Ecosistemi e habitat: ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.
- **AVC 4** – Servizi ecosistemici critici: servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.
- **AVC 5** – Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.), individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.
- **AVC 6** - Valori culturali: siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra per le culture tradizionali delle comunità locali, identificate attraverso il coinvolgimento di tali comunità locali.

Interpretazione nazionale degli Alti Valori di Conservazione

AVC 1 - Aree che contengono significative concentrazioni di biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione (RTE: *rare, threatened and endangered species*).

Definizione: si considerano AVC 1 tutte le aree con significativa concentrazione di specie RTE, endemiche e/o che contengono habitat critici per la sopravvivenza di tali specie.

Nei casi in cui non sussista lo stato di “criticità” e di “significativa concentrazione”, non sarà possibile la classificazione come AVC 1; tuttavia, il gestore forestale dovrà comunque assicurare una gestione forestale appropriata, in linea con quanto previsto dal Principio 6 dello Standard di Gestione Forestale.

Data la grande varietà di casi che possono essere classificati come AVC 1, lo stesso è stato suddiviso in tre sottocategorie, al fine di facilitarne l’identificazione:

AVC 1.1: aree protette

Le aree protette assumono un ruolo chiave nella conservazione della biodiversità; la rete nazionale delle aree protette e la Rete Natura 2000 assicurano le basi per implementare le politiche di conservazione della biodiversità, siano esse nazionali che mondiali.

Soglia:

- Presenza di Aree protette e Natura 2000; e
- Presenza di specie endemiche e RTE in concentrazione significativa a livello regionale.

Identificazione:

- Lista delle aree protette, Rete Natura 2000;
- Piani di gestione delle aree protette, schede Natura 2000, misure di conservazione di ZSC e ZPS;
- Piani di assestamento forestale;
- Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali;
- Consultazione dei portatori d’interesse, ricercatori, esperti, ONG, e altre figure competenti.

La presenza di aree protette costituisce un importante presupposto al fine di identificare un AVC. Tuttavia, si potranno escludere UG ricadenti in zone C e D delle aree protette oppure, nel caso dei siti N2000, UG dove si possa ragionevolmente escludere la presenza di gran parte delle specie elencate nella scheda Natura 2000 (tale interpretazione può essere supportata dall’analisi di AVC 1.2 e AVC 1.3) e tutte quelle UG che non presentino significative concentrazioni di specie.

In Italia le aree protette interessano il 10,5% del territorio e la Rete Natura 2000 il 19,4%. Tuttavia, si è verificata una grande variabilità di approcci fra le Regioni nell’individuazione di aree protette e siti Natura 2000, con la conseguenza di avere Regioni con una percentuale rilevante di territorio tutelata e altre quasi prive di aree protette. Il confronto più esplicativo è quello tra due Regioni confinanti, che sono agli estremi opposti della classifica: l’Abruzzo ha oltre il 28% di territorio in aree protette, mentre il Molise solo l’1,7%. Si può supporre che le Regioni che hanno tutelato una percentuale maggiore di territorio abbiano, in generale, adottato criteri più ampi, mentre quelle con basse percentuali criteri più restrittivi. Nell’individuare gli AVC, pertanto, dovrà essere valutata in modo molto attento l’eventuale esclusione di una UG che ricada in un’area protetta del Molise e, al contrario, potrà verificarsi più facilmente il caso dell’esclusione nel caso dell’Abruzzo.

Per supportare la scelta è stata analizzata la percentuale di territorio in area protetta sulla base dei dati ISPRA (https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/report/html/5) delle Regioni e Province autonome, classificandole in ordine crescente. Ricadono nel primo quartile, dove le aree protette sono meno rappresentate: Molise, Sardegna, Emilia-Romagna, Liguria e Veneto, mentre ricadono nel quarto quartile: Calabria, Basilicata, Pr. di Bolzano, Campania e Abruzzo.

Analogamente per la Rete Natura 2000, dove i valori oscillano dal 12% dell’Emilia-Romagna ad oltre il 35% dell’Abruzzo (<https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>). Le Regioni del primo quartile dove la rete è meno

rappresentata sono: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lombardia, mentre nel quarto quartile sono presenti: Molise, Campania, Pr. di Trento, Valle d'Aosta e Abruzzo.

AVC 1.2: specie endemiche e RTE

Uno degli aspetti più importanti della biodiversità è la presenza di specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione. Le aree che contengono popolazioni di queste specie giocano un ruolo fondamentale nel mantenimento dei valori di biodiversità, in quanto le stesse sono molto sensibili ai cambiamenti dell'ambiente in cui vivono (es.: alterazione dell'habitat, accesso alle risorse, cambiamento delle relazioni con l'ecosistema, etc.), alle operazioni selvicolturali, alle patologie, etc.

Le specie endemiche sono quelle specie confinate in una particolare area geografica; nel caso in cui queste aree siano limitate (come spesso accade), le specie assumono un ruolo importante negli obiettivi di conservazione, in quanto una diminuzione dell'area aumenta la loro vulnerabilità. Ulteriori maggiori modifiche all'ambiente in cui vivono potrebbero portare all'estinzione della specie, senza avere certezza della capacità della specie di occupare nuovamente l'areale partendo da individui residui localizzati in altre aree più o meno contigue (es. rifugi). Da ciò deriva l'importanza che la gestione forestale riveste nel mantenere o migliorare le condizioni dell'habitat, ove questo sia in condizioni sfavorevoli alla conservazione delle popolazioni di riferimento.

Soglia:

- La presenza di popolazioni di specie endemiche o RTE; e
- La loro presenza in concentrazioni significative in proporzione all'area ospitante (valore soglia di 40 specie in 2000 ha), ovvero:
 - Un minimo di 10 specie endemiche o RTE fino a 500 ha; o
 - Valore di specie in proporzione alla superficie (da 10 specie/ 500 ha a 40 specie/ 2000 ha); o
 - Oltre 40 specie, indipendentemente dalla superficie.

Al fine di aiutare nella valutazione della "significativa concentrazione", si forniscono dei valori di riferimento desunti dall'analisi del database Natura 2000 disponibile all'indirizzo (<https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>).

Si può ritenere che la concentrazione media di specie di interesse conservazionistico segnalate nei siti Natura 2000 sia maggiore del valore medio del territorio italiano; pertanto, tale valore può essere considerato come soglia di riferimento per il numero di specie endemiche e RTE nella UG, al fine di ritenere la concentrazione "significativa".

Il database Natura 2000 ha il vantaggio di essere a scala nazionale, mentre il principale punto debole sono i diversi approcci tenuti dalle 21 Regioni e Province Autonome nell'individuazione della Rete e nella compilazione delle schede dei singoli siti; inoltre, al momento, risulta essere l'unico database di questo tipo disponibile. Il database è generato dall'implementazione delle schede relative a 2.637 siti Natura 2000, per complessive 106.705 segnalazioni di specie, con una media di circa 40 specie per sito. In ogni scheda sono riportate le specie di flora e fauna (compresi invertebrati e pesci) di interesse comunitario presenti nel sito. Purtroppo, il criterio di compilazione non è stato uniforme su tutto il territorio nazionale, con schede che si limitano a poche specie che hanno motivato l'individuazione del sito come SIC, ZSC o ZPS, e altre che riportano elenchi faunistici completi, comprensivi di specie comuni e non minacciate. In ogni caso, si ritiene che il valore medio possa essere un buon valore di riferimento (si noti che l'inserimento di specie comuni, ha l'effetto di innalzare il valore soglia, pertanto di renderlo più restrittivo per le nostre finalità). Si deve inoltre tener presente che il numero di specie è un valore che dipende anche dalla superficie presa in considerazione: i siti Natura 2000, in Italia, hanno un'estensione media di circa 2.000 ettari.

In conclusione, il valore soglia può essere considerato di 40 specie endemiche e RTE su un'estensione di 2.000 ettari. Sebbene la relazione tra superficie e numero di specie non sia lineare, in prima approssimazione si può ritenere di considerare un minimo di 10 specie endemiche e RTE fino a 500 ettari e successivamente un valore in proporzione alla superficie fino a 40 specie (oltre tale valore la concentrazione può essere considerata significativa, indipendentemente dalla superficie).

Identificazione:

- Presenza, distribuzione/localizzazione di specie endemiche e RTE;
- Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali;
- Piani di gestione delle aree protette;
- Pubblicazioni scientifiche;

- Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Per l'identificazione delle specie si faccia riferimento alle tre categorie di minaccia IUCN: CR (*Critically Endangered* - Pericolo Critico), EN (*Endangered* - In Pericolo) e VU (*Vulnerable* - Vulnerabili) e alle specie prioritarie di interesse comunitario. Per le specie di interesse comunitario dell'allegato II non prioritarie, si può procedere ad una valutazione sito specifica, così come possono essere prese in considerazione anche liste regionali o casi particolari (popolazioni relitte o disgiunte dall'areale, etc.). Dovranno essere incluse anche sottospecie ritenute particolarmente a rischio, come il caso dell'orso bruno marsicano.

In merito alle specie endemiche, poiché in Italia e soprattutto in Sicilia e Sardegna sono presenti molte specie endemiche che non sono minacciate, si valutino in particolare quelle "ad areale ristretto" (es. limitate a piccole isole) oppure si faccia riferimento alle categorie di minaccia IUCN, valutando anche specie considerate NT (*Near Threatened* - Quasi Minacciate).

Esempi/suggerimenti:

Al fine di identificare la presenza di specie RTE si può procedere analizzando i dati disponibili in pubblicazioni e banche dati naturalistiche, quali piani di gestione di aree protette e siti Natura 2000, schede Natura 2000, atlanti faunistici e floristici.

Successivamente si procede ad analizzare la potenziale presenza, in base all'habitat, delle specie, e si potranno escludere, ad esempio, gli uccelli segnalati come presenti solo in fase di spostamento e non legati agli ambienti forestali oggetto di gestione. Andranno invece incluse le specie legate agli ambienti forestali per la riproduzione o l'alimentazione.

AVC 1.3: habitat critici

Molte specie usano particolari habitat in differenti periodi dell'anno o nei diversi stadi della loro vita; questi habitat possono essere distinti dal punto di vista geografico (es. per le specie migratorie) o possono originare dalla stessa area ed essere caratterizzati dall'avere differenti struttura e composizione (diversi tipi di ecosistemi). Questi habitat possono giocare un ruolo chiave nel ciclo di vita delle specie, oppure possono essere usati solo stagionalmente o in particolari anni. Queste condizioni fanno sì che questi habitat diventino critici per la sopravvivenza di talune popolazioni e che quindi possano essere catalogati come AVC 1.

Corridoi ecologici "critici":

È noto come la frammentazione degli habitat rappresenti una delle maggiori minacce per la sopravvivenza delle specie; in questo contesto, le foreste e altre formazioni vegetali possono giocare un ruolo importante e attivo nel fungere da corridoi ecologici. In questo documento, solo quelle formazioni che sono riconosciute essere corridoi ecologici (da studi scientifici, legislazione, etc.) e che soddisfano contemporaneamente i seguenti criteri, possono essere considerati "corridoi ecologici critici" e quindi ricadere nel AVC 1.3:

- assicurano la connettività per popolazioni di specie protette (es. grandi carnivori) tra aree riconosciute avere significative concentrazioni a livello regionale/nazionale (es. aree protette);
- la rete delle aree protette esistente non è sufficiente a garantire sufficienti corridoi ecologici (in termini di superficie o obiettivi);
- le infrastrutture esistenti (es. strade e insediamenti) così come la struttura degli ecosistemi presenti rendono le aree in oggetto fondamentali/uniche per il mantenimento della connettività per le popolazioni identificate.

Soglia:

- Presenza di individui/specie che sono in significativa concentrazione in un periodo critico del loro ciclo di vita; e
- Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee, per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE.

Identificazione:

- Presenza di aree protette/siti Natura 2000: in queste aree va valutata molto attentamente la possibile presenza di habitat critici (anche in riferimento agli "habitat di specie" sensu Dir. Habitat);
- Piani di gestione delle aree protette;
- Pubblicazioni scientifiche;

- Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee, per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE (ad esempio: siti di riproduzione, posatoi, rifugi/luoghi di letargo, siti di migrazione/corridoi, etc.);
- Rete IBA (Important Bird Areas);
- Consultazione di ricercatori, specialisti, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Gli habitat critici sono strettamente dipendenti dall'ecologia/etologia della singola specie, di conseguenza si deve porre particolare attenzione a specie che presentano alta fedeltà al sito riproduttivo. Fra gli uccelli, un esempio è l'aquila reale, che può riutilizzare il nido anche per decenni; altre specie nidificano in colonie dense, come gli aironi che costituiscono le "garzaie", o più distribuite in un singolo bosco come il nibbio bruno; altre ancora si radunano con centinaia di individui su posatoi, riutilizzati tutte le notti e tutti gli anni, come nel caso dei dormitori dei cormorani. Per i mammiferi, gli habitat critici sono le tane dove passano il letargo gli orsi, o i siti di rendez-vous del lupo. Tipico è anche il caso dei chiroterteri, che si radunano in centinaia o migliaia di individui in cavità sotterranee (es. miniere abbandonate, grotte carsiche, ma anche piccoli cunicoli) per la riproduzione, lo svernamento o l'accoppiamento. Per l'identificazione di questi habitat è necessaria una buona conoscenza del territorio, che può essere diretta o tramite la consultazione di studiosi locali.

In generale, l'importanza di un habitat critico dipende da due fattori: rarità/livello di minaccia della specie e numero di individui interessati.

Possibili fonti di informazione per AVC 1:

- Liste Rosse internazionali, nazionali o regionali (Natura 2000, RAMSAR, IUCN);
- Elenchi di habitat d'interesse, rari, minacciati come definiti dalle Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli";
- Specie a protezione assoluta da leggi comunitarie, nazionali o regionali;
- Banche dati naturalistiche regionali;
- Liste locali di presenza e consistenza di specie, disponibili presso Enti di Gestione delle Aree Protette e ZSC;
- Carte, studi sulla vegetazione potenziale;
- Elenchi floristici bibliografici;
- Rilievi specifici in campo;
- Consultazione dei portatori d'interesse.

Parole chiave per l'identificazione dell'AVC 1:

- Alta ricchezza complessiva di specie, diversità o unicità all'interno di un'area definita quando comparata alla media regionale;
- Popolazioni di più specie endemiche o RTE;
- Importanti popolazioni o buona abbondanza di singole specie RTE, che rappresentino una percentuale sostanziale della popolazione regionale, nazionale o globale, che sono necessarie per mantenere popolazioni vitali, sia:
 - nel corso dell'anno (es.: habitat chiave per una determinata specie); oppure
 - stagionalmente, inclusi corridoi migratori, siti di accoppiamento, nidificazione o letargo, o rifugi dai disturbi.
- Piccole popolazioni di singole specie endemiche o RTE, nel caso in cui la sopravvivenza della specie a livello regionale, nazionale, o globale sia dipendente dall'area in questione (tali specie sono probabilmente limitate a poche aree di habitat rimanenti, e sono classificate come EN o CR nella IUCN Red List).

Esempi/suggerimenti:

Identificazione dell'AVC 1: il caso della Partecipanza dei Boschi - Trino (VC)

Il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino è ubicato nel territorio del Comune di Trino (VC) (Lat – 45°22'38" Lon – 8°25'45") ed è certificata FSC/CoC dal 2006. Il bosco della Partecipanza è incluso all'interno del Parco Naturale del Po Piemontese ed è una ZSC della Rete Natura 2000, iscritta con il codice IT112002.

La composizione e fisionomia del Bosco della Partecipanza sono il risultato della gestione comunitaria della Partecipanza, che trova la sua origine sin dal Medioevo, e che da oltre 20 anni sono regolate da piani di gestione forestale basati sui principi della selvicoltura naturalistica. Il Bosco della Partecipanza, in ambito regionale, è l'espressione di un ecosistema unico sia per la sua estensione, circa 600 ha, sia per l'isolamento ecologico in cui si trova. A dimostrazione di ciò si segnala la presenza di popolazioni relitte di alcune specie, completamente isolate rispetto al loro areale regionale, come la vipera (*Vipera aspis*), il saettone (*Zamenis longissimus*, inserito nell'All. IV della Direttiva Habitat) e la cavalletta *Nadigella formosanta*. Il bosco è costituito quasi interamente da Habitat d'interesse comunitario, di cui uno prioritario:

- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*;
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*);
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 4030 - Lande secche europee;
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Sono presenti 64 specie (uccelli, mammiferi, invertebrati) inserite negli allegati della II DIR 92/43/CE di queste 45 inserite nella Lista Rossa Nazionale (IUCN), di cui 2 "in pericolo" (*Barbastella barbastellus* e *Emys orbicularis*) e con "minore preoccupazione" ma rara in Italia (*Ophiogomphus cecilia*). La flora è ricca e interessante: a inizio secolo il botanico Negri segnalò nell'area oltre 400 specie, molte delle quali oggi localmente estinte; recenti studi hanno censito oltre 250 specie, tra cui alcune rare in ambiente di pianura, come *Hemerocallis lilio-asphodelus*, *Iris graminea* e *Thymus serpyllum*.

Il contatto tra bosco e risaia, inoltre, ha favorito lo sviluppo di una garzaia, attualmente sita nella zona di salvaguardia, i cui elementi necessitano di alberi per la costruzione del nido e utilizzano la risaia a fini trofici. La popolazione è composta da un gruppo assai rilevante di ardeidi, appartenenti a 5 specie, alcune delle quali inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.): prevalgono nitticore (*Nycticorax nycticorax*, D.U.) e garzette (*Egretta garzetta*, D.U.), mediamente circa 1500 coppie, e in numero inferiore sgarze ciuffetto (*Ardeola ralloides*, D.U.), aironi cenerini (*Ardea cinerea*), e, ultimo arrivato, l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*). Nel 1975 nidificarono due coppie dell'unico ibis europeo, il raro mignattaio (*Plegadis falcinellus*, D.U.). Inoltre, altri due ardeidi, l'airone rosso (*Ardea purpurea*, D.U.) e il tarabusino (*Ixobrychus minutus*, D.U.), frequentano le risaie e le zone umide del sito a fini trofici. Nel complesso, per quanto riguarda l'avifauna, risultano segnalate circa 90 specie, 54 delle quali nidificanti certe e 6 probabili. Interessante, per l'isolamento in cui si trova, l'avifauna forestale e, per quanto riguarda l'area esterna al bosco, la notevole concentrazione di uccelli limicoli che frequenta le risaie durante la migrazione primaverile.

I mammiferi sono rappresentati da almeno 16 specie terricole, tra cui un'interessante popolazione isolata di scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), a cui andrebbero sommate alcune specie di pipistrelli, per i quali non si dispone di dati.

Oltre ai già citati vipera e saettone, il bosco ospita numerose specie appartenenti all'erpetofauna, 13 certe, per le quali la Direttiva Habitat (D.H.) prevede una rigorosa protezione; esse sono: il tritone crestato (*Triturus cristatus*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) ed il ramarro (*Lacerta bilineata*). Inoltre, all'interno della cenosi forestale e nell'ambiente agricolo circostante, viene ancora osservata l'ormai rarissima testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*, D.H. All. II e IV).

AVC 1: glossario dei termini

Il termine **raro** è scala-dipendente e include specie che sono:

- Naturalmente rare, esistenti solo in bassissime densità in habitat indisturbati; o
- Rare a causa delle attività umane, es.: distruzione di habitat, caccia eccessiva (sia che siano o meno già classificate come minacciate o in pericolo d'estinzione);
- Al limite della loro distribuzione naturale (anche se sono comuni altrove).

Le **specie minacciate e in pericolo** sono specie così classificate in sistemi riconosciuti, nazionali o internazionali, perché sono più vulnerabili alla continua perdita di habitat, alla caccia, ai disturbi, etc. Queste categorie includono

specie classificate come Vulnerabili (VU), Minacciate (EN) e in Via d'Estinzione (CR) a livello globale o regionale e specie Natura 2000.

Le **specie endemiche** sono quelle che si trovano solamente all'interno di una specifica regione geografica, che può variare da un unico sito a un elemento geografico (come un'isola, una catena montuosa o un bacino fluviale), fino ad un confine politico come una provincia, una regione o nazione. Sono incluse anche le specie che hanno una distribuzione molto limitata. Le specie endemiche e ad areale limitato sono particolarmente vulnerabili alle minacce, avendo una distribuzione più contenuta rispetto a popolazioni di specie ad ampio areale. La gamma di specie presenti è un parametro che contribuisce ai criteri della Red List IUCN per le specie minacciate

Uso temporale critico: Molte specie utilizzano una varietà di habitat in differenti momenti dell'anno o in stadi diversi del loro ciclo vitale. Queste aree possono essere geograficamente distinte oppure nella stessa regione, e includono siti di riproduzione stagionali, corridoi migratori (latitudinali così come altitudinali) o aree che contengono concentrazioni stagionali importanti di specie.

Rifugi: rifugi stagionali ed ecologici, che forniscono temporaneamente riproduzione, riposo, letargo, siti di migrazione o habitat essenziali per la qualifica di specie RTE secondo AVC 1.

Aree protette: utilizzando l'approccio precauzionale, un'area protetta o un Sito Natura 2000 potrebbe essere un AVC 1 perché si assume che ospiti una concentrazione significativa di valori di biodiversità. Di certo, in pratica molto dipende dall'efficacia della gestione dell'area protetta, ma nell'operazione iniziale di raccolta dati la presenza di un'area protetta può avvertire della presenza di potenziali AVC.

Per **significativa concentrazione** si intende una concentrazione rilevante in confronto ad altre aree all'interno della stessa nazione (o a scala minore, come regioni/province) o sulla base di dati/mappe, valutazioni sul campo, consultazione di esperti.

AVC 2 - Aree che racchiudono o concorrono a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello regionale e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.

L'AVC 2 include, nella sua definizione originaria, quegli ecosistemi e mosaici di ecosistemi che sono sufficientemente grandi e relativamente indisturbati da poter ospitare la maggior parte delle specie tipiche dell'ecosistema (flora, fauna, funghi), secondo i modelli naturali di distribuzione e abbondanza. Molta attenzione viene quindi posta sull'esistenza di estesi ecosistemi (con riferimento, ad esempio, ai paesaggi forestali intatti "*Intact Forest Landscapes (IFL)*" con superficie minima di 50000 ha) in cui i processi e le funzioni ecologiche (ad esempio i regimi di disturbo naturale, la distribuzione e l'abbondanza di specie) sono stati totalmente o in buona parte non affetti dalle attività umane, evidenziando importanza e unicità.

Nel contesto italiano, storicamente caratterizzato da un uso attivo e diversificato delle risorse forestali, naturali e del territorio in genere, non è possibile ritrovare ecosistemi come quelli descritti nel paragrafo precedente, soprattutto in relazione alle caratteristiche di estensione e integrità.

Tuttavia, è qui utile menzionare l'aspetto fondamentale che le risorse forestali rivestono nella formazione e caratterizzazione del paesaggio, soprattutto in relazione alla formazione di mosaici naturali tra ecosistemi forestali differenti, e tra di essi e altri tipi di ecosistemi (come ad es. paludi, torbiere, radure, prati e pascoli, etc.), nonché in relazione alle caratteristiche topografiche e orografiche del luogo.

Da questa consapevolezza deriva la decisione del Gruppo di Lavoro di declinare l'AVC 2 ponendo l'attenzione su quelle aree che costituiscono o contribuiscono a creare mosaici di ecosistemi unici e di riconosciuto grande valore paesaggistico, con obiettivi di tutela e valorizzazione. Le caratteristiche di unicità e grande valore sono intrinsecamente legate al livello di naturalità di queste aree, e quindi legate alla presenza della maggior parte delle specie tipiche secondo i modelli naturali di distribuzione e abbondanza.

Nella pratica, non sarà necessario misurare o stimare accuratamente la distribuzione e l'abbondanza di specie o popolazioni; tuttavia, un ecosistema non potrà essere qualificato come AVC 2 se ha perso molte delle sue specie tipiche, oppure se è stato così fortemente disturbato per cui vi è motivo di ritenere che la distribuzione spaziale delle specie tipiche o la loro relativa abbondanza e rigenerazione sono state alterate seriamente e permanentemente. Per tali motivi la categoria AVC 2 non include gli ecosistemi artificiali, gli ecosistemi altamente degradati, frammentati o quelli ampiamente modificati dall'attività umana.

Soglia:

- Area (con superficie minima di 1000 ha) che racchiude mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica; o
- Area di dimensioni minori, inserita in un'area più grande (con superficie minima di 1000 ha) e che all'interno di essa concorre a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica; e
- Che contiene popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.

Identificazione:

- Ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica e dove vi è un'abbondanza di specie tipiche dell'ecosistema;
- Presenza di aree protette;
- Presenza di habitat naturali in buone condizioni evolutivo-colturali e rappresentativi;
- Presenza di aree importanti per la biodiversità;

Possibili fonti di informazione per l'AVC 2:

- Piano Paesaggistico Regionale;
- Siti naturali Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO;
- Liste Rosse internazionali, nazionali o regionali (Natura 2000, RAMSAR, IUCN);
- Pubblicazioni scientifiche;
- Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Gli AVC 2 possono includere, ad esempio, grandi ecosistemi continui e relativamente non frammentati, o mosaici di ecosistemi distribuiti su larga scala con copertura del suolo relativamente indisturbata (es.: foreste con continuità di specie) a fianco di altri ecosistemi naturali (es: laghi, zone umide, alcuni tipi di praterie, torbiere, etc.).

AVC 3 – Aree che includono o sono incluse in ecosistemi e habitat rari, minacciati o in pericolo di estinzione.

Gli AVC 3 riguardano ecosistemi, habitat e rifugi di particolare importanza per la loro rarità, per il livello di minaccia al quale sono sottoposti, per le loro caratteristiche di rarità o unicità della composizione specifica o per particolari caratteristiche ecologiche (es.: estensione, età, composizione specifica, etc.).

A livello nazionale tale definizione include anche gli habitat d'interesse comunitario ai sensi della DIR Habitat, soprattutto se prioritari.

Soglia:

- Presenza di habitat prioritari di Dir. Habitat;
- Presenza di habitat di Dir. Habitat non prioritari, all'interno di SIC/ZSC ed elencati nella relativa scheda Natura 2000;
- Presenza di habitat particolarmente rari (anche per struttura come i boschi vetusti) di interesse locale/regionale.

Identificazione:

In generale possono essere qualificati come AVC 3:

- I seguenti ecosistemi:
 - Naturalmente rari perché dipendenti dal tipo di suolo, posizione, idrologia o da altre caratteristiche climatiche o fisiche molto localizzate (es. alcuni tipi di foreste carsiche su suoli calcarei, cime montane, scogliere (rupi), o foreste ripariali in zone aride);
 - Rari per cause antropogeniche, in quanto la loro estensione è stata notevolmente ridotta, rispetto alle loro dimensioni storiche, conseguentemente ad attività umane (es. praterie su suoli ricchi allagate stagionalmente, frammenti di foreste primarie in regioni in cui esse sono state quasi del tutto eliminate);
 - Minacciati o in via d'estinzione a causa di fenomeni di degradazione o conversione ad altri usi del suolo attuali o futuri (siano essi antropogenici o naturali).
- I seguenti habitat:
 - Habitat di interesse comunitario ed in particolare quelli prioritari;
 - Habitat forestali in declino;
 - Habitat non boscati rari o minacciati ma funzionali all'ecosistema forestale;
 - Boschi residuali (es. boschi planiziali relitti, boschi vetusti, etc.);
 - Habitat unici di interesse per il contesto locale, regionale (es. torbiere, etc.).

Possibili fonti di informazione per l'AVC 3

- Elenchi di habitat d'interesse, rari, minacciati come definiti dalle Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- Piani di Gestione di Zone Speciali di Conservazione;
- Piano di assestamento forestale;
- Pubblicazioni scientifiche;
- Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Può ricorrere spesso il caso di sovrapposizione tra AVC 1 e AVC 3: è infatti probabile che un habitat particolarmente raro (AVC 3) sia anche fortemente tutelato, quindi in area protetta e/o Natura 2000 (AVC 1.1), e anche grazie al rigoroso regime di tutela ospiti una grande varietà di specie (AVC 1.2), compresi siti riproduttivi di specie particolarmente rare, quindi "habitat critici" (AVC 1.3). Un esempio pratico è la Riserva di Sasso Fratino.

Nella realtà forse è più difficile trovare l'esempio opposto, ossia di habitat raro (AVC 3) che non sia almeno tutelato come area protetta (AVC 1.1); tuttavia un piccolo lembo di foresta relitta può rappresentare un AVC 3, ma essere povera di specie faunistiche per la ridotta estensione e isolamento, quindi non rappresentare un AVC 1.

AVC 3: glossario dei termini

Gli **ecosistemi** sono un "complesso dinamico di comunità di piante, animali e microrganismi e del loro ambiente abiotico che interagiscono come un'unità funzionale" (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN), definiti ad una scala rilevante per le decisioni nella gestione d'uso del suolo. Un approccio pratico e diffuso è di utilizzare le classificazioni della vegetazione che sono facilmente riconoscibili in campo così come dalle immagini satellitari, dalle fotografie aeree e da altre immagini ottenute da metodi di *remote sensing* (rilevazione remota). È importante notare che le classificazioni disponibili tendono ad essere incentrate sugli ecosistemi terrestri e non ci sono mappe globali degli ecosistemi d'acqua dolce.

Un **habitat** è un luogo, o una tipologia di sito, dove si trovano una popolazione o un organismo (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN) (e perciò è essenziale per la gestione a livello di specie). Habitat può essere un sinonimo di ecosistema, come definito sopra, oppure essere inteso ad una scala più piccola (es.: gli affioramenti rocciosi possono essere un habitat chiave per piante rare o localizzate all'interno di un ecosistema forestale).

Rifugi: ne esistono di due tipi che possono avere un Alto Valore di Conservazione (in aggiunta ai rifugi stagionali considerati nell'AVC 1):

- Rifugi ecologici: aree isolate al rifugio dai cambiamenti in corso (es.: minacce umane o eventi climatici) e dove animali e piante tipici di una regione possono sopravvivere;
- Rifugi evolutivi: aree dove certi tipi o *suites* di organismi hanno persistito durante un periodo in cui eventi climatici (es.: glaciazioni) hanno ridotto di molto le aree abitabili presenti altrove. Questi rifugi spesso supportano un'elevata ricchezza complessiva di specie ed un numero significativo di specie endemiche.

AVC 4 – Servizi ecosistemici critici: servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.

I servizi ecosistemici sono i benefici che si ottengono dagli ecosistemi naturali e che forniscono alla società un'ampia gamma di utilizzi: di approvvigionamento (es. fonti di acqua potabile), di regolazione (es. regolazione di inondazioni, siccità, degradazione del suolo), di supporto (es. formazione del suolo e ciclo dei nutrienti) e valori culturali (es. spirituali, ricreativi) (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN).

I servizi ecosistemici di supporto e regolazione possono rientrare nella categoria degli AVC 4 quando "in situazioni critiche", ovvero nel caso in cui un'interruzione di tale servizio rappresenta una minaccia di impatti negativi gravi, catastrofici o cumulativi nel tempo sul benessere, la salute o la sopravvivenza delle comunità locali, sulla funzionalità di importanti strutture (strade, dighe, impianti idroelettrici, edifici, etc.), o su altri AVC.

Il concetto di "situazione critica" fa riferimento in particolare a quei casi in cui:

- La perdita o il danneggiamento di uno o più servizi ecosistemici causerebbe un serio danno o sofferenza a carico di coloro che usufruiscono di tale servizio, sia immediatamente che periodicamente (es.: regolazione della fornitura di acqua durante critici periodi di siccità);
- Non vi siano a disposizione alternative attuabili, prontamente disponibili e convenienti (es. pompe, pozzi, sorgenti, etc.) su cui si possa fare affidamento in caso di interruzione del servizio ecosistemico.

Così come avvenuto per l'AVC 1, anche in questo caso si è proceduto alla suddivisione in sottocategorie, al fine di facilitarne l'identificazione:

AVC 4.1: protezione idrogeologica e di qualità delle acque

Tutte le foreste e le formazioni vegetali in genere (come praterie e altre formazioni) giocano un ruolo di primaria importanza nella regolazione delle dinamiche idrologiche nei bacini idrici dove esse sono presenti.

In particolare, in alcuni di questi bacini esse rivestono un ruolo "critico" nella regolazione idrogeologica delle acque (quantità e qualità) e del trasporto solido, fornendo i seguenti "servizi critici":

- a) Funzione protettiva delle sorgenti e altre fonti d'acqua critiche per la comunità locale;
- b) Funzione protettiva e regolatrice in bacini caratterizzati da elevato trasporto solido;
- c) Funzione protettiva di sponde e argini, utili a garantire la funzionalità idraulica.

Soglia:

- Formazioni localizzate in prossimità di fonti d'acqua potabile e che svolgono un ruolo di protezione "critico" per la comunità locale;
- Formazioni che insistono su bacini caratterizzati da elevato trasporto solido e "critiche" per la sicurezza degli insediamenti e infrastrutture;
- Formazioni localizzate lungo sponde e argini o in aree golenali dove rivestono un ruolo "critico" nel prevenire e controllare gli impatti della corrente idrica.

Identificazione:

- Presenza di sorgenti di acqua potabile;
- Presenza di zone di ricarica della falda;
- Presenza di aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;

- Presenza di corpi idrici (laghi, fiumi, torrenti, etc.);
- Presenza di bacini idrici con elevato trasporto solido;
- Presenza di fasce ripariali;

Possibili fonti di informazione per l'AVC 4.1

- Carte forestali;
- Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici;
- Carta dell'erosione idrica su scala regionale;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano di bacino;
- Piano Regolatore Comunale;
- Pubblicazioni scientifiche (idraulica, idrologia, etc.);
- Serie statistiche idrologiche, di trasporto, etc.

AVC 4.2: Prevenzione e controllo dell'erosione e stabilità dei versanti

In alcuni casi, le formazioni forestali e vegetali in genere rivestono un ruolo essenziale ("critico") nell'assicurare la stabilità e la protezione del suolo, nonché nel prevenire e mitigare l'erosione, le frane, la caduta di massi, le valanghe, etc., che possono avere un grave impatto negativo nei confronti delle comunità locali, verso le infrastrutture presenti e verso altri AVC.

Soglia:

- Presenza di formazioni che insistono in aree o versanti caratterizzati da fenomeni di erosione, franamento, caduta massi, valanghe etc. e che rivestono un ruolo chiave nel prevenire e mitigare tali fenomeni; e
- Presenza di una seria minaccia di effetti severi su: comunità locale, suolo, infrastrutture e altri AVC.

Identificazione:

- Versanti con elevata pendenza e con presenza di materiale instabile caratterizzati da precipitazioni elevate;
- Presenza di fenomeni di dissesto;
- Presenza di infrastrutture e comunità locali sottoposti ad alto rischio;
- Presenza di foreste di protezione diretta.

Possibili fonti di informazione per l'AVC 4.2

- Piani di assestamento;
- Carte e mappe forestali;
- Carta della pericolosità;
- Carta geologica;
- Carta dei boschi di protezione diretta;
- Piano per l'assetto idrogeologico;
- Piano di bacino;
- Piano regolatore comunale;
- Pubblicazioni scientifiche e studi sulla presenza di fenomeni erosivi, di franamento, caduta massi, valanghe, etc.

AVC 5 – Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.) individuate attraverso il coinvolgimento di tali comunità.

Originariamente, in questo AVC si fa riferimento a quei servizi ecosistemici essenziali per la sopravvivenza di individui e comunità. Come per altri AVC, anche in questo caso è presente il concetto di base di "essenzialità", che presuppone l'assenza di alternative valide a sostituzione del bene/servizio "erogato" dal servizio ecosistemico. Si fa riferimento, ad esempio, alla caccia, alla pesca e alla raccolta di prodotti forestali non legnosi per la sopravvivenza, così come all'acqua per usi alimentari e sanitari, o all'ottenimento di materiali da costruzione.

Pur rivestendo un ruolo importante nella fornitura di tali beni e servizi si è ritenuta, nel nostro contesto, mancante la caratteristica di "essenzialità per la sopravvivenza" del ruolo di tali servizi ecosistemici, in quanto esistono alternative valide al soddisfacimento dei bisogni legati alla sopravvivenza. Da ciò deriva, di conseguenza, la decisione del Gruppo di Lavoro di considerare non applicabile nel contesto italiano la definizione e conseguente caratterizzazione dell'AVC 5.

AVC 6 – Valori culturali: aree significative a livello globale, nazionale o regionale per il loro valore culturale, archeologico, storico, religioso/sacro.

Le foreste possono rivestire un ruolo importante per le comunità locali e la società in generale anche in termini di identità culturale, ovvero ospitando al loro interno siti, risorse, habitat, paesaggi, tradizioni, etc., che hanno un significativo valore globale, nazionale o regionale, o che sono fondamentali per l'identità culturale delle comunità locali.

Soglia:

- Presenza di siti, risorse, habitat, etc. di grande valore culturale, religioso, storico o archeologico all'interno dell'area;
- Presenza di paesaggi culturali di significativa importanza (es. inserite nelle liste UNESCO);
- Presenza di tradizioni e celebrazioni storiche che si svolgono in foresta e che sono fondamentali per l'identità culturale della comunità locale.

Identificazione:

- Presenza di siti di rilevanza storico, culturale, archeologica o religiosa a livello globale, nazionale o regionale;
- Presenza di usi civici di particolare rilevanza storico-culturale locale;
- Sito UNESCO;
- Presenza di tradizioni locali fondamentali per l'identità della comunità locale.

Siti, risorse, habitat e paesaggi che sono significativi a livello globale, nazionale o regionale e che hanno un'importanza ampiamente riconosciuta avranno in molti casi una designazione ufficiale da parte di governi nazionali o da agenzie internazionali come l'UNESCO. Occasionalmente, nuovi siti o risorse di straordinario significato culturale possono essere scoperti (ad es. importanti siti archeologici o storici): questi potranno essere qualificati come AVC 6 sulla base di opinioni di esperti e portatori d'interesse, anche in assenza di una designazione ufficiale.

Possibili fonti di informazione per l'AVC 6

- Siti culturali Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO;
- Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, etc.;
- Attività delle Soprintendenze.

Bibliografia

- Camerano P., Valorizzazione servizi ecosistemici – Relazione dicembre 2021, IPLA S.p.A.
- Elenco dei SIC, ZSC e ZPS in Italia [<https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>].
- FSC Principles and Criteria for Forest Stewardship (FSC-STD-01-001 V5-2 EN).
- HCV Network (2013). Common Guidance for the identification of High Conservation Values. A good practice guide for identifying HCVs across different ecosystems and production systems. HCV Network Ltd. West Suite, Frewin Chambers, Frewin Court Oxford OX1 3HZ, United Kingdom.
- Intact Forest Landscapes (IFL) [<https://intactforests.org/data.ifl.html>].
- Maesano, M., Lasserre B., Masiero M., Tonti D., Marchetti, M. (2014). First mapping of the main high conservation value forests (HCVFs) at national scale: The case study of Italy. Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology: Official Journal of the Societa Botanica Italiana, DOI: 10.1080/11263504.2014.948524.
- Patrimonio Mondiale Unesco (Unesco - Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco) [<https://www.unesco.it/ItaliaNeiUnesco/Detail/188>].
- Rete IBA (Important Bird Areas) [<https://www.birdlife.org/projects/ibas-mapping-most-important-places/>].
- Schede e cartografia dei siti Natura 2000 [<https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>].
- WWF Romania (2013). A practical guide for the Identification and Management of the High Conservation Value Forests.

Allegato G: Requisiti aggiuntivi per le piantagioni

Indicatore di riferimento dello Standard	N°	Testo	Verificatori
5.2.1.	1	<p>Per i prelievi si rispettano le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1) In tutti i casi, un turno di taglio <u>minimo</u> di 8 anni;2) Con scopo principale diverso dalla sola produzione di biomassa legnosa;3) Turno di taglio <u>minimo</u> di 8 anni rispettato anche nel caso in cui si sia acquistato un soprassuolo immaturo;4) Il mancato rispetto di un turno <u>minimo</u> di 8 anni abbia una motivata giustificazione, diversa dalla volontà del gestore (per es.: cause di forza maggiore, come gli eventi climatici straordinari). <p>Vedi la nota di avviso ADVICE-20-007-01 contenuta nella Direttiva FSC FSC-DIR-20-007.</p>	Sistema documentale FSC; documento di vendita (fattura, documento di trasporto); giustificazione motivata del mancato rispetto di un turno di taglio minimo di 8 anni.
6.5.3.	2	<p>Trovano applicazione i seguenti Indicatori:</p> <ol style="list-style-type: none">1) In aggiunta alle aree idonee già individuate dallo Standard, ulteriori aree ammissibili al conteggio del 10% sono:<ul style="list-style-type: none">• Aree ripariali;• Fasce tampone istituite lungo i corpi idrici naturali o artificiali;• Spazi naturali permanenti (per es.: aree umide, praterie di greto, etc.).2) La superficie minima della RAC (10% dell'Unità di Gestione) deve essere raggiunta nell'arco dei 5 anni dalla prima visita ispettiva, garantendo al 2° anno il raggiungimento del 50% della RAC inizialmente formalizzata.	Composizione dettagliata della R.A.C.; Sistema documentale FSC.
10.1.1.	3	<p>Nel caso di nuovi cicli d'impianto, si definisce e si attua la pianificazione secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Selezionando terreni adatti alle piantagioni;	Analisi degli impatti ambientali e misure adottate per evitarli o mitigarli; analisi pedoclimatica.

Indicatore di riferimento dello Standard	N°	Testo	Verificatori
		<ol style="list-style-type: none"> 2) Proteggendo i Valori Ambientali e gli AVC; 3) Mantenendo la fertilità del suolo ed impedendo fenomeni di erosione; 4) Tutelando gli ambienti naturali (per es.: zone umide, formazioni naturali di specie autoctone in golene fluviali, prati stabili). <p>Nota interpretativa: in caso di nuovi impianti finanziati dal CSR (Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale) è possibile procedere alla certificazione; tuttavia, alla prima campagna utile si dovrà realizzare il nuovo ciclo di impianto.</p>	
10.1.1.	4	<p>Dopo il taglio di fine ciclo, la pianificazione dei nuovi cicli è gestita in modo da recuperare la composizione preesistente al taglio, favorendo una struttura disetanea della superficie inclusa nello scopo del Certificato.</p>	<p>Sistema documentale FSC; raccolta di evidenze sul campo.</p>
10.2.3.	5	<p>Per le superfici certificate a pioppo superiori ai 30 ettari è richiesta una differenziazione clonale da realizzarsi sull'intera superficie, in riferimento ai nuovi cicli di impianto e secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il clone principale interessa al massimo il 90% della superficie complessiva coltivata; 2) I cloni secondari interessano almeno il 10% della superficie e devono avere le caratteristiche a Maggiore Sostenibilità Ambientale (cloni MSA) come definito dall'Appendice 1°-bis del Decreto Ministeriale n. 9404688 del 31.12.2020; 3) Si raccomanda l'utilizzo dei cloni secondari in blocchi interi allo scopo di valorizzare la materia prima per il mercato, oppure come nuclei di resistenza di difesa fitosanitaria, per valorizzare al massimo il risparmio di prodotti fitosanitari. 	<p>Certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche; consultazione di esperti; raccolta di evidenze sul campo; verifica dell'Indicatore 5.2.6; valorizzazione del clone MSA dal punto di vista del mercato.</p>

Indicatore di riferimento dello Standard	N°	Testo	Verificatori
10.5.1.	6	<p>Negli impianti di arboricoltura, il controllo della vegetazione infestante è di tipo meccanico o fisico, a meno che non vi sia la comprovata necessità dell'utilizzo di prodotti chimici, secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La durata del controllo di tipo meccanico/fisico è coerente con le specie presenti e la tipologia di infestanti; 2) Si consiglia di favorire lo sviluppo spontaneo della flora erbacea autoctona, così da portare al completo inerbimento della superficie della piantagione; 3) In caso di eventi eccezionali (per es.: deposito di limo a seguito di evento alluvionale, siccità particolari) sono ammessi interventi di discatura del suolo, oltre al quarto anno; 4) Sono sempre ammessi gli sfalci e le trinciature; 5) L'uso di prodotti fitosanitari avviene in conformità a quanto previsto dalla Politica FSC sui pesticidi (FSC-POL-30-001 V3-0 clausola 4.12) (vedi Indicatori 10.7.1 e 10.7.2). 	Sistema documentale FSC; raccolta di evidenze sul campo.
10.5.1.	7	<p>Nei pioppeti, il controllo della vegetazione infestante è di tipo meccanico o fisico, a meno che non vi sia la comprovata necessità dell'utilizzo di prodotti chimici, secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il controllo di tipo meccanico/fisico è consigliato entro la fine del quarto anno dall'impianto; 2) Si consiglia di favorire lo sviluppo spontaneo della flora erbacea autoctona, così da portare al completo inerbimento della superficie della piantagione; 3) In caso di eventi eccezionali (per es.: deposito di limo a seguito di evento alluvionale, siccità particolari) sono ammessi interventi di discatura del suolo oltre al quarto anno; 	Sistema documentale FSC; raccolta di evidenze sul campo.

Indicatore di riferimento dello Standard	N°	Testo	Verificatori
		4) Sono sempre ammessi gli sfalci e le trinciature; 5) L'uso di prodotti fitosanitari avviene in conformità a quanto previsto dalla Politica FSC sui pesticidi (FSC-POL-30-001 V3-0 clausola 4.12) (vedi Indicatori 10.7.1 e 10.7.2).	
10.5.1.	8	L'irrigazione è prevista con tecniche che ottimizzano l'utilizzo della risorsa idrica.	Sistema documentale FSC; piano di monitoraggio; raccolta di evidenze sul campo.

Allegato H Glossario dei termini

Le definizioni normative dei termini sono riportate nel documento “FSC-STD-01-002 Glossario dei termini FSC”. Questo glossario include, quando possibile, definizioni accettate a livello internazionale; queste fonti includono, ad esempio, la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), la Convention on Biological Diversity (1992), il Millennium Ecosystem Assessment (2005), nonché definizioni tratte da glossari online forniti sui siti web della World Conservation Union (IUCN), dell’International Labour Organization (ILO) e dell’Invasive Alien Species Programme of the Convention on Biological Diversity. Quando sono state utilizzate altre fonti, sono state citate di conseguenza.

Il termine “basato su” significa che una definizione è stata adattata da una definizione esistente fornita da una fonte internazionale.

I termini utilizzati negli Indicatori Generici Internazionali, se non definiti nel presente Glossario dei termini o in altri documenti normativi di FSC, sono utilizzati come definiti nello Shorter Oxford English Dictionary o nel Concise Oxford Dictionary.

Addizionalità:

- **Addizionalità al di fuori dell’Unità di Gestione:** risultati di conservazione e/o ripristino che vanno oltre quelli già raggiunti o che si prevede di raggiungere, e che non sarebbero stati raggiunti senza il sostegno e/o l’intervento dell’Organizzazione.
I progetti devono essere nuovi (ovvero non già in corso di attuazione o pianificati), modificati o ampliati in modo da migliorare i risultati di conservazione e/o ripristino, oltre a quelli che sarebbero stati raggiunti, o pianificati, o finanziati per essere raggiunti senza che l’Organizzazione preveda di porre rimedio alla conversione storica.
- **Addizionalità all’interno dell’Unità di Gestione:** risultati di conservazione e/o ripristino superiori a quelli richiesti dagli Standard FSC applicabili.

Agenti di controllo biologico: organismi impiegati per eliminare o regolare la popolazione di altri organismi (Fonte: basato su FSC-STD-01-001 V5-2 e World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website).

Alti Valori di Conservazione: Uno dei seguenti valori:

- **AVC 1** - Aree che contengono significative concentrazioni di biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione (*RTE: rare, threatened and endangered species*).
- **AVC 2** - Aree che racchiudono o concorrono a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello regionale e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.
- **AVC 3** - Aree che includono o sono incluse in ecosistemi e habitat rari, minacciati o in pericolo di estinzione.
- **AVC 4** - Servizi ecosistemici critici: servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell’erosione di suoli e versanti vulnerabili.
- **AVC 5** - Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l’acqua, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.
- **AVC 6** - Valori culturali: aree significative a livello globale, nazionale o regionale per il loro valore culturale, archeologico, storico, religioso/sacro.

Altri tipi di uso del suolo: sistema di uso del suolo in cui il terreno non è dominato da alberi.

Approccio multifunzionale: approccio che consiste, nella fase di programmazione delle attività, di prendere in considerazione le molteplici funzioni che il sistema foresta (servizi ecosistemici) è in grado di generare.

Approccio precauzionale: un approccio in base al quale, quando le informazioni disponibili indicano che le attività di gestione rappresentano una minaccia di danno grave o irreversibile per l'ambiente o una minaccia per il benessere umano, l'Organizzazione adotti misure esplicite ed efficaci per prevenire il danno ed evitare i rischi per il benessere, anche quando le informazioni scientifiche sono incomplete o inconcludenti e quando la vulnerabilità e la sensibilità dei Valori Ambientali sono incerte (Fonte: basato su Principle 15 of Rio Declaration on Environment and Development, 1992, e Wingspread Statement on the Precautionary Principle of the Wingspread Conference, 23–25 January 1998).

Arboricoltura: occupazione temporanea e reversibile di terreni tramite la piantagione di specie arboree per la produzione di legname principalmente per uso industriale. Rispetto ai pioppeti, la gestione è meno intensiva e più vicina a quella di una foresta naturale. (Fonte: Ferraris P., Terzuolo, P.G., Amprimo G., Sindaco R., Della Beffa G., Piazzi M., Boni I., Brenta P.P., Camoriano L., Arboricoltura da Legno. Guida alla realizzazione e alla gestione degli impianti. Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino 2001, pp. 111).

Area protetta: area istituita e gestita secondo quanto previsto dalla normativa nazionale (Legge 394/91) e normative regionali. I casi in cui un'Unità di Gestione certificata (o parte di essa) ricada all'interno di un'area protetta o di un sito della Rete Natura 2000 rappresentano il presupposto per ricomprenderli nelle misure di conservazione previste dai Criteri 6.4 e 6.5. Tale possibilità non è automatica e necessita di motivata giustificazione in fase di audit.

Aree ad alto valore di conservazione: zone e spazi fisici che includono e/o sono necessari per l'esistenza e il mantenimento degli Alti Valori di Conservazione identificati.

Aree di protezione: aree individuate e gestite allo scopo principale di salvaguardare specie, habitat, ecosistemi, caratteristiche naturali o altri valori sito-specifici (Valori Ambientali o culturali) o con obiettivi di monitoraggio, valutazione o ricerca, senza escludere necessariamente altre attività di gestione. Tali aree possono essere, ad esempio, comprese assestamentali o gruppi di particelle forestali e non necessariamente comprendere i boschi di protezione (per vincolo idrogeologico). Le "aree protette" propriamente dette non sono incluse in questa definizione, in quanto la loro istituzione e gestione sono disciplinate dalla normativa nazionale (Legge 394/91). Nel contesto dei Principi e Criteri, la gestione di queste aree dovrebbe implicare una conservazione attiva, non una protezione passiva (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Aree rappresentative: porzioni dell'Unità di Gestione, delineate al fine di conservare o ripristinare esempi vitali di un ecosistema che sarebbe naturalmente presente in quella regione geografica.

Aree umide: aree di transizione tra sistemi terrestri e acquatici in cui il livello dell'acqua è usualmente in superficie o vicino ad essa, o in cui la terra è coperta da acqua poco profonda. (Fonte: Cowarding, L.M., Carter, V., Golet, F.C., Laroe, E.T. 1979. Classification of Wetlands and Deepwater Habitats of the United States. DC US Department: Washington).

Nella Convenzione Ramsar, le aree umide possono includere piane di marea, bacini naturali, acquitrini, buche, prati umidi, paludi, terreni torbosi, foreste alluvionali, foreste di mangrovie, laghi, fiumi e le barriere coralline (Fonte: IUCN, No Date, IUCN Definitions – English).

Autoctono/ecosistema autoctono: organismo originario e caratteristico di un dato luogo e che concorre a formare l'ecosistema tipico del luogo (ecosistema autoctono). Vedi anche "Vegetazione potenziale".

Buona fede: un processo di impegno in cui le parti fanno ogni sforzo per raggiungere un accordo, conducono negoziati genuini e costruttivi, evitano ritardi nei negoziati, rispettano gli accordi conclusi e in fase di sviluppo e concedono tempo sufficiente per discutere e risolvere le controversie (adattato da Motion 40:2017).

Calamità naturali: disturbi che possono rappresentare dei rischi per i Valori Sociali e Ambientali nell'Unità di Gestione ma anche compromettere importanti funzioni ecosistemiche; esempi di calamità sono siccità, piene, fuoco, smottamenti, temporali, valanghe, etc.

Caratteristiche d'habitat: caratteristiche e strutture dei popolamenti forestali che includono ma non si limitano a: vecchi alberi di valore commerciale e non commerciale la cui età eccede notevolmente l'età media del popolamento; alberi con uno speciale valore ecologico; complessità verticale e orizzontale; alberi morti in piedi; legno morto a terra; aperture forestali attribuibili a disturbi naturali; siti di nidificazione; piccole aree umide, paludi, acquitrini; stagni; aree di procreazione; aree di nutrimento e protezione, inclusi i cicli stagionali d'accoppiamento; aree di migrazione; aree d'ibernazione.

Ceduo: bosco costituito da piante di origine agamica (polloni).

Ceduo invecchiato: ceduo la cui età (spesso espressa come numero di anni trascorsi dall'ultima utilizzazione) è superiore al turno solitamente applicato per quella formazione, ovvero come definito da provvedimenti normativi specifici.

Coinvolgere/coinvolgimento: processo attraverso cui l'Organizzazione comunica, consulta e/o facilita la partecipazione dei portatori d'interesse influenzati/colpiti o interessati, assicurando che le loro preoccupazioni, desideri, aspettative, bisogni, diritti e opportunità siano incluse nell'istituzione, attuazione e aggiornamento del Sistema documentale FSC (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Coinvolgimento diretto: situazioni in cui l'Organizzazione o l'individuo associato è responsabile in prima persona delle attività inammissibili (Fonte: FSC-POL-01-004 V2-0).

Coinvolgimento indiretto: situazioni in cui l'organizzazione associata o il singolo individuo, con una proprietà o un potere di voto minimo del 51%, è coinvolto come società madre o sorella, filiale, azionista o Consiglio di Amministrazione di un'organizzazione direttamente coinvolta in attività inammissibili. Il coinvolgimento indiretto comprende anche le attività svolte da subappaltatori che agiscono per conto dell'Organizzazione o del singolo associato (Fonte: FSC-POL-01-004 V2-0).

Comitato ILO sulla libertà di associazione: comitato dell'organo direttivo istituito nel 1951, con lo scopo di esaminare i reclami relativi alle violazioni della libertà di associazione, indipendentemente dal fatto che il Paese interessato abbia o meno ratificato le relative convenzioni. È composto da un presidente indipendente e da tre rappresentanti ciascuno di governi, datori di lavoro e lavoratori. Se decide di ricevere il caso, stabilisce i fatti in dialogo con il governo interessato. Se ritiene che vi sia stata una violazione degli standard o dei principi della libertà di associazione, emette un rapporto attraverso l'organo direttivo e formula raccomandazioni su come porre rimedio alla situazione. Ai governi viene successivamente richiesto di riferire in merito all'attuazione delle sue raccomandazioni (Fonte: FSC report on generic criteria and indicators basato su ILO Core Conventions principles, 2017).

Comunità locali: comunità di qualsiasi dimensione che si trovano all'interno o adiacenti all'Unità di Gestione, comprese quelle che sono sufficientemente vicine da avere un impatto significativo sull'economia o sui Valori Ambientali dell'Unità di Gestione o da avere le loro economie, diritti o aspetti ambientali influenzati in modo significativo dalle attività di gestione o dagli aspetti biofisici dell'Unità di Gestione (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2). Esempi di comunità locali sono le proprietà collettive e gli usi civici aventi diritti di godimento sull'Unità di Gestione.

Condizioni naturali: ai fini dei Principi e Criteri e di qualsiasi applicazione di tecniche di ripristino, termini quali "condizioni più naturali" prevedono per i siti in gestione di favorire o ripristinare le specie autoctone e le associazioni di specie autoctone che sono tipiche del luogo, e di gestire queste associazioni e gli altri Valori Ambientali così da ricreare ecosistemi tipici del luogo. Tra le tecniche di ripristino si includono: a) la creazione di aree a libera evoluzione; b) l'implementazione di pratiche gestionali finalizzate a ricostituire la vegetazione naturale potenziale ripristinando l'eventuale diversità specifica e la struttura tipica (ad es.: pratiche di selvicoltura naturalistica o interventi di bioingegneria) (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Condizioni simili a quelle precedenti il prelievo: la diversità, la composizione e la struttura della foresta o della piantagione prima del taglio del legname e delle attività connesse, come la costruzione di strade.

Conflitti tra i Principi e Criteri e la normativa vigente nazionale: situazione dove non è possibile soddisfare allo stesso tempo i Principi e Criteri FSC e la normativa nazionale (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Connettività: una misura di come sia connesso o spazialmente continuativo un corridoio, un sistema o una matrice (*matrix*). Quanto maggiori sono le soluzioni di continuità, tanto maggiore è la connettività. Insieme al concetto di connettività strutturale, la connettività funzionale o comportamentale si riferisce a quanto è connessa un'area ai fini di un processo, come il movimento della fauna attraverso differenti elementi del paesaggio. La connettività acquatica ha a che fare con l'accessibilità ed il trasporto dei materiali e degli organismi, attraverso l'acqua di falda e l'acqua di superficie, tra le differenti zone [*patches*] degli ecosistemi acquatici d'ogni tipo (Fonte: basato su R.T.T. Forman. 1995. Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions. Cambridge University Press, 632pp).

Conoscenza tradizionale: informazioni, sapere pratico (*know-how*), abilità e pratiche che vengono sviluppate, sostenute e tramandate di generazione in generazione all'interno di una comunità, spesso formando parte della sua identità culturale o spirituale (Fonte: basato sulla definizione del World Intellectual Property Organization (WIPO). Glossary definition as provided under Policy / Traditional Knowledge on the WIPO website).

Consenso libero, preventivo e informato: una condizione legale a discendere dalla quale una persona o una comunità possono affermare d'aver fornito il proprio consenso ad un'azione prima del suo inizio, sulla base di una chiara valutazione e comprensione dei fatti, delle implicazioni e delle future conseguenze di quell'azione e sul possesso di tutti i fatti rilevanti al tempo in cui viene fornito il consenso. Il consenso libero, preventivo e informato include il diritto di concedere, modificare, negare o revocare l'approvazione (Fonte: basato su the Preliminary working paper on the principle of Free, Prior and Informed Consent of Indigenous Peoples (...) (E/CN.4/Sub.2/AC.4/2004/4 8 July 2004) of the 22nd Session of the United Nations Commission on Human Rights, Sub-commission on the Promotion and Protection of Human Rights, Working Group on Indigenous Populations, 19–23 July 2004).

Conservazione/Protezione: questi termini vengono usati in modo interscambiabile in riferimento ad attività di gestione progettate per mantenere nel lungo periodo i Valori Ambientali, culturali e gli AVC identificati. Le attività di gestione possono variare da nessun intervento o interventi minimi fino ad una gamma specificata di interventi e attività appropriate, ideate per mantenere, o compatibili col mantenimento, di questi valori identificati (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Contrattazione collettiva: la trattazione collettiva si applica a tutti i negoziati che avvengono tra un datore di lavoro, un gruppo di datori di lavoro o una o più organizzazioni dei datori di lavoro da una parte, e una o più organizzazioni dei lavoratori dall'altra, al fine di: a) determinare le condizioni di lavoro e di impiego, e/o b) regolare i rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori, e/o c) regolare i rapporti tra i datori di lavoro o le loro organizzazioni e una o più organizzazioni dei lavoratori (Fonte: C154, ILO Collective Bargaining Convention, 1981).

Contratto collettivo nazionale e territoriale applicabile: si intende il Contratto stipulato dalle organizzazioni sindacali applicabile in base al settore lavorativo, alle competenze ed alle mansioni assegnate.

Controversia: ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, *International Generic Indicators*), è un'espressione d'insoddisfazione, presentata sotto forma di reclamo da parte di qualsiasi persona od organizzazione, nei confronti dell'Organizzazione in relazione alle sue attività di gestione o alla sua conformità con i Principi e Criteri FSC, laddove ci si aspetta un responso (Fonte: basato su FSC-PRO-01-005 V3-0 Processing Appeals).

Controversia di notevole durata: controversia che persiste per più del doppio rispetto al tempo definito nel sistema FSC (ossia, per più di 6 mesi dopo aver ricevuto il reclamo, sulla base di FSC-STD-20-001).

Controversia di notevole importanza: ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, *International Generic Indicators*), una controversia di notevole importanza è un'espressione d'insoddisfazione che coinvolge uno o più dei seguenti fattori: riguarda i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali, interessa un gran numero di portatori d'interesse, nei casi in cui l'impatto negativo delle attività di gestione è di una portata tale che non può più essere mitigato, nei casi di violenza fisica, di distruzione di proprietà, di presenza di corpi militari, di azioni intimidatorie contro i lavoratori e i portatori d'interesse.

Convenzioni fondamentali ILO: si tratta di norme sul lavoro che riguardano i principi e i diritti fondamentali sul lavoro: la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva, l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio, l'effettiva abolizione del lavoro minorile, l'eliminazione delle discriminazioni in materia di impiego e occupazione.

Le otto Convenzioni fondamentali sono:

- Convenzione sulla libertà di associazione e la protezione del diritto di organizzazione, 1948 (n. 87);
- Convenzione sul diritto di organizzazione e la contrattazione collettiva, 1949 (n. 98);
- Convenzione sul lavoro forzato, 1930 (n. 29) o Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato, 1957 (n. 105);
- Convenzione sull'età minima, 1973 (n. 138) o Convenzione sulle peggiori forme di lavoro minorile, 1999 (n. 182);
- Convenzione sulla parità di retribuzione, 1951 (n. 100);
- Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958 (n. 111).

(Fonte: FSC report on generic criteria and indicators basato su ILO Core Conventions principles, 2017).

Conversione: un cambiamento duraturo della copertura forestale naturale o delle aree ad Alto Valore di Conservazione, indotto dall'attività umana; questo può essere caratterizzato da una perdita significativa della diversità delle specie, della diversità degli habitat, della complessità strutturale, della funzionalità dell'ecosistema o dei mezzi di sussistenza e dei valori culturali. La definizione di conversione comprende il degrado graduale delle foreste e la loro rapida trasformazione (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

- Indotto dall'attività umana: in contrasto ai cambiamenti drastici causati da calamità naturali come uragani o eruzioni vulcaniche; si applica anche in caso di incendi innescati naturalmente, o quando le attività umane (ad esempio, il drenaggio delle torbiere) hanno aumentato significativamente il rischio di incendio.
- Cambiamento duraturo della copertura forestale naturale: cambiamento permanente o a lungo termine della copertura forestale naturale; i cambiamenti temporanei della copertura o della struttura forestale (ad esempio, il taglio seguito da rigenerazione in conformità con il quadro normativo FSC) non sono considerati conversione.
- Cambiamento duraturo di aree ad Alto Valore di Conservazione (AVC): cambiamento permanente o a lungo termine di uno qualsiasi degli Alti Valori di Conservazione; i cambiamenti temporanei delle aree AVC che non hanno un impatto negativo e permanente sui valori (ad esempio, la raccolta seguita da rigenerazione in conformità con il Principio 9) non sono considerati un cambiamento duraturo.

Perdita significativa della diversità delle specie: la perdita di specie è considerata significativa quando si perdono specie rare e minacciate o altre specie importanti a livello locale, specie chiave e/o bandiera, sia in termini di numero di individui sia in termini di numero di specie; ciò si riferisce sia allo spostamento che all'estinzione.

Conversione all'alto fusto: insieme delle operazioni selvicolturali atte al cambiamento della forma di governo (da ceduo a fustaia).

Corpi idrici (inclusi i corsi d'acqua): ruscelli, rii, torrenti, fiumi, stagni e laghi, stagionali, temporanei, e permanenti; i corpi idrici includono i sistemi ripariali o delle terre umide, i laghi, le paludi, gli acquitrini e le sorgenti.

Corridoio ecologico: ambiente lineare di forma, ampiezza e copertura vegetazionale diversa che mantiene, stabilisce o migliora la connettività ecosistemica; un corridoio ecologico collega ambienti altrimenti isolati, facilitando gli spostamenti della fauna. Alcuni esempi sono: siepi, filari di alberi, scarpate stradali o ferroviarie, fiumi, torrenti, canali.

Criterio: un mezzo per valutare se un Principio (di gestione forestale responsabile) è stato soddisfatto o meno (Fonte: FSC-STD-01-001 V4-0).

Critico: il concetto di criticità o di elemento-chiave, nel Principio 9 e in relazione agli Alti Valori di Conservazione, è legato al concetto di insostituibilità e a casi dove la perdita o gravi danni a questo AVC causerebbero un serio pregiudizio o sofferenza ai portatori d'interesse. Un servizio ecosistemico è considerato critico (AVC 4) laddove un'interruzione di quel servizio è probabile possa portare ad una serie di impatti negativi sul benessere, sulla sicurezza o sulla sopravvivenza delle comunità locali, sull'ambiente, sugli AVC, o sul funzionamento di infrastrutture rilevanti (strade, dighe, edifici, etc.). La nozione di criticità qui si riferisce all'importanza e al rischio per le risorse naturali, i Valori Ambientali e socioeconomici (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Danno ambientale: qualsiasi impatto sui Valori Ambientali come risultato di un'attività umana che ha l'effetto di degradare l'ambiente, sia temporaneamente che permanentemente (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

Danno sociale: impatti negativi su persone o comunità, perpetrati da individui, aziende o Stati, che includono, ma non si limitano, agli atti criminali di persone giuridiche. Tali danni includono impatti negativi sui diritti, sui mezzi di sussistenza e sul benessere delle persone o dei gruppi, come la proprietà (comprese le foreste, le terre, le acque), la salute, la sicurezza alimentare, l'ambiente sano, il repertorio culturale e la felicità, così come le lesioni fisiche, la detenzione, l'espropriazione e l'espulsione (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

- Danni sociali in corso: danni sociali a cui non è stato posto rimedio.
- Danni sociali prioritari: danni sociali prioritari stabiliti da un processo basato sull'FPIC con i detentori dei diritti interessati o identificati in consultazione con le parti interessate (Fonte: FSC-PRO-01-007 V1-0. Versione ridotta - per la definizione completa si rimanda al Remedy Framework FSC).

Dendromicrohabitat: un dendromicrohabitat (in inglese tree-related microhabitat, abbreviazione TreM) è una caratteristica morfologica presente su un albero, che specie altamente specializzate possono utilizzare per almeno parte del loro ciclo vitale. Possono dare origine a rifugi, luoghi di nidificazione, letargo o alimentazione fondamentali per migliaia di specie. Solo le particolarità morfologiche a cui può essere attribuito un legame diretto e accertato con specie associate sono considerate dendromicrohabitat (Fonte: Larrieu et al. 2018).

Dichiarazione ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e il suo seguito, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua ottantaseiesima sessione, Ginevra, 18 giugno 1998 (allegato rivisto il 15 giugno 2010): è una riaffermazione dei principi ILO (art. 2) che dichiara che tutti i membri, anche se non hanno ratificato le convenzioni in questione, hanno l'obbligo, derivante dal fatto stesso di far parte dell'organizzazione, di rispettare, promuovere e realizzare, in buona fede e in conformità con la Costituzione, i principi relativi ai diritti fondamentali oggetto di tali convenzioni, vale a dire: o la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva, o l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio, o l'effettiva abolizione del lavoro minorile, o l'eliminazione delle

discriminazioni in materia di impiego e occupazione (Fonte: FSC report on generic criteria and indicators basato su ILO Core Conventions principles, 2017).

Diritti consuetudinari: diritti che derivano da una lunga serie di azioni abituali o consuetudinarie, costantemente ripetute, che hanno, per tale ripetizione e per ininterrotta acquiescenza, acquisito forza di legge all'interno di un'unità geografica o sociologica (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Diritti d'uso: diritti d'uso sulle risorse dell'Unità di Gestione che possono essere definiti da consuetudini locali, da mutui accordi o prescritti da altre entità che detengono i diritti d'accesso; questi diritti possono limitare l'uso di particolari risorse a specifici livelli di consumo o a particolari tecniche di prelievo (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Discriminazione: comprende:

- Qualsiasi distinzione, esclusione o preferenza fatta sulla base di razza, colore, sesso, religione, opinione politica, identità nazionale, origine sociale e orientamento sessuale, che abbia l'effetto di annullare o compromettere la parità di opportunità o di trattamento nell'impiego o di professione;
- Qualsiasi altra distinzione, esclusione o preferenza che abbia l'effetto di annullare o compromettere la parità di opportunità o di trattamento in materia di impiego o di professione che può essere determinata dal soggetto interessato previa consultazione con le organizzazioni che rappresentano i datori di lavoro e i lavoratori, qualora esistano, e altri organismi appropriati.

(Fonte: adattato da ILO Convention 111, Articolo 1).

Diversità biologica: la variabilità tra gli organismi viventi di tutte le fonti quali, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte, inclusi la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi (Fonte: Convention on Biological Diversity 1992, Articolo 2).

Ecosistema: un complesso dinamico di piante, animali e comunità di microrganismi e dei loro ambienti fisici che interagiscono come una unità funzionale (Fonte: Convention on Biological Diversity 1992, Articolo 2).

Eguaglianza di genere: eguaglianza/equità di genere significa che le donne e gli uomini hanno eguali condizioni per realizzare i loro pieni diritti e per contribuire e beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico (Fonte: adattato da FAO, IFAD and ILO workshop on 'Gaps, trends and current research in gender dimensions of agricultural and rural employment: differentiated pathways out of poverty', Rome, 31 March to 2 April 2009).

Equa compensazione: remunerazione che è proporzionata all'ordine di grandezza e al tipo di servizi resi da un'altra parte (soggetto) o del danno che è attribuibile alla prima parte (soggetto).

Esternalità: gli impatti positivi e negativi delle attività di gestione sui portatori d'interesse che non sono direttamente coinvolti in quelle attività, oppure su una risorsa naturale o sull'ambiente, che solitamente non vengono computati negli usuali sistemi di contabilizzazione dei costi, così che i prezzi di mercato dei prodotti di quelle attività non ne riflettono gli interi costi o interi benefici (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Falda: una formazione, un gruppo di formazioni, o parte di una formazione che contiene un materiale permeabile saturato sufficiente a rifornire significative quantità d'acqua a pozzi e sorgenti così che quella unità abbia un valore economico come risorsa d'acqua in quella regione (Fonte: Gratzfeld, J. 2003. Extractive Industries in Arid and Semi-Arid Zones. World Conservation Union (IUCN)).

Fasce di rispetto: le fasce di rispetto sono fasce lineari di vegetazione naturale o seminaturale permanente adiacenti a corsi d'acqua, fiumi, zone umide e altri ecosistemi.

Fertilizzante: sostanze minerali od organiche, più comunemente N, P₂O₅ e K₂O, che vengono applicate al suolo per incrementare la crescita vegetale.

Foresta/bosco: sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento (Fonte: D.lgs n. 34 del 3 aprile 2018 "T.U. in materia di foreste e filiere forestali" e successivi decreti attuativi).

Frammentazione: il processo di divisione di habitat in piccoli *patches*, che risulta nella perdita dell'habitat originale, nella perdita di connettività, di riduzione dei *patches* e il loro maggior isolamento. Il processo della frammentazione è considerato essere uno dei fattori che singolarmente contribuiscono maggiormente alla perdita di specie native, soprattutto a livello di paesaggi forestali, e una delle cause primarie dell'attuale crisi di estinzioni (Fonte: adattato da: Gerald E. Heilman, Jr. James R. Strittholt Nicholas C. Slosser Dominick A. Dellasala, *BioScience* (2002) 52 (5): 411-422)

Funzione ecosistemica/dell'ecosistema: una caratteristica intrinseca dell'ecosistema correlata all'insieme delle condizioni e dei processi mediante i quali esso mantiene la propria integrità (come la produttività primaria, la catena alimentare, i cicli biogeochimici). Le funzioni dell'ecosistema includono processi come la decomposizione, la produzione, il ciclo dei nutrienti e i flussi di nutrienti ed energia. Ai fini FSC, questa definizione include i processi ecologici ed evolutivi come il flusso genico e i regimi di disturbo, i cicli di rigenerazione e le fasi di successione ecologica (Fonte: basato su R. Hassan, R. Scholes and N. Ash. 2005. *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis. The Millennium Ecosystem Assessment Series.* Island Press, Washington DC; and R.F. Noss. 1990. *Indicators for monitoring biodiversity: a hierarchical approach.* *Conservation Biology* 4(4):355–364).

Fustaia: bosco costituito da piante nate da seme.

Genotipo: costituzione genetica di un organismo (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Gestione adattativa: un processo sistematico di politiche e pratiche di gestione in continuo miglioramento grazie all'insegnamento tratto dai risultati delle misure in essere (Fonte: basato su World Conservation Union (IUCN). *Glossary definitions as provided on IUCN website*).

Gestione ordinaria: pratiche di gestione forestale effettuate in accordo con quanto previsto dallo strumento di gestione forestale ai sensi della legislazione nazionale e/o regionale (piano di assestamento, piano di gestione forestale, piano forestale aziendale, etc.) vigente con l'obiettivo di perseguire gli obiettivi definiti dal piano stesso.

Gestione straordinaria: pratiche di gestione forestale effettuate in difformità/ in deroga a quanto previsto dallo strumento di gestione forestale ai sensi della legislazione nazionale e/o regionale (piano di assestamento, piano di gestione forestale, piano forestale aziendale, etc.) vigente in seguito ad eventi straordinari (es. problemi fitosanitari, eventi naturali estremi, deperimenti per cause abiotiche, etc.).

Governo misto: coesistenza di due differenti tipi di governo del bosco, il ceduo nel piano dominato e la fustaia in mescolanza orizzontale e verticale quello dominante; non si riferisce ad una compresenza di più specie.

Habitat: il luogo o il tipo di sito dove un organismo e/o una popolazione sono presenti (Fonte: basato su the Convention on Biological Diversity, Articolo 2).

Impiego e occupazione: comprende l'accesso alla formazione professionale, l'accesso all'impiego e alle differenti professioni, e le condizioni di lavoro (ILO Convention 111, Articolo 1.3).

Incidente sul lavoro: un episodio che consegue al lavoro, o nel corso di esso, che si conclude in una lesione fatale o non fatale (Fonte: International Labour Organization (ILO). *Bureau of Library and Information Services. ILO Thesaurus as provided on ILO website*).

Indicatore: una variabile quantitativa o qualitativa che può essere misurata o descritta e che fornisce uno strumento di giudizio relativamente al fatto che una Unità di Gestione è conforme ai requisiti di un Criterio FSC. Gli Indicatori e i valori-soglia associati definiscono quindi i requisiti per una gestione forestale

responsabile a livello di Unità di Gestione e sono la base primaria di valutazione forestale (Fonte: FSC-STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms (2009).

Indicatori chiave: obiettivi specifici stabiliti per misurare i progressi verso il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di gestione; questi obiettivi sono espressi come risultati chiari, in modo tale che il loro raggiungimento possa essere verificato.

Informazioni confidenziali: fatti privati, dati e contenuti che, se resi pubblicamente disponibili, potrebbero mettere a rischio l'Organizzazione, i suoi interessi d'impresa o le sue relazioni con i portatori d'interesse, clienti e concorrenti.

Infortuni lavorativi: qualsiasi lesione personale, malattia o morte che è conseguenza di un incidente di lavoro (Fonte: International Labour Organization (ILO). Bureau of Library and Information Services. ILO Thesaurus as provided on ILO website).

Infrastruttura: nel contesto della gestione forestale, strade, ponti, condutture, piazzali di deposito, cave, confinamenti, edifici e altre strutture richieste nel corso d'attuazione del Sistema documentale FSC.

Intensità: il grado della forza o la severità di un'attività di gestione o di altra evenienza che influenza la natura degli impatti delle attività (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Lavoratori: tutte le persone assunte, inclusi i dipendenti pubblici, così come i liberi professionisti; questo include i lavoratori part-time e stagionali, di tutti i gradi e categorie, inclusi i lavoratori, gli amministratori, i supervisori, gli esecutori, gli impiegati in conto-terzismo così come i terzisti e i sotto-terzisti (Fonte: ILO Convention C155 Occupational Safety and Health Convention, 1981).

Lavori pericolosi (nel contesto del lavoro giovanile): qualsiasi lavoro che possa mettere in pericolo la salute fisica, mentale o morale dei bambini, e che non dovrebbe essere intrapreso da persone di età inferiore ai 18 anni. Il lavoro minorile pericoloso è un lavoro svolto in condizioni pericolose o malsane che potrebbero comportare la morte o il ferimento/mutilazioni (spesso permanenti) e/o la malattia (spesso permanente) di un bambino a causa di standard di sicurezza e salute e modalità di lavoro inadeguati (Fonte: ILO, 2011: IPEC Mainstreaming Child labour concerns in education sector plans and Programmes, Geneva, 2011& ILO Handbook on Hazardous child labour, 2011).

Lavori pesanti (nel contesto del lavoro giovanile): si riferisce a lavori che possono essere dannosi o pericolosi per la salute dei bambini (Fonte: FSC report on generic criteria and indicators basato su ILO Core Conventions principles, 2017).

Lavoro forzato o obbligatorio: lavoro o servizio preteso a qualsiasi persona sotto la minaccia di una sanzione e per il quale detta persona non si è offerta volontariamente (Fonte: ILO Convention 29, Articolo 2.1)

Legale: in accordo con la legislazione primaria (leggi nazionali o locali) o con la legislazione secondaria (regolamentazioni accessorie, decreti, ordinanze, etc.). "Legale" include anche le decisioni assunte dalle agenzie legalmente competenti laddove tali decisioni discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni. Le decisioni assunte dalle agenzie legalmente competenti possono non essere legali se esse non discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni e se esse non sono basate su regole e, anzi, fanno uso di discrezionalità amministrativa

Legalmente competente: delegato dalla legge ad eseguire una particolare funzione (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Leggi nazionali: l'intero insieme di leggi primarie e secondarie (atti, ordinanze, statuti, decreti) che è applicabile ad un territorio nazionale, così come le regolamentazioni secondarie e le procedure amministrative di terzo livello (regole/requisiti) che traggono la propria autorità direttamente ed esplicitamente da queste leggi primarie e secondarie (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Legislazione applicabile: mezzi applicabili all'Organizzazione in qualità di persona giuridica o impresa commerciale all'interno o a beneficio dell'Unità di Gestione e quelle leggi che influenzano l'implementazione dei Principi e Criteri FSC. Ciò include qualsiasi combinazione di legge statutaria (approvata dal Parlamento) e precedenti legali (interpretazioni giudiziarie), regolamenti sussidiari, procedure amministrative associate e la costituzione nazionale che invariabilmente ha la precedenza legale su tutti gli altri strumenti legali (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Livello di prelievo di legname: l'effettiva quantità di prelievo eseguita nell'Unità di Gestione, monitorata secondo misurazioni di volume (metri cubi, peso, metro stereo) o d'area (ettari) con l'obiettivo di comparazione rispetto ai (massimi) livelli calcolati di prelievo consentiti.

Lungo periodo: la scala temporale del proprietario forestale o del gestore, così come espressa dagli obiettivi del piano di gestione, dal tasso di prelievo e dall'impegno di mantenere permanente la copertura forestale. L'estensione temporale in oggetto varierà in base al contesto e alle condizioni ecologiche e sarà una funzione di quanto tempo impiega un dato ecosistema a recuperare la propria struttura naturale e composizione in seguito ad un intervento di taglio o di un disturbo, o a realizzare condizioni primarie o di maturità (Fonte: FSC-STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms (2009)).

Malattia professionale: qualsiasi malattia contratta come risultato di un'esposizione a fattori di rischio che sorgano dall'attività lavorativa (Fonte: International Labour Organization (ILO). Bureau of Library and Information Services. ILO Thesaurus as provided on ILO website).

Matrice: in ecologia del paesaggio si intende l'habitat o la tipologia di uso del suolo predominante nel mosaico ambientale, caratterizzato da una copertura estensiva e da un'elevata connettività. Nel territorio italiano le matrici principali sono: agricola, forestale, urbana.

Matricine: pianta rilasciata dopo il taglio del ceduo per uno o più turni successivi al fine di disseminare o sostituire all'atto del suo taglio le ceppaie esaurite, produrre legname di dimensioni e valore maggiori di quello fornito dai polloni, conservare le specie meno frequenti o che vengono sfavorite con la ceduzione, favorire la presenza di alcune specie animali.

Migliori Informazioni Disponibili: dati, fatti, documenti, opinioni di esperti e risultati di indagini di campo o di consultazioni con portatori d'interesse che siano i più credibili, accurati, completi e/o pertinenti e che possano essere ottenuti mediante uno sforzo e ad un costo ragionevoli, in relazione alla scala e all'intensità delle attività di gestione e all'approccio precauzionale. Tra le MID si includono:

- Pubblicazioni scientifiche redatte da enti di ricerca nazionali o internazionali, università, riviste scientifiche;
- Documenti di amministrazioni pubbliche (ad es. documenti di pianificazione) redatte dai servizi forestali regionali/provinciali, uffici tecnici comunali, agenzie governative;
- Pubblicazioni di organizzazioni competenti quali Organizzazioni Non Governative (ONG) locali e nazionali ed esperti del settore forestale (con almeno 5 anni di comprovata esperienza);
- Repertori nazionali, regionali e locali / database internazionali redatti dal Ministero della transizione ecologica, e dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN);
- Consultazione di esperti e di portatori d'interesse locali e regionali;
- Sopralluoghi e raccolta di evidenze nell'Unità di Gestione.

Minaccia: un'indicazione o un avviso di imminente o probabile danno, o di impatti negativi (Fonte: basato su Oxford English Dictionary).

Monitoraggio del Sistema documentale: procedure di controllo e di supervisione al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione. I risultati delle attività di monitoraggio vengono impiegati nell'attuazione della gestione adattiva.

Mosaico di specie: insieme di comunità vegetali presenti in una stessa stazione sotto forma di elementi strettamente collegati gli uni con gli altri e per questo difficilmente separabili sia in termini cartografici che gestionali (Fonte: ISPRA, 2010).

Obiettivo: lo scopo fondamentale stabilito dall'Organizzazione per l'impresa forestale, compresa la decisione della politica e la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo (Fonte: basato su F.C. Osmaston. 1968. The Management of Forests. Hafner, New York; and D.R. Johnston, A.J. Grayson and R.T. Bradley. 1967. Forest Planning. Faber & Faber, London).

Obiettivo di gestione: specifici scopi, pratiche, risultati e approcci di gestione, stabiliti per raggiungere i requisiti di questo Standard.

Organismo: qualsiasi entità biologica capace di replicarsi o di trasferire materiale genetico (Fonte: Council Directive 90/220/EEC).

Organismo Geneticamente Modificato (OGM): un organismo in cui il materiale genetico è stato alterato in un modo che non avviene naturalmente per mezzo di riproduzione e/o ricombinazione naturale (Fonte: basato su FSC-POL-30-602 FSC Interpretation on GMO (Genetically Modified Organisms)).

Organizzazione dei lavoratori: Associazione o Unione di lavoratori che ha lo scopo di promuovere i diritti dei lavoratori e di rappresentare gli stessi nei rapporti con l'Organizzazione nelle questioni che riguardano i diritti dei lavoratori e le compensazioni.

Organizzazione: la persona o l'entità detentrica o richiedente la certificazione e quindi responsabile di dimostrare la conformità ai requisiti applicabili su cui si basa la Certificazione FSC (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Paesaggio: un mosaico geografico composto da ecosistemi che interagiscono e che sono il risultato dell'influenza di interazioni geologiche, topografiche, pedologiche, climatiche, biotiche e umane in una data area (Fonte: basato su World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website).

Pari remunerazione: tra lavoratori e lavoratrici, per lavoro di pari valore, si riferisce ai tassi di remunerazione stabiliti senza discriminazioni in base al sesso (ILO Convention 100, Articolo 1b).

Piano di gestione forestale (PGF): “Il piano di gestione forestale, di seguito denominato PGF [...] con riferimento a scala aziendale o di più aziende riunite tra loro anche solo a fini pianificatori, rappresenta uno strumento fondamentale a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali. Il PGF è redatto sulla base dei principi, criteri e metodi propri dell'assestamento forestale da soggetti pubblici e privati [...] per le proprietà pubbliche, private e collettive in attuazione dei Programmi forestali regionali e in coordinamento con i PFIT ove esistenti. La durata del PGF può indicativamente essere fissata in un minimo di dieci anni e in un massimo di venti anni. Le regioni definiscono i tempi e le procedure per l'eventuale verifica intermedia della sua applicazione e per la revisione, nonché la superficie minima per la loro redazione” (Fonte: Decreto 28 ottobre 2021 “Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale”).

Piantagione: un'area forestale stabilita per mezzo di piantagione o semina di specie native o alloctone non invasive, spesso utilizzando una o poche specie, e caratterizzata da una spaziatura regolare, popolamenti coetanei e sprovvista delle caratteristiche principali e degli elementi-chiave delle foreste naturali. All'interno dello Standard sono stati definiti degli Indicatori specifici per la gestione delle piantagioni, esplicitati nell'apposito Allegato “G”. Tale allegato presenta, con alcune specificità legate alla tipologia di piantagione, le indicazioni tecniche che è necessario seguire in aggiunta/sostituzione a quanto previsto dagli Indicatori dello Standard.

Piccolo proprietario su piccola scala: qualsiasi persona che dipende dalla terra per la maggior parte dei suoi mezzi di sostentamento e/o impiega manodopera per lo più di famiglia o dalle comunità vicine e ha diritti di utilizzo della terra su un'Unità di Gestione inferiore a 50 ettari (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

Politiche (*vision* e valori): le politiche dell'Organizzazione si definiscono come l'insieme della '*vision*', ovvero ciò che l'Organizzazione intende diventare, attraverso la definizione di specifici 'valori' che rappresentano gli elementi fondamentali di riferimento che guidano l'Organizzazione e tutto il personale (compresi i dipendenti ed i terzisti). Tali informazioni devono essere riportate nel Sistema documentale FSC dell'Organizzazione.

Popolazioni tradizionali: le popolazioni tradizionali sono gruppi sociali o popoli che non si auto-identificano come indigeni e che affermano diritti sulle loro terre, foreste e altre risorse sulla base di consuetudini consolidate da tempo o di occupazioni e usi tradizionali (Fonte: Forest Peoples Programme (Marcus Colchester, 7 October 2009)).

Portatori d'interesse (direttamente o indirettamente influenzati dall'attività di gestione): qualsiasi persona, gruppo di persone o entità che sia soggetta, o che è probabile che sia soggetta agli effetti delle attività di gestione all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione. Esempi includono, pur non limitandosi ad essi, persone, gruppi di persone o entità situate nelle vicinanze dell'Unità di Gestione. I seguenti sono esempi di portatori d'interesse interessati/influenzati:

- Comunità locali;
- Lavoratori;
- Residenti nelle vicinanze della foresta;
- Confinanti;
- Proprietari terrieri a valle;
- Trasformatori locali;
- Imprese locali;
- Detentori di diritti di proprietà e di diritti d'uso, inclusi i proprietari terrieri;
- Organizzazioni che si occupano di tutela ambientale, come ad esempio associazioni ambientaliste;
- Organizzazioni che si occupano della tutela dei lavoratori, come ad esempio i sindacati;
- Organizzazioni che si occupano di diritti umani, come ad esempio le associazioni che operano nel sociale;
- Amministrazioni locali;
- I dipartimenti governativi che operano nella regione;
- Uffici Nazionali di FSC;
- Esperti in tematiche particolari, tra cui gli Alti Valori di Conservazione.

(Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Porzione molto limitata: l'area interessata non deve superare il 5% dell'Unità di Gestione, indipendentemente dal fatto che le attività di conversione abbiano avuto luogo prima o dopo che l'Organizzazione abbia ottenuto la certificazione di gestione forestale FSC (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

Prato o pascolo arborato: le superfici in attualità di coltura con copertura arborea forestale inferiore al 20 per cento, impiegate principalmente per il pascolo del bestiame (Fonte: TUFF).

Principio: una regola o un elemento essenziali; nel caso di FSC, di gestione forestale responsabile (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Prodotti diversificati: l'insieme di prodotti forestali legnosi, prodotti forestali non legnosi e Servizi Ecosistemici che possono essere ricavati dall'Unità di Gestione.

Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL): tutti i prodotti diversi dal legname derivati dall'Unità di Gestione (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Prodotto fitosanitario/pesticida: qualsiasi sostanza o composto preparato o usato nella protezione di piante, legno, altri prodotti vegetali o della salute umana, del bestiame, nel controllo dei patogeni, o nel rendere tali patogeni innocui. Questa definizione include insetticidi, rodenticidi, acaricidi, molluschicidi, larvicidi, fungicidi ed erbicidi (Fonte: FSC-POL-30-001 FSC Pesticides Policy (2005)).

Proporzionato: rapporto 1:1: l'area da ripristinare o conservare è uguale all'area di foresta naturale e/o ad Alto Valore di Conservazione distrutta (Fonte: FSC-POL01-007 V1-0).

Protezione: si veda la definizione di “Conservazione”.

Protocollo scientifico riconosciuto internazionalmente: una procedura predefinita, basata su fondamenti scientifici, che è pubblicata da un *network* o da un'unione scientifica internazionale, o frequentemente citata nella letteratura scientifica internazionale (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Pubblicamente disponibile: in un modo accessibile o generalmente osservabile dalle persone (Fonte: Collins English Dictionary, 2003 Edition).

Ragionevole: giudicato come equo o appropriato alle circostanze o agli obiettivi, sulla base dell'esperienza generale (Fonte: Shorter Oxford English Dictionary).

Ratificato: il processo mediante cui una legge internazionale, una convenzione o un accordo (incluso un accordo ambientale multilaterale) viene approvato legalmente da una legislatura nazionale o meccanismo legale equivalente, così che tale legge internazionale, convenzione o accordo diventi automaticamente parte della legge nazionale o avvii lo sviluppo di una legge nazionale per ottenere lo stesso effetto legale (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Regime di proprietà: accordi socialmente definiti, detenuti da individui o gruppi, riconosciuti da statuti legali o pratiche consuetudinarie, che riguardano “l'insieme di diritti e doveri” di proprietà, usufrutto, accesso e/o uso di una particolare unità di terra o delle risorse associate al suo interno (quali alberi individuali, specie di piante, acqua, minerali, etc.) (Fonte: World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions provided on IUCN website).

Registrazione legale: licenza legale nazionale o locale, o insieme di permessi ad operare come impresa, con i diritti di acquistare e vendere commercialmente prodotti e/o servizi. La licenza o i permessi possono applicarsi a un individuo, a un'azienda privata o a un'entità pubblica. I diritti di acquistare e vendere prodotti e/o servizi non comportano l'obbligo di farlo, quindi la registrazione legale si applica anche alle Organizzazioni che conducono un'Unità di Gestione senza vendita di prodotti o servizi, quindi ad esempio per attività ricreative, per la conservazione della biodiversità o dell'habitat (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Remunerazione: include il salario o la retribuzione ordinaria, di base o minima, e qualsiasi altro emolumento aggiuntivo pagabile direttamente o indirettamente, in denaro o in natura, dal datore di lavoro al lavoratore e derivante dall'impiego di quest'ultimo (ILO Convention 100, Articolo1a).

Resilienza: capacità di un sistema di mantenere le funzioni e i processi-chiave a fronte di situazioni di stress o di pressioni, resistendo o adattandosi al cambiamento. La resilienza può essere applicata sia a sistemi ecologici che a quelli sociali (Fonte: IUCN World Commission on Protected Areas (IUCN-WCPA). 2008. Establishing Marine Protected Area Networks – Making it Happen. Washington D.C.: IUCN-WCPA National Oceanic and Atmospheric Administration and The Nature Conservancy).

Rete delle Aree di Conservazione: quella porzione dell'Unità di Gestione per cui la conservazione è l'obiettivo esclusivo. Tali aree includono: gli ecosistemi autoctoni presenti, le aree dedicate al ripristino di ecosistemi autoctoni degradati/insufficienti/assenti, aree di protezione e di connessione e altri Valori Ambientali, gli Alti Valori di Conservazione (AVC).

Rete ecologica: è uno strumento di gestione del territorio atto a contrastare la sempre crescente frammentazione ecosistemica, che è una delle principali minacce per la tutela della biodiversità. L'obiettivo

di una rete ecologica è, infatti, quello di creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra habitat ed elementi naturali altrimenti isolati.

Rifugi: un'area isolata dove non sono avvenute modifiche estensive tipicamente dovute a modificazioni climatiche o a disturbi quali quelli causati dall'uomo, e dove le piante e gli animali tipici di una regione possono sopravvivere (Fonte: Glen Canyon Dam, Adaptive Management Program Glossary as provided on website of Glen Canyon Dam website).

Rimedio: correggere o riportare qualcosa il più vicino possibile al suo stato o alla sua condizione originaria (Fonte: Guiding Principles on Business and Human Rights. UN. 2011).

- Per i danni ambientali si intendono le azioni intraprese per porre rimedio alla deforestazione, al degrado della conversione o ad altri danni alle foreste naturali e alle aree ad alto valore di conservazione. Le azioni di rimedio ambientale possono includere, ma non si limitano a: conservazione di foreste in piedi, habitat, ecosistemi e specie; ripristino e protezione di ecosistemi degradati.
- Per quanto riguarda i danni sociali, ciò include il risarcimento dei danni sociali identificati attraverso accordi presi durante un processo basato sul FPIC con i detentori dei diritti interessati, e la facilitazione di una transizione verso la situazione precedente al verificarsi di tali danni. Include anche lo sviluppo di misure alternative per riparare i danni fornendo vantaggi riconosciuti dalle parti interessate come equivalenti ai danni, attraverso la consultazione e l'accordo. La riparazione può essere ottenuta attraverso una combinazione di scuse, risarcimento, riabilitazione, compensazione finanziaria o non finanziaria, soddisfazione, sanzioni risarcitorie, ingiunzioni e garanzie di non ripetizione.

(Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

Rinnovazione artificiale: ricostituzione del soprassuolo forestale in seguito all'utilizzazione, realizzata attraverso la rinnovazione artificiale posticipata mediante l'impiego di materiale di riproduzione (piantine o talee) allevato in vivaio .

Ripristino: processo di assistenza al recupero di un ecosistema e dei valori di conservazione ad esso associati, che sono stati degradati, danneggiati o distrutti (Fonte: Gann et al 2019. Second edition. Society for Ecological Restoration) (versione abbreviata - fare riferimento al FSC Remedy Framework per la definizione completa).

Nota: L'Organizzazione non è necessariamente obbligata a ripristinare quei Valori Ambientali che sono stati colpiti da fattori al di fuori del controllo dell'Organizzazione, ad esempio da disastri naturali, da cambiamenti climatici o da attività legalmente autorizzate di terzi, come infrastrutture pubbliche, attività minerarie, caccia o insediamenti. Il documento "FSC-POL-20-003: Politica FSC per l'esclusione delle aree dallo scopo del Certificato" descrive i processi con cui tali aree possono essere escluse dall'area certificata, quando appropriato. L'Organizzazione non è inoltre obbligata a ripristinare i Valori Ambientali che possono essere esistiti in qualche momento del passato storico o preistorico, o che sono stati influenzati negativamente da precedenti proprietari o organizzazioni. Tuttavia, l'Organizzazione è tenuta ad adottare misure ragionevoli per mitigare, controllare e prevenire il degrado ambientale che continua nell'Unità di Gestione come risultato di tali impatti precedenti.

Risarcimento: misure concordate con le parti interessate per restituire ai proprietari originari terreni, proprietà o risorse naturali danneggiate nelle loro condizioni originarie. Qualora tali terreni, proprietà o risorse naturali non possano essere restituiti o ripristinati, vengono concordate misure per fornire alternative di qualità ed estensione equivalenti. La restituzione ai detentori di diritti colpiti è concordata attraverso un processo basato sul FPIC (Fonte: FSC-POL-01-007 V1-0).

Rischio: la probabilità del verificarsi di un impatto negativo inaccettabile, che sorge da qualsiasi attività di gestione nell'Unità di Gestione, combinato con la sua gravità in termini di conseguenze (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Scala: una misura dell'estensione secondo cui le attività di gestione influenzano un Valore Ambientale o l'Unità di Gestione, nel tempo o nello spazio. Un'attività con una scala spaziale piccola o ristretta influenza solo una piccola porzione di foresta ogni anno, un'attività con una scala temporale ristretta si verifica solo su lunghi intervalli (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Scala, intensità and rischio: si vedano le definizioni individuali dei termini "scala", "intensità" e "rischio".

Scarsità delle risorse idriche: un approvvigionamento d'acqua che limita la produzione di cibo, la salute umana e lo sviluppo economico. La scarsità d'acqua è definita severa quando è equivalente a 1000 m³ all'anno per persona, o la domanda è superiore al 40% dell'approvvigionamento disponibile (Fonte: Millennium Ecosystem Assessment. 2005. Ecosystems and Human Well-Being: Policy Responses. Findings of the Responses Working Group. Washington DC: Island Press, Pages 599-605).

Scarti (materiali di scarto): sostanze non utilizzabili o non desiderate o sottoprodotti, quali:

- Rifiuti pericolosi, inclusi gli scarti chimici e le batterie;
- Contenitori;
- Motori e altri combustibili ed olii;
- Rifiuti, inclusi i metalli, plastiche e carta; e
- Edifici abbandonati, macchinari ed equipaggiamenti;
- Possono includere anche scarti derivanti dalla lavorazione del legno impiegati nella produzione di cippato, pellet, altro.

Selvicoltura: l'arte e la scienza di controllare l'impianto, la crescita, la composizione, lo stato di salute e la qualità di foreste e terre boscate per soddisfare i diversi bisogni e i valori dei proprietari e della società, sulla base di un principio di sostenibilità (Fonte: Nieuwenhuis, M. 2000. Terminology of Forest Management. IUFRO World Series Vol. 9. IUFRO 4.04.07 SilvaPlan and SilvaVoc).

Servizi Ecosistemici: i benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi. Questi includono:

- Servizi d'approvvigionamento quali cibo, prodotti forestali e acqua;
- Servizi di regolazione quali la regimazione delle acque, la siccità, del degrado del terreno, della qualità dell'aria, del clima e delle malattie;
- Servizi di supporto quali la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti; e
- Servizi e valori culturali quali benefici ricreativi, spirituali, religiosi e altri benefici non materiali.

(Fonte: basato su R. Hassan, R. Scholes and N. Ash. 2005. Ecosystems and Human Well-being: Synthesis).

Significativo: ai fini del Principio 9, ci sono tre forme principali di riconoscimento della significatività.

- Una designazione, una classificazione o uno status di conservazione riconosciuto, assegnato da un'agenzia internazionale quale IUCN o Birdlife International;
- Una designazione da parte di autorità nazionali o regionali, o da parte di un'organizzazione nazionale competente, sulla base della relativa concentrazione di biodiversità;
- Un riconoscimento volontario da parte del gestore, del proprietario o dell'Organizzazione, sulla base delle informazioni disponibili, o della nota o supposta presenza di una significativa concentrazione di biodiversità, anche quando questa non sia ufficialmente riconosciuta da altre autorità.

Una qualsiasi di queste forme giustificherà la designazione come AVC. Molte regioni del mondo hanno ricevuto un riconoscimento per l'elevata concentrazione di biodiversità, misurata in molti modi diversi. Le

mappe esistenti e le classificazioni delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità giocano un ruolo essenziale nell'identificare la potenziale presenza degli AVC 1, 2 e 6.

(Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Sistema documentale FSC: insieme di documenti minimi (evidenze documentali, registri, procedure e politiche) che descrivono, giustificano e regolano le attività di gestione (ed il loro monitoraggio) condotte dall'Organizzazione e ricomprese nello scopo del Certificato, necessari per rispondere ai requisiti del presente Standard (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2). Fare riferimento al termine "Piano di Gestione Forestale" per lo strumento pianificatorio previsto dalla legislazione nazionale.

Sostenere: conoscere, rispettare, sostenere e supportare (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Sostenibilità economica: la capacità di svilupparsi e sopravvivere come unità sociale, economica o politica relativamente indipendente. La fattibilità economica può richiedere ma non è sinonimo di redditività (Fonte: basato sulla definizione del sito della European Environment Agency).

Specie aliena/alloctona: una specie, sottospecie o livello sistematico inferiore, introdotta al di fuori della propria distribuzione naturale passata o presente, inclusi ogni porzione, gameti, semi, uova o propaguli di tale specie che potrebbero sopravvivere e successivamente riprodursi (Fonte: Convention on Biological Diversity (CBD), Invasive Alien Species Programme. Glossary of Terms as provided on CBD website).

Specie focale: specie i cui requisiti di sopravvivenza definiscono le caratteristiche che devono essere presenti affinché un determinato paesaggio abbia le caratteristiche di base per la sopravvivenza della stessa (Fonte: Lambeck, R., J. 1997. Focal Species: A multi-species Umbrella for Nature Conservation. Conservation Biology vol 11 (4): 849-856).

Specie invasiva: specie che si stanno espandendo rapidamente al di fuori del loro areale nativo. Le specie invasive possono alterare le relazioni ecologiche tra le specie native e possono influenzare la funzione degli ecosistemi e la salute umana (Fonte: Basato su World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website).

Specie minacciata: specie che soddisfano i criteri IUCN (2001) per specie vulnerabili (VU), a rischio d'estinzione (EN) o a rischio critico d'estinzione (CR) e che stanno affrontando un rischio alto, molto alto o estremamente alto di estinzione in natura. Queste categorie possono essere reinterpretate ai fini della certificazione FSC in accordo con le classificazioni ufficiali nazionali (che abbiano valore legale), di condizioni locali e della densità della popolazione (elementi, questi, che dovrebbero influenzare le decisioni in merito alle misure di conservazione da intraprendere) (Fonte: Basato su IUCN. (2001). IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK).

Specie nativa/vegetazione potenziale: questi termini sono usati in modo intercambiabile quando ci si riferisce a specie, sottospecie o taxon inferiori, presenti all'interno del loro areale naturale (passato o presente) e del loro potenziale di dispersione (ovvero all'interno dell'areale che occupano naturalmente o che potrebbero occupare senza l'introduzione diretta o indiretta o la cura da parte dell'uomo) o, in un contesto biogeografico, alla vegetazione spontanea che esisterebbe in assenza di disturbo antropico e in funzione dei fattori ecologici del luogo (clima, pedologia, geomorfologia, disponibilità di acqua, etc.).

Specie rare: specie che sono rare o non comuni, ma che non sono classificate come minacciate. Queste specie sono presenti in aree geograficamente ristrette o in habitat specifici o sono sparse in modo sporadico su vasta scala. Esse sono approssimativamente equivalenti alla categoria IUCN (2001) del "Quasi a rischio" (NT, dall'inglese *Near Threatened*), incluse quelle specie che sono vicine a qualificarsi come tali, o che è probabile che si qualificano come una categoria minacciata nel breve termine. Esse sono anche approssimativamente equivalenti alla categoria delle specie a repentaglio (Fonte: basato su IUCN. (2001). IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK).

Specie sporadiche: specie autoctona che si incontra negli ecosistemi forestali di un determinato territorio con esemplari singoli o a piccoli gruppi nei popolamenti a prevalenza di altre specie e non in grado di costituire fasce di vegetazione climaciche.

Status legale: il modo in cui l'Unità di Gestione viene classificata in base alla legge. In termini di proprietà, esso significa la categoria di proprietà, quale il terreno condiviso, in affitto, di proprietà, il terreno demaniale, etc. Se l'Unità di Gestione è in fase di conversione da una categoria ad un'altra (per esempio, da terreno demaniale statale a terreno regionale/provinciale) lo status include l'attuale posizione nel processo di transizione. In termini di amministrazione, lo status legale potrebbe significare che la terra è pubblica, ma è amministrata per conto pubblico da un ente governativo, o è affittata da un Ministero governativo ad un operatore del settore privato per mezzo di una concessione (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Stress idrico: avviene quando la domanda d'acqua eccede la quantità disponibile nel corso di un certo periodo o quando la scarsa qualità l'acqua ne limita il suo utilizzo. Lo stress idrico causa il deterioramento delle risorse d'acqua dolce in termini di quantità (sovra-sfruttamento della falda, fiumi secchi, etc.) e qualità (eutrofizzazione, inquinamento da materia organica, intrusione salina, etc.) (Fonte: UNEP, 2003, cited in Gold Standard Foundation. 2014. Water Benefits Standard).

Taglio a scelta colturale (nelle fustaie disetanee): trattamento che consiste nell'effettuare contemporaneamente sia i tagli di rinnovazione, sia quelli intercalari e colturali in popolamenti disetanei, pluristratificati o da rendere tali. L'intervento è effettuato frequentemente per gruppi, talora per piede d'albero. I termini "taglio saltuario", "taglio di curazione" e "taglio per piede d'albero" sono considerati sinonimi di "taglio a scelta colturale".

Tempestivamente/in modo tempestivo: quanto più prontamente le circostanze lo permettano; non procrastinato intenzionalmente dall'Organizzazione; in conformità con le leggi applicabili, i contratti, le licenze o le fatture.

Terre e territori: ai fini dei Principi e Criteri, queste sono terre o territori che le comunità locali hanno tradizionalmente posseduto o consuetudinarmente usato od occupato, e dove l'accesso alle risorse naturali è vitale alla sostenibilità delle loro culture e mezzi di sostentamento (Fonte: Basato su World Bank safeguard OP 4.10 Indigenous Peoples, section 16 (a). July 2005.).

Test delle fibre: un insieme di tecnologie di identificazione del legno utilizzate per identificare la famiglia, il genere, la specie e l'origine del legno massello e dei prodotti a base di fibre.

Tipo forestale: modello di classificazione delle aree forestali che ha come obiettivo la definizione di unità floristico – ecologico – selvicolturali da utilizzare quale base per la pianificazione forestale territoriale o di singolo comprensorio boscato.

Torbiera: è costituita da aree allagate e inzuppate d'acqua, con ampi accumuli di materiale organico, coperta da uno strato di vegetazione povera associata ad un certo grado di acidità e che presenta un caratteristico color ambrato (Fonte: Aguilar, L. 2001. About Fishermen, Fisherwomen, Oceans and tides. IUCN. San Jose (Costa Rica)).

Transazione FSC: acquisto o vendita di prodotti con dichiarazioni FSC sui documenti di vendita (Fonte: ADV-40-004-14).

Trattamento selvicolturale: modalità di taglio del soprassuolo forestale al fine di assicurarne la rinnovazione.

Unità di Gestione: un'area spaziale, o aree, sottoposta/e a certificazione FSC con confini chiaramente definiti, gestita/e secondo un insieme di espliciti obiettivi di gestione di lungo termine che sono espressi in un Sistema documentale FSC. Quest'area/aree include/includono:

- Tutte le strutture e la/le area/aree all'interno o adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali, ricomprese sotto il titolo legale o il controllo gestionale dell'Organizzazione oppure condotte da essa o per conto di essa, allo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione; e
- Tutte le strutture e la/le area/aree al di fuori e non adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali e condotte dall'Organizzazione o per conto di essa, al solo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione.

(Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Uso a cascata del legno: questo principio implica l'utilizzo di materiale legnoso basato sul più alto valore aggiunto che può essere generato lungo tutta la filiera (Fonte: Ciccarese et. al, 2014 - A new principle of the European Union forest policy: the cascading use of wood products).

Valori Ambientali: gli elementi dell'ambiente biofisico e umano come:

- Funzioni ecosistemiche (incluso il sequestro e l'accumulo di carbonio);
- Biodiversità (es: habitat naturali, specie animali e vegetali, etc.);
- Risorse idriche (es: corpi idrici);
- Suolo;
- Atmosfera;
- Valori paesaggistici (inclusi quelli culturali e spirituali).

Il valore effettivo attribuito a questi elementi dipende dalla percezione umana e sociale (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).

Valori paesaggistici: i valori paesaggistici possono essere visualizzati come strati tematici (*layers*) delle percezioni umane, sovrapposti al paesaggio fisico. Alcuni valori paesaggistici come il valore economico, ricreativo, di sussistenza o la qualità visiva, sono strettamente collegati agli attributi fisici del paesaggio. Altri valori paesaggistici, quali il valore intrinseco o spirituale, sono di natura più simbolica e sono influenzati più dalla percezione individuale o dalla costruzione sociale che dagli attributi fisici del paesaggio (Fonte: basato su website of the Landscape Value Institute).

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA): processo sistematico impiegato per identificare potenziali impatti ambientali e sociali di progetti proposti, per valutare approcci alternativi e per ideare e incorporare misure appropriate di prevenzione, mitigazione, gestione e monitoraggio (Fonte: basato su Environmental impact assessment, guidelines for FAO field projects. Food and agriculture organization of the United Nations (FAO). Rome,-STD-01-001 V5-2).

Vegetazione potenziale: in un contesto biogeografico, la vegetazione spontanea che verrebbe a trovarsi in assenza di disturbo antropico e a seconda dei fattori ecologici del luogo (clima, pedologia, geomorfologia, disponibilità di acqua, etc.).

Verifica delle transazioni: verifica da parte degli Enti di Certificazione e/o di Assurance Services International (ASI) che le dichiarazioni d'output FSC effettuate dalle Organizzazioni certificate siano accurate e corrispondano con le dichiarazioni d'input FSC degli altri partner commerciali (Fonte: FSC-STD-40-004 V3-0).

Zone ripariali: interfaccia tra la terra ed un corpo acquatico e la vegetazione ad essa associata.



FSC International Center gGmbH – Performance and Standards Unit

Adenauerallee 134

53113 Bonn

Germany

Phone: +49 -(0)228 -36766 -0

Fax: +49 -(0)228 -36766 -65

Email : psu@fsc.org